



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO VIII - N. 6 giugno 1999



### Sommario

- pag. 2** *Visto da...*
- 3** *I nostri dialetti*
- 4** *I nostri paesi*
- 16** *Dove viviamo?*
- 17** *Arte*
- 18** *Storia*
- 19** *Archeologia*
- 20** *Parliamo di animali*
- 21** *Andiamo sott'acqua*
- 22** *L'angolo della poesia*
- 23** *Notarelle di note*
- 23** *Satira*

### NUOVA USCITA WEB DI NOTIZIE IN... CONTROLUCE!!!

A partire da maggio, Notizie in... CONTROLUCE ha cominciato a uscire, ogni mese dispari, nell'edizione Web, in formato A4, in modo che potrete stamparlo per vostro conto. Ai soci sostenitori e ordinari verrà invece inviata a casa una copia tipografica del numero, così come già avviene per l'edizione tradizionale del mensile.



CONCESSIONARIA

# Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852

Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

## VOLVO

Qualità e Sicurezza

**Relichita**

Argenteria      Oggettistica

Mobili      Stampe

Orologi da tavolo      Orologi a pendolo

**IL GIOIO**

Via IV Novembre, 71/a-b  
Grottaferrata - Tel/Fax: 06/9412698  
E-mail: r.quaranta@mbox.microelettra.it

INTERNET PROVIDER

**MICRO ELETTRA**

FLASHNET

LINEA 384 K \*ACCESSO NAZIONALE  
EUNET BUSINESS PARTNER

Microelettra s.r.l.s. Via C. Battisti, 9 - 00044 Frosinone (FR)  
Tel. 0019-2980157 - Fax 0019-2080311 E-mail: info@microelettra.it  
www: www.microelettra.it CED: Monte Compatri (RM)  
Aut. Min. Poste e Tel. n°000677

**IL GROTTINO CALZATURE**

ANCHE  
**SPORT**  
MONTE  
COMPATRI

Tel. 06/9487312

**Via Cesare Battisti, 32**



**ELETTRICA MASTROFRANCESCO**

Centro autorizzato **STREAM**

Impianti TV Satellitari

Impianti ELETTRICI LEGGE 46/90

MATERIALE ELETTRICO

AUTOMAT SMI FAAC

V. le Mazzini n. 8

00040 MONTECOMPATRI (RM)

TEL. 06 9485694



ESPOSITORE  
UFFICIALE  
**casaidea**



GIOVEDÌ POMERIGGIO  
CHIUSO  
SABATO POMERIGGIO  
APERTO

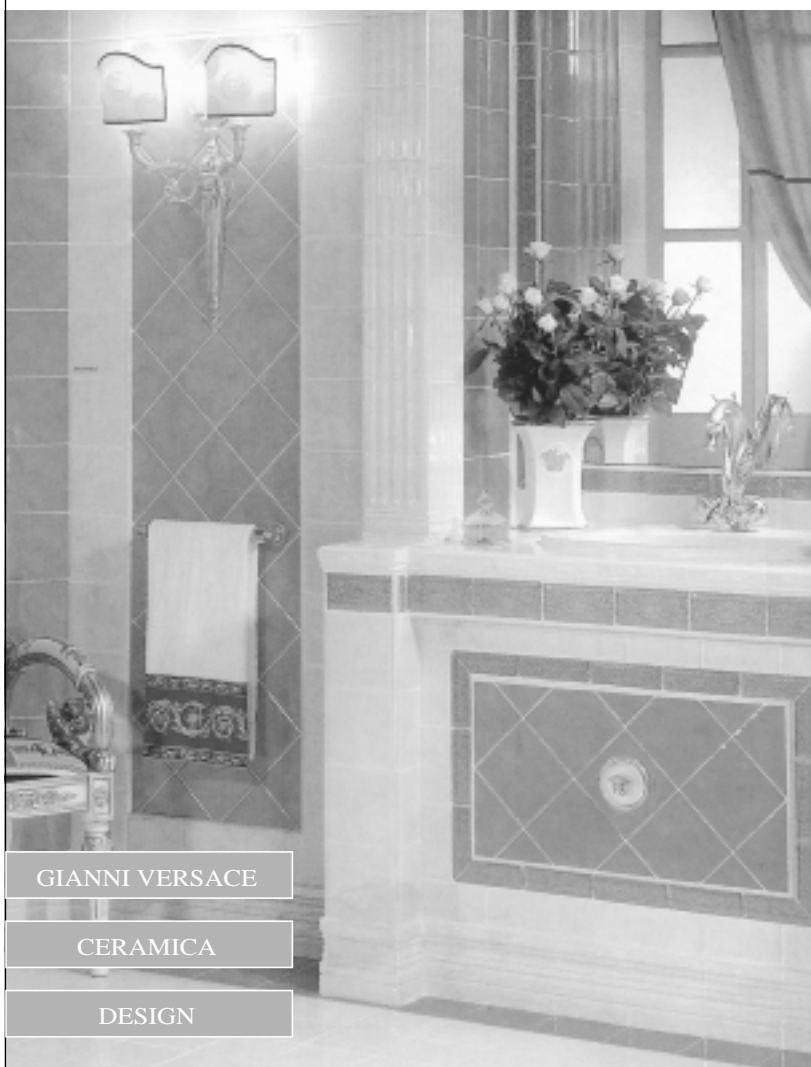
## SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)  
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione



*La qualità è di casa,  
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA,  
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,  
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,  
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

## Tony Harrison e la guerra

*Il prodotto della distruttività di una politica  
cannibalesca che si fa passare per civile*

Una nostra abitudine è quella di pensare che la poesia sia qualcosa di distaccato dai grandi temi del nostro tempo. Non è così per Tony Harrison, uno dei più stimati poeti inglesi di oggi. Poesia e attualità sono per lui strettamente legati. Nel 1984, quando Margaret Thatcher chiudeva le miniere inglesi, egli intervenne scrivendo una lunga poesia in cui immaginava di incontrare alcuni tifosi dello United Leeds, degli skin-head che imbrattavano di scritte oscene le tombe di un cimitero con lo spray, fra cui quelle dei genitori del poeta. Il dialogo aspro con i ragazzi era un modo per far risaltare le loro ragioni agli occhi dell'opinione pubblica inglese. L'adattamento televisivo per Channel Four suscitò aspre polemiche. L'attacco di Harrison era diretto alla disoccupazione e alla mancanza di una prospettiva futura da parte di quei giovani violenti, il cui unico ideale era una squadra di calcio destinata a essere perdente. Ciò che colpiva come un pugno nello stomaco la pruderie britannica non era solo il linguaggio dei teppisti, ma le secche considerazioni sulle scelte del Governo, che, per le ragioni del profitto, schiacciava le fasce più deboli della società. Ma quando la poesia di Harrison ha cominciato a presenziare sul quotidiano inglese *The Guardian*, è parso chiaro che non dovesse restare fuori del dibattito pubblico. A pochi giorni dalla fine della guerra del Golfo, facevano la loro comparsa sul quotidiano due brani, «Initial Illumination» (Illuminazione iniziale, del 5 marzo 1991) e «A Cold Coming» (Un freddo venire, del 18 marzo 1991). La poesia, dopo tanti anni, tornava ad assumere il suo ruolo civico nei media. La prima era una diretta accusa nei confronti di George Bush: «Candela, mano ferma, foglia d'oro, un pennello/erano quanto aveva Eadfrith per abbellire / la parola di Dio molto invocata da George Bush / la cui parola illuminò il cielo a mezzanotte / e confuse il gallo di Baghdad che fu tratto / dalle bombe a credere che il giorno stesse arrivando / e cantò con tutto il cuore al raid mortale / e non visse per salutare la mattina vera.» Ma se questo brano era articolato in una forma ricca di letterarietà, con immagini non sempre accessibili all'uomo comune, il brano del 18 marzo, «Un freddo venire», dimostrava le doti di immediatezza linguistica di Harrison. La poesia era lunga quasi un'intera pagina del giornale, con una serie di vignette e apocalittiche di Kranze. Scritto con un lessico moderno, il brano si avvaleva però della fortuna millenaria del distico (due versi in rima baciata), secondo una forma antica, medievale, di quando la poesia era declamata in pubblico dal poeta, di modo che chiunque potesse capirla e memorizzarla facilmente. I temi trattati spaziavano dalla guerra all'inseminazione artificiale, dal mito dell'immagine alla distruzione dell'immagine del nemico, dalla politica all'uso strumentale della religione, dalla civiltà delle bombe a quella della Grecia classica, dal giornalismo all'arte, dal potere all'uomo comune. Anziché disporre il proprio discorso

per anatemi, faceva uso di un espediente narrativo, immaginando di incontrare un soldato iracheno carbonizzato da un ordigno americano. Questo iracheno decide di rilasciare un'intervista al poeta, chiedendogli di accendere il registratore. L'uomo viene descritto nei dettagli: è bruciato e quasi intatto, scuro, e i lineamenti sono stati deturpati dal calore, presumibilmente quello dell'Uranio impoverito di cui si parla ormai da alcuni anni negli Stati Uniti, dopo che una serie di reduci statunitensi hanno riportato delle patologie di cui non si sa ancora la causa. Questo morto iracheno non è inventato da Harrison, ma è un soldato fotografato nel febbraio del 1991 da Kenneth Jarecke e mostrato di recente anche in un servizio della Cnn trasmesso dalla Rai. Il poeta immagina di intervistare il morto, ma il morto è reale. È il prodotto della distruttività di una politica cannibalesca che si fa passare per civile, contro cui Harrison oppone la creatività dell'arte. Nonostante il linguaggio di Harrison sia immediato, egli costruisce un testo molto composito, ricco di implicazioni, che non possono sfuggire a un lettore attento. Il poeta di «Un freddo venire» non fa mai domande al soldato carbonizzato, di modo che non vi sia un colloquio diretto fra il vivo e il morto, fra l'uomo occidentale e l'iracheno, fra la vittima e il testimone. Il poeta non difende l'iracheno, ma gli dà voce attraverso la propria scrittura, raccogliendo un frammento d'umanità distrutta dalle bombe occidentali. «Un freddo venire» ha una moltitudine di sensi, tutti spiegati nell'intervista immaginaria. Il primo richiamo è quello dei Re Magi che, con tre doni, andarono in Medio Oriente per salutare la nascita di Gesù; ora, invece, tre marine hanno lasciato alle proprie mogli altrettante fialette contenenti il proprio seme congelato (un altro senso di «freddo venire»), di modo che possano avere figli anche da morti. Ma ciò che portano non sono doni, sono bombe, e il loro bene è affidato al futuro in vitro. Si tratta inoltre di un congelamento del futuro: «Lo fissai e lui mi rese lo sguardo / vedendomi attraverso fino all'Iraq. // Guardando dalla parte verso cui guardava / vidi la fiala ghiacciata della distruzione. // una provetta gelata nell'oscurità, / culla e Kaaba, Arca dell'Alleanza, // un pellegrinaggio di Croce e Mezzaluna / la sospensione fredda del Presente. // Arcobaleni con sette tonalità di nero / dal Kuwait all'Iraq coprivano il cielo, // e la pentola ghiacciata era stracolma / non di oro ma di uomini in cubetti, // i geni congelati che non si scioglieranno / finché il mondo non rinuncerà alla guerra, / sperma freddometicolosamente inscatolato / per non essere mai carbonizzatore o carbonizzato, / / Betlemme in fiala di un millennio maledetto / da Cruise e Scud, che raggela ogni venire.» Un presente in cui l'uomo perde ogni umana vitalità e si aggrappa alla vita come può, nelle condizioni estreme dell'incertezza violenta.

Nicola D'Ugo

## GROTTAFERRATA

### U cane

So' tanti pe' Grottaferata quilli che tènno 'n pezzetu de tera sotto casa, oppuramente da c'atra parte. Generarmente so' tere ereditate dai nonni o da c'atru parente, che chi tena 'a fantasia ancora va zappeno. Certo ai giovini n' ce sconfinera tantu lavora' 'sse tere, e magari preferiscino lasciacce u pratu pe icce a fa' a pallo' de Pasquetta o de Primo Maggio; o magari pensino subito a vénnisele pe' isse a magna' i sordi a ca postu. Ma, a parte quesso, quarsiasi Grottaferatese co' 'a tera, tena 'na grossa possibilità. 'Na possibilità che è pure 'na grossissima tentazione, e 'na tentazione che n' se po quasi resiste: quella de fasse u cane. N' so' tanti quilli che se rëndino contu de quello che u cane vordì pe' 'n Grottaferatese.

Pe' u Grottaferatese, u cane rippresenta 'na mezza specie de rivincita contro u monnu, u modu pe' fa' vede' all'atra gente che pure issu conta caccosa. U cane siu è motivu de orgogliu. U cane siu è sempre u più bellu, o, quannu è 'n cesso, è comunque u più 'ntelligente de tutti l'atri cani, va dicenno a tutti: «*Quannu te guarda pare che te capisce.*» U cane siu, si è da caccia, è quillu che punta e che riporta sempre u cellettu, e, si è da guardia, è quillu che muzzica meio. U cane siu te dà sempre 'a zampetta (perché cia 'mparato a forza de sganassoni) e ubbidisce sempre au padrone. U cane siu, si 'bbaia, è perché tena da 'bbaia', e più 'bbaia forte più è meio: n' ce fa gnente si rompe li coioni ai vicini, perché quannu u cane siu 'bbaia e fa senti' a voce all'atri è comme si fusse 'a voce d'u padrone che rimbomba pe' 'e case; più è forte e virile 'a voce d'u cane, più è forte e virile u padrone. Quindi si dici «zittu» au cane, è comme si dicessi «zittu» au padrone, e allora n' cio po di', sinnò u padrone se 'ncazza. Si ce dici che u cane siu dà fastidiu, se stranisce, e te rinfaccia che tu nel '65 si 'ccésu u focu pe' fa' i pummidori e ce si 'mpuzzonitu 'e linzola stese au stendinu. «Zittu» au cane siu cio po di' solo issu, 'lle rare vote che ce da fastidiu. Quannu cadunu u va a trova' a casa, difficilmente u llega: pure si ce fa capi' che a ti nun t'aggrada tantu che u cane vè llà e te llecca e te 'nnusa, u padrone fa finta de gnente, e tu tòcca che t'u 'ccibbi. Si u cane siu muzzica a ca marocchinu ch'era itu a casa sia pe' vénnice ca paru de pedalini, è corpa de u marocchinu. Si muzzica u postinu, è perché ce dà fastidiu u rumore de 'a Lambretta. 'Nsomma u cane diventa comme unu de casa, 'n atru dentro 'a famia; fa tutt'uno c'u padrone, e ormai tutta 'a gente s'è convinta che 'ssa cosa è normale. 'Na vota so' ntesu unu che diceva a 'n cane: «*Va a mori' ammazzatu, tu e u padrone*» (e o bello era che n'u conosceva mica). Ma quello ch'è 'ncora più buffo è che unu tratta 'n cane bè o male a seconda de chi è u padrone: si u padrone merita rispettu, u merita pure u cane, sinnò so tutti e due stronzi; anzi, si tengo da fa' 'n dispettu a unu, posso fallu direttamente au cane siu. Tantù, 'a differenza nun c'è.

Alessandro Gentilini

## COLONNA

### Tropea

Me lu ricordo come mo' quando giochea a carte co' lla faccia tutta grinze che pareva Totò. Su ogni persona ci faceva 'a battuta e ci venivino 'e rime u momentu stessu che 'e diceva. U chiamivi a quarsiasi ora e tra 'na barzelletta e n' atra te sarveva da tutti i guasti, pure si spesso ci rivvanzeva quarche pezzu... 'A lavatrice, u frigoriferu, 'a televisione, 'a stufa, tutto giusteva... E nun parlemo de 'a corrente: toccheva i fili scoperti de 'a duevventi

come si fussero 'npezzu de spagu!  
Ma si quaccosa nun jeva come diceva issu biastimea 'a cognata de u Patreternu e certi nomi strani de santi che te metteva paura a sentillu!  
L'impiantu elettricu de casa mea nemmeno n'ingegnere u saria fattu mejo.  
«*Spero che dura finché campo io, sinno 'ndo vado a trova' n'atru Tropea che riggiusta tutto!*»

Letizia Michelin

## MONTE PORZIO CATONE

### Tasse de 'na vorta e preti ... mbriaghi!

Ripubblichiamo questo pezzo di Marco Primavera perché, a causa di un errore di incolonnamento, risultava, in alcuni punti, non comprensibile.

'Na sera nc'aveva 'gnente da fa e me so' messe a sfojà ar libbre de Montepo', quelle c'ha scritte pore Mascherucci. A' ncerte punte, l'occhi me vanne su tre notizie de due-trecent'anni fa.

'A prima édè di' primi dar '600, a seconda dar 1759 e l'atra dar 1764. Quella dar '600, édè riferita all'attuali alimentari e dice: «*All'inizio di questa "pizzicaria" debba avere la copia dei capitoli e prezzo, e quella di tenere pubblicamente affissa "accio" si possa da ognuno vedere, sotto pena di tre julii il giorno che non la terrà.*»

Praticamente comme mo', che se dovrebbe da tene' a' listine di prezzi esposte: sòle che prima te facevane circa 2 lire, tante valevane 3 julii, de contravvenzione, mentre mo' n'te fanne ncazze! (e se considerate che 3 julii erano un terzo di uno scudo e con uno scudo e mezzo ci compravano 58 litri di vino fatevi voi i conti).

'A seconda dice: «*Si delibera di far pagare una tassa di un bajocco a "soma" (ossia 96,37 kg) di castagna in quanto i cavallari, che vengono a fare la stagione, usufruiscono di strade e acqua, guadagnano e non danno nessun contributo alla Comunità.*»

Mentre sto a legge 'a notizia successiva me v' mmente, che ssa tassa ncora ce sta. Sòle che a distanza de 240 anni, mo' 'a chiamene TOSAP! Se lamentame mo', ma me sà che pura prima a tasse... ma Andreotti, Craxi e Prodi ch'édèrene già nadi?

'A terza, quella più forte, è dar 1764; édè ar bilancie da' chiesa parrocchiale datate 14 gennaie.

Tante édèrene 'e voci dell'entrate che sommate annavene a fa' 'na somma de 351,27 scudi, contre n'escida (allora se chiamava «pesi e obblighi») de 177,24 scudi. Mentre stave a legge i pesi e l'obblighi, l'occhi me se fermene a' 'na voce che dice: «*Per il vino delle messe scudi 4,50.*» Vojartri direde: «*Embè che c'è de strane?*»

Sta ndar fatte che 'na voce dell'entrate, che aveva già lette ma che n'c'aveva dade pese, diceva: «*Da vigna a Romolo normalmente 25 barili scudi 37,50.*» Se 'a matematica nun me tradisce, facenne du' carcoli, i preti s'èrene bevudi ar 12% dar vine de qua vigna sòle pe' di 'e messe! Oh, so' 'a bellezza de 3 barili de vine!

Allora: 'n barile misura 58,34 litri che moltiplicate 3 fa 175, che divise 365 giorni fa guasi mezze litre de vine. E quante cazze de messe dicevane ar giorno! Mé sarebbe propia piaciuve vede' a che condizioni rientrava nda sagrestia ar prete.

'A cirrosi 'avranne armene nventata l'òri e a' sto punte chi ce l'ha po pura fa' causa ar Vatiegane! Po' quarche voce più sotto ce n'era n'atra che diceva: «*Per lavorare la vigna a Romolo scudi 25.*» Allora, ai 37,50 scudi dell'entrate da' vigna levamece i 25 pe' lavoralla e i 4,50 che se so' bevudi, ne rimanene 8, che, praticamente édè mene dar doppie dar coste dar vine che s'èrene bevudi! E viste che deficente 'ncora nce so' diventate, comme facevane a spenne 25 scudi per lavora' 'na vigna che ce dava 8 scudi de guadambie? Ma qua vigna conveniva lavoralla o édèrene d'avera... mbriaghi?

Marco Primavera

## FRASCATI

### I soprannomi

(quanno i frascatani se chiaivenu pe' soprannome)

*Nella seguente carrellata di soprannomi frascatani, scritta da mio padre e pubblicata su Il Tuscolo del giugno 1961, ho aggiunto altri soprannomi romanzando un po' il tutto. Penso di fare cosa gradita riproponendoli a vecchi e giovani frascatani per ricordare e come motivo di curiosità.*

'Na matina fredda e piovosa, Piscione pe' riparasse da o friddu, mentre l'acqua cascheva a catinelle, da dietro a la vetrina de Zi Checca u tabaccaru, pensa fra sé e sé:

«*Che fa friddu stammatina e de cèrtu 'n se lavora, tre baècchi ancora i tengo, unu pe' 'n bicchierinu de grappèta, dua pe' 'n béllu toscanu, e de buffu 'na foètta.*»

S'abbòta a la mantella e parte, e va drittu drittu da Cazetta, e mancu a fall'aposta te ce trova la solita gavèta: u Bazzurri'ttu, Passeretto, Pecorinu e Caciottella.

«*Già che ce semo.*» -dice u Bazzurrittu, ch'è lu più scoionàtu- «*dicèmo, unu pe vota, li soprannomi de Frascati.*»

Fannu la conta e propio a issu tocca.

Qua drento 'n ce se véde ce vorria 'n Lume a Petroio, co' lu Stoppile, o 'na Fiaccoletta, e ce mitti apprèssu:

Tippe Tippe, Topa Topa e Toppetta, Iannadòro, Caccoletta, e Minicuccittu, Ricottèlla, Trippèta, a Scapillata, Rondinòne, Padèlla, e Bisteccone, u Mérlu, u Farcu, u Gufittu e Peppe u Forte, Cèllummòcca, u Criccu, e Patacchella, Acciacapedocchi, Patacamòscia, Pitalòcca, Risu Risu, Faciòlo, Faciolinu, u Sciusciù, Ghighi, Cannolicchiu e Rigatone, Bubbolòtto, maccarinu e Gavicchione, Bacòcco, Cipollèta e Sementapiummu, u Zuavu, u babbàu, Caciarinu e Spiridione, e po' 'n ne saccio più.

(Continua alla prossima puntata con «Passerotto e Pecurinu») Florido Bocci

## Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



*Selezione di Stampe Antiche  
e da Collezione  
Riproduzioni Artistiche  
e da Arredamento  
Cornici Artigianali e Commerciali*

Vicolo Bambocci, 18  
00044 Frascati  
cell. 0347.7541178

**MONTE COMPATRI**

Negli anni Ottanta, in occasione dei lavori di sbancamento per la costruzione della strada che raccordava le case della «167» in località la Cucca, la ruspa urtò contro una costruzione antica in *Opus cementicium*. Su di un lato fu rinvenuta una lastra di marmo bianco recante un'iscrizione greca a carattere funerario.

La sovrintendenza, immediatamente allertata, prese in custodia detta lapide. Lo studio fu affidato all'archeologa Daniela Rizzo, la quale pubblicò i risultati dell'indagine epigrafica su *Documenta Albana* nel 1984. La lapide è ora conservata al Museo di Albano.

Leggiamo, nella suddetta rivista: «[L]a lettura è resa difficoltosa per la quasi totale scomparsa di alcune lettere che solo una particolare illuminazione a luce radente ne ha permesso la comprensione. L'iscrizione di piccole dimensioni appare priva di decorazioni... Il fatto che la parte posteriore della lastra sia attaccata ad un blocco costituito da un primo strato di circa cm 6 di *Opus signinum* con coccio misto a grossi nuclei, e da un secondo strato di *Opus coementicium* a malta grigiastra ferrosa e friabile con coementa in selce, fa ritenere, insieme alla visibile ed accentuata consunzione della superficie, che l'epigrafe sia stata riutilizzata, probabilmente nella

pavimentazione di un ambiente. Infatti, la parte posteriore è perfettamente levigata e in origine, quindi, doveva essere a vista.»

La lapide si compone di quattro linee



di scrittura con le lettere molto ben incise e che presentano una ottima esecuzione; «il Ductus, infatti, è abbastanza regolare e l'impaginazione quasi simmetrica, ad eccezione della parte finale dove, evidentemente, il lapidista ha trovato qualche difficoltà per lo scarso spazio rimasto a disposizione.»

Il testo tradotto risulta essere il seguente:

«(Ad) Aphrodisia  
Erois  
Il marito Trophimos  
per memoria (pose)»

La lapide misura 21,5 cm di altezza, 32 cm di larghezza e 3,5 cm di spessore, mentre le lettere sono alte da 2,2 cm a

2,5 cm.

Si tratta di un'iscrizione mortuaria che il marito Trophimos Erois pose alla moglie Aphrodisia defunta.

La lapide, posta come è usuale anche ai nostri giorni, sul sepolcro, ricorda la defunta con estrema semplicità e lascia trapelare dalla sua austera compostezza, il dolore provato dall'uomo.

Daniela Rizzo, nell'analisi dell'onomatica, ha messo in evidenza l'origine «servile» dei due nomi che appaiono frequentemente, sia a Roma che nei Castelli Romani, su altre lapidi ritrovate, come nomi o cognomi ricorrenti di liberti o schiavi.

«L'assenza di qualsiasi tipo di decorazione ed il testo piuttosto semplice non consentono di determinare una cronologia precisa: in base alle caratteristiche paleografiche, unitamente allo studio dell'onomatica, è possibile collocare questa iscrizione sepolcrale nell'ambito del II sec. d.C. o al massimo ai primi anni del III.»

Questi antichi cittadini di Monte Compatri, con molta probabilità visse-

ro e lavorarono le nostre terre prima di noi, e chissà quanti discendono da essi. Erano schiavi di qualche signore o schiavi liberati che con il loro lavoro poterono acquisire nella società un ruolo decoroso.

La tomba, da come ci viene descritta da alcuni soci dell'«Archeoclub» ai quali all'epoca fu segnalata, era a cupola, con sei nicchie laterali, e in alto, al centro, si trovava un blocco di pietra sperone che fu trafugato da ignoti in tempi successivi.

Oggi il mausoleo è coperto di rovi e di rifiuti. Un foro è stato praticato da mani infantili alla base, all'altezza della strada, probabilmente per la ricerca del «tesoro».

L'«Archeoclub» di Monte Compatri invita tutte le persone sensibili a partecipare alla ripulitura di questo sito archeologico e di altri, a valorizzarlo con una targa e una staccionata, a ricordo di chi aveva affidato alla costruzione i resti dei propri cari.

Il calendario delle attività sarà reso noto a breve.

**Pino D'Agostini**

**COLONNA****Cambia il presidente alla Pro Loco**

Il 6 maggio scorso, Leonardo Ruggeri è stato eletto presidente della Pro Loco di Colonna, mentre la carica di vicepresidente è stata assegnata a Marco Tozzi. Due giorni prima dalle urne, eletti da tutti gli iscritti, erano usciti i nomi dei componenti il nuovo Consiglio, che di seguito riportiamo: Marco Tozzi, Armando Cascia, Massimo Gatti, Salvatore Fagiolo, Augusto Cappellini e lo stesso Leonardo Ruggeri.

Ruggeri raccoglie una eredità importante; avrà infatti il compito di non far rimpiangere il buon lavoro fin qui svolto dai suoi predecessori Fagiolo e Cappellini. Scopo dell'Associazione

Pro Loco è quello di valorizzare, salvaguardare ed esportare le tradizioni di Colonna. La Pro Loco, infatti, è sempre presente nelle attività che si svolgono nel territorio ed è particolarmente impegnata nel periodo luglio-ottobre, quando si svolgono le principali manifestazioni cittadine: Il Palio degli asini e la Sagra dell'Uva Italia. Non dovrebbe essere difficile per il Ruggeri ricoprire un ruolo che richiede tanto impegno, dal momento che si è già fatto notare per la progettazione e, in parte, la realizzazione del Museo Parrocchiale.

**Fausto Giuliani**

Offriamo spazi pubblicitari a operatori industriali, commerciali, turistici, artigianali e a chiunque voglia promuovere la propria attività professionale.

**TUSCOLO****Volontariato da imitare...**

**Avevano appena terminato l'opera quando hanno visto arrivare una pattuglia di carabinieri**

Tutti gli abitanti dei Castelli e dei dintorni, specialmente quelli che amano passeggiare tra la nostra splendida natura, conoscono quel vallone che dall'«ex» via Latina sale alle pendici di Tuscolo fino ad arrivare proprio sotto l'Arce, quasi ai confini tra Monte Porzio Catone e Monte Compatri, dove costeggia le mura della tenuta dell'eremo di Camaldoli. Tutti abbiamo sostato almeno una volta vicino al vecchio fontanile (abbeveratoio) che si trova quasi alla fine del vallone. Tutti abbiamo notato lo stato di degrado e di abbandono in cui versa la sorgente che alimentava lo stesso. Bene! Il 2 maggio scorso abbiamo assistito a un fatto veramente strano! Alcuni signori muniti di varie attrezzature sono entrati nella grotta da cui fuoriesce quella piccola vena d'acqua che alimentava l'abbeveratoio, l'hanno pulita ben bene, hanno messo in opera una piccola vasca di raccolta per le acque che si disperdevano e hanno collegato la stessa al fontanile rimettendolo in funzione. Per completare l'opera hanno poi murato l'en-

trata del cunicolo.

E qual è il fatto strano, direte voi? Semplicemente questo: i signori non erano dipendenti di qualche Comune limitrofo o di uno dei vari enti che operano nel territorio, erano semplici cittadini stanchi di tanto abbandono e con tanta voglia di fare qualcosa di utile.

Dimenticavo... Per costoro c'è stato anche un bel riconoscimento. Avevano appena terminato l'opera quando hanno visto arrivare una pattuglia di carabinieri, allertata da chissà quale passante, che ha chiesto loro i documenti per l'«identificazione».

Quale cittadino dei Castelli e fruitore della natura che ci circonda, vorrei ringraziare, *in primis*, coloro che hanno riattato un bene comune sostenendo anche delle spese e, poi, colui o coloro che hanno avvisato i carabinieri, dimostrando coscienza civica e amore per il bene comune, a differenza dei tanti che quando notano qualcosa di strano ficcano il capo sotto la terra come gli struzzi.

**Tarquinio Minotti**

**PAOLO  
BO  
CCIERI**



00040 MONTECOMPATRI  
(ROMA) Viale CAVOUR 5/7  
TEL. 06 9485118  
"RESTAURATORE"



**La bellezza si crea,  
si inventa, si conquista**

**Claudio Mari**  
stilista & capelli

**Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10**

**Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)**



## Le navi di Nemi (II parte)

**Caligola coltivò uno sfrenato amore per il lusso e creò, intorno alla sua persona divinizzata, una fastosissima corte da monarca orientale. ...le navi, volute da Caligola quando questi fu ucciso, nell'anno 41, furono affondate con tutto quello che contenevano**

Sappiamo che nessun autore classico ha parlato di loro, ma già nell'alto Medioevo gli abitanti di Nemi sapevano dell'esistenza di qualcosa di molto particolare nelle acque del lago. Un'antica città sommersa? Tesori? Ricchezze? Solo quando iniziarono precise ricerche, a partire dal XV secolo, si capì che si trattava di imbarcazioni.

Due navi antichissime cominciarono, allora, lentamente ad avvicinarsi ancora avvolte nelle nebbie dei secoli. Se ne scorgevano appena i contorni che grondavano d'acqua e di storia. I ponti, deserti, erano affollati di fantasmi. Ora, noi moderni, possiamo rispondere finalmente alla prima domanda: chi le volle? Si sono fatte mille ipotesi su chi potesse essere il personaggio, certamente ricco e potente, che ne ordinò la costruzione. Si fecero vari nomi, ma la certezza si raggiunse solo quando, fra i numerosi reperti che si trassero dalle acque, comparvero le così dette *fistulae aquariae*. Sono esse delle grosse tubazioni in piombo che facevano parte di un impianto idraulico alla portata delle possibilità economiche di persone particolarmente ricche e potenti dell'antica Roma. In questo modo esse portavano l'acqua corrente sino all'interno dei loro palazzi. Convogliandola, poi, in altre fistule plumbee, veniva utilizzata come acqua potabile e per alimentare le fontane che abbellivano le case dei romani doviziosi. Questi tubi erano ricavati da lastre rettangolari di piombo saldato longitudinalmente e si era soliti stampigliare su di essi il nome del proprietario, spesso il nome del «liberto idraulico» e a volte il numero progressivo.

Fu così che si risalì all'identità di chi le volle: l'imperatore Caligola. Egli non desiderò due navi qualsiasi, ma con una particolarità peculiare: dovevano essere portatrici di costruzioni di tipo terrestre, con terme e templi coperti da tegole in terracotta oppure in bronzo ricoperte da una patina d'oro. E poi colonne di varia grandezza e foggia, pavimenti in mosaico, statue e altre opere in bronzo finemente lavorate, e ancora statue, protomi leonine, ghiere per i timoni e tante, tante cose ancora... Fra queste, come abbiamo visto, anche le fistule plumbee che assicuravano il rifornimento idrico, partendo dalle rive del lago e arrivando fino alle navi, a tutte le numerose persone che si accompagnavano all'imperatore su quelle: ospiti illustri, dignitari, musici, soldati, amici e... nemici, vista la fine che fecero Caligola e le sue navi.

Ma chi avrebbe mai desiderato due navi per costruirci sopra costruzioni di tipo terrestre? E farci cosa, visto che grandi e lunghi viaggi non se ne possono fare in un piccolo lago come quello di Nemi? Insomma. Caligola, chi era costui?

Cominciamo dal nome, anzi dal soprannome. Lo chiamarono così i legionari romani con i quali visse per lunghi anni fin da bambino, seguendo il padre nelle guerre contro i Germani. Lo chiamarono così

perché Caio Giulio (era questo il suo nome) soleva portare le calzature militari dette *caliga*; il suo soprannome voleva quindi dire «piccola scarpa».

Egli nacque ad Anzio nel 12 d.C. L'imperatore Tiberio, successore di Augusto, lo adottò come nipote e lo designò suo erede. Il Senato accettò di buon grado la sua candidatura e lo elesse imperatore nell'anno 37,



quando aveva solo 25 anni ed era un giovane che sembrava pieno di energia e di spirito intraprendente. Ma c'era una ragione per cui i senatori lo elessero volentieri: speravano che avrebbe interrotto la politica di Tiberio che aveva cercato di mettere da parte il Senato nella conduzione dello Stato. Egli deluse queste aspettative e, forse, furono proprio i senatori che descrissero e fecero descrivere il principato di Caligola come una lunga, unica, continua pazzia, che si sarebbe manifestata attraverso manie di assolutismo e di persecuzione. Passò alla storia come un uomo che infierì sui propri parenti, fece uccidere grandi dignitari dell'impero, volle farsi adorare come dio, compì stranezze e crudeltà di ogni genere e, infine, nominò senatore il proprio cavallo! Inoltre fu sospettato di avere rapporti incestuosi con sua sorella Drusilla, che divinizzò dopo la morte. Avrebbe voluto erigere una sua statua nel Tempio di Gerusalemme, ma incontrò forti opposizioni e dovette desistere dal proposito. Fu responsabile di gravi disordini tra gli Ebrei ad Alessandria e in Giudea. Tutto questo non gli impediva di coltivare uno sfrenato amore per il lusso e di creare, intorno alla sua persona divinizzata, una fastosissima corte da monarca orientale.

Invero ci fu anche del buono: appena nominato imperatore, limitò, continuando la politica di Tiberio, i poteri del Senato e si appoggiò al popolo, al quale ridusse le imposte, fece elargizioni e concesse amnistie, e restituì l'antica autorità ai Comizi centuriati e ai tribuni. Volle, cioè, che i Romani si riappropriassero di quegli strumenti amministrativi che avevano esercitato in passato e che, gestiti dal popolo, avevano fatto grande Roma attraverso, appunto, l'esplicazione del potere da parte dei cittadini.

Ma questi orientamenti furono solo iniziali, poiché Caligola mirò alla deificazione

dell'imperatore da vivo, pretese quindi onori divini e aumentò ancor di più il fasto della sua corte. Detto questo, forse, riusciremo a comprendere il perché delle due navi.

Una tale sfarzo costava molto e Caligola fu costretto a imporre nuovi tributi per far fronte alle spese crescenti che il suo lusso esagerato richiedeva. In tal modo, come era prevedibile, perse il favore del popolo. Inoltre il suo potere e la sua autorità diminuirono in conseguenza di due spedizioni militari particolarmente infruttuose: una in Britannia e l'altra in Germania. Anche in conseguenza di queste disavventure divenne molto sospettoso e inutilmente crudele, finché, anche a causa della sua dissolutezza, fu ucciso in una congiura di senatori e cavalieri organizzata dal tribuno Cassio Cherea. Era il 24 gennaio dell'anno 41 e con lui, nel palazzo, trovarono la morte la sua quarta moglie e la sua unica figlia.

V'era una consuetudine nel mondo antico romano: la *damnatio memoriae*, cioè la distruzione di ciò che una persona, particolarmente odiata, aveva fatto in vita. Essa faceva parte delle pene che colpivano la *maiestas* e prevedeva che il *praenomen* del condannato non si tramandasse in seno alla sua famiglia, che le sue immagini venissero distrutte e il suo nome cancellato dalle iscrizioni. Anche Nerone e Didio Giuliano vennero chiamati *hostes*, cioè nemici, e condannati dal Senato. In altri casi, invece, i senatori votarono una *damnatio memoriae* postuma che comprendeva anche la *rescissio actorum*.

Roma, grande e terribile: come le sue leggi! Esse sapevano trasformare un nemico vinto in uno schiavo; uno schiavo, se uomo di valore, in liberto; un liberto, se uomo di cultura, in precettore; un generale, se valoroso, in imperatore, come accadde a Diocleziano, che era addirittura figlio di un liberto.

L'Urbe sapeva, quindi, innalzare alle supreme vette dello Stato un cittadino fino a farne un dio, se meritevole, ma sapeva anche precipitarlo nell'abisso del nulla. Nel caso della *damnatio memoriae* le leggi di Roma tendevano a cancellare addirittura lo stesso nome e financo il ricordo d'un cattivo cittadino. E se esse lo colpivano quando era ancora vivo, venivano a creare, dal punto di vista giuridico, una sorta di morte civile.

Era quello che il Romano antico temeva di più d'ogni cosa: non fare più parte dell'Urbe, pur essendo ancora vivo. Non poter più dire: «*Noli me tangere, civis romanus sum*» e incutere, con queste parole, un immenso rispetto e timore intorno a sé.

Era come la morte; era più della morte. Le due navi di Nemi erano state volute da Caligola, e quando questi fu ucciso, nell'anno 41, furono affondate con tutto quello che contenevano.

Il lago inghiottì un'opera unica e lussuosa che giacque per due millenni sul fondo. Nessuno mai scrisse di loro e scese, su di esse, l'oblio. Solo qualche pescatore, di tanto in tanto, traendo dalle acque le reti, strappava dall'abisso e riportava alla luce qualcosa che sembrava appartenere a un altro mondo lontano. Ne nacque una leggenda.

(continua)

Massimo e Marina Medici

### Errata corrige

Nello scorso numero, nell'articolo che riguardava il restauro del monumento denominato «Garibaldino», a causa di un errore di digitazione è stato citato un cognome (Specendari) errato. Ce ne scusiamo con l'interessato, il sig. Pasquale Specchioli, finanziatore del restauro.

**Obiettivo Recupero**  
Strutturale Funzionale Ambientale

- Intonaci tradizionali premiscelati a base di calce idraulica
- Cementi osmotici
- Malte da recupero
- Pitture murali e resine organiche protettive
- Resine epossidiche ed additivi
- Deumidificazioni
- Cicli antimuffa

Consulenze e preventivi gratuiti  
DHEMA s.r.l.  
Via Spinabella, 8 - 00047 Marino (RM)  
Tel. 06/9384414 Fax 06/9385581

**M.C.R. IDROTERMICA**  
di Maurizio Calcagna

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI  
ED IRRIGAZIONE DA GIARDINO

Via Oberdan, 40 - 00040 Monte Compatri (RM)  
telefono 06/9485444 cellulare 0339/2528156

**GENZANO****Una denuncia contro la guerra***Il Mir a convegno a Genzano*

Si è tenuta a Genzano, nelle giornate dal 30 aprile al 2 maggio scorsi, l'assemblea nazionale del Mir, il Movimento Internazionale della Riconciliazione, fondato in Italia nel 1952 come sezione italiana dell'Ifor (International Fellowship of Reconciliation), organismo che nel corso degli anni ha visto l'appoggio di personalità premiate con il Premio Nobel per la Pace, come Martin Luther King e, più di recente, Rigoberta Menchù. Attivo nella promozione dell'ecumenismo tra le Chiese e nella diffusione dei fondamenti religiosi della «nonviolenza attiva» quale mezzo per il raggiungimento della pace e della giustizia, il Mir si è reso fautore di azioni di solidarietà e di riconciliazione tra i popoli, partecipando a dibattiti e riunioni con altre organizzazioni sui temi dell'obiezione di coscienza, dell'opposizione alla guerra e della prevenzione dei conflitti. Nel corso dell'ultima assemblea nazionale, anche alla luce dei recenti accadimenti bellici, il Movimento ha reputato opportuno ridefinire la strategia nonviolenta per il prossimo futuro, improntandola alla moltiplicazione degli sforzi per la creazione di forze internazionali di pace, come i Caschi Bianchi, il Corpo Civile Europeo di Pace, per l'educazione alla pace e alla nonviolenza, per la diffusione di un'«economia nonviolenta» attenta all'impatto ambientale e ispirata

al concetto di sviluppo sostenibile. Nel corso delle giornate assembleari, i convenuti hanno altresì discusso di obiezione di coscienza (anche alla luce della recente legge 230/1998 in materia) e di sostegno alle iniziative di pace per il Kosovo. L'assemblea ha inoltre impegnato la presidenza e la segreteria nazionale del Movimento ad allestire annualmente un convegno in cui affrontare le questioni della diffusione della cultura della pace, e un incontro di spiritualità sulle tematiche della nonviolenza. Sul piano della comunicazione l'organizzazione ha deciso di potenziare la rivista *Qualevita*, di dotarsi di un proprio sito web e di una *mailing list* attraverso la quale rendere più agevole la diffusione di elementi di riflessione e di scambio tra le persone interessate a tali problematiche. A margine dell'assemblea, il Mir ha poi presentato, insieme al Movimento Nonviolento, alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale penale e civile di Roma e presso il Tribunale di Verona una denuncia penale per «violazione dell'ordine costituzionale» in merito alla partecipazione dell'Italia all'azione militare in Jugoslavia. Un gesto forte, per ribadire che le ragioni della pace vanno sostenute non solo a parole.

**Gianluca Polverari****ZAGAROLO****Giornata di festa per i portatori di handicap**

È un appuntamento annuale l'incontro con i ragazzi portatori di handicap e non del Centro Comprensoriale di Zagarolo, nel quale affluiscono anche quelli di Labico, Cave, San Vito Romano, Genazzano, San Cesario, Cavalese Romano, Galliciano, Palestrina, Ostello San Pietro. Giornata all'insegna dell'aggregazione, della musica e della mostra di manufatti donati ed eseguiti dagli stessi ragazzi del Centro. E ogni anno, in tale occasione, viene inserito il concorso fotografico dedicato a «Gianni Soldati», uno di loro scomparso alcuni anni or sono. Questa nona edizione ha visto premiati, nell'ordine, per il bianco e nero: Angelo Rossi, Fabio Di Rosa; per il colore: Tito Novelli, Gianni Boni, Pio Veccia; premio speciale della giuria a Enrico Gerasi. Fotografie interessanti sul piano dell'inventiva compositiva e per la scelta originale dei soggetti. Fra le opere esposte i migliori consensi alle foto in bianco e nero, fors'anche per la loro forza penetrativa.

**Carlo Marcantonio****MONTE COMPATRI**

Vendesi villino indipendente mq 225 con terreno mq 3000. Telefonare 03387378818

**PALESTRINA****La salute al Centro Anziani**

L'incontro fra medici, fisioterapisti e politici è venuto per caso, come riferisce Marco Pacifici, uno dei più attivi protagonisti nel campo della terapia della riabilitazione, durante il quale si sono buttate le basi per affrontare più da vicino i problemi della terza età. In verità ne è venuto fuori un coro di partecipazioni, a cominciare dal sindaco Enrico Diacetti, il quale ha sollecitato spazi maggiori per chi ha bisogno di assistenza, riferendosi agli anziani. La dottoressa e consigliere comunale Simonetta Petrucci ha esaltato i seminari sulla «Educazione alla salute» organizzati dall'amministrazione comunale con il contributo scientifico dell'associazione professionale «Somatos». Hanno aderito a questo seminario dando il loro prezioso apporto i dottori Gremigni, Pierangelo Bianchi, Giuseppe Panzironi e Antonio Verginelli.

**Carlo Marcantonio****MONTE PORZIO CATONE****L'avvio di una «Scuola permanente di Pace»***Stabilite le conferenze aperte al pubblico con cadenza mensile*

Potrebbe apparire quale risposta alla nuova occasione di belligeranza che attualmente si svolge nella ex Jugoslavia la proposta di avviare una vera e propria «Scuola Permanente di Pace», nella quale sono stati chiamati a partecipare i centri della nostra Diocesi. In realtà l'idea di dare luogo a momenti di formazione inerti il servizio civile e l'obiezione di coscienza è nata dalla cooperazione, già da diversi mesi predisposta, della Caritas diocesana di Frascati, delle amministrazioni municipali e dello sportello «Informagiovani» di Monte Porzio Catone, nel cui Comune, il 14 maggio scorso, si è tenuta la prima conferenza, nella quale è stato proposto il tema: «Perché



e quale educazione alla Pace.» Ha inaugurato il progetto Sergio Urilli, sindaco di Monte Porzio Catone, il quale ha sottolineato l'importanza delle molteplici iniziative culturali, da circa quattro anni, nel territorio di propria pertinenza, avvalendosi della collaborazione degli obiettori di coscienza — dopo la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa— «in un Comune che, come in tutti gli altri d'Italia, era un po' apatico, un po' fermo sulle sue posizioni, questa linfa di questi ragazzi venuti tra noi che cosa ha potuto rappresentare».

Il secondo intervento è stato quello di padre Angelo Cavagna, impegnato come formatore per il servizio civile di Bologna, che ha ricordato come l'impiego di obiettori «*inseriti negli ambiti sociali più delicati della società*» sia una «*originalità italiana*» e quanta importanza abbia la consapevolezza e una motivazione autentica nella scelta dell'antimilitarismo.

Non sono mancati ovvi riferimenti alla politica internazionale adottata nei confronti della Serbia: ne ha parlato, come importante parentesi del tema affrontato, Alessandro Colantonio, vice presidente nazionale del Mir, che ha ritenuto importante informare sulle motivazioni geopolitiche strategiche dei Paesi belligeranti, che vengono celate da supposte ragioni nazionalistiche o umanitarie; ribadendo «*un no che viene detto ad un sistema militare che insegna ad uccidere, che addestra a non ragionare con la propria testa ma a obbedire ciecamente*». Un ennesimo parere circa «*il metodo della violenza, quale vera finalità di questa guerra*» è stato espresso da Filodemo Iannuzzelli, presidente del Coordina-

mento Nazionale enti locali per la Pace.

Oliviero Bettinelli, della Caritas di Roma, ha invitato alla riflessione sul significato dell'educazione alla Pace, come alternativa sia alle azioni militari, sia alla scelta dell'indifferenza, con la quale oggi si osservano le situazioni catastrofiche, non solo derivanti dalle continue guerre che si susseguono alla fine di questo millennio, ma anche dalle isole di povertà che si

possono osservare a

livello internazionale,

ascrisse al «Terzo

Mondo», verso il

quale l'interesse

pubblico è decaduto.

Medesima rilevanza

al problema dell'educazione

è stata data da don

Baldassare Pernice, direttore della

Caritas diocesana

di Frascati, che ha sollecitato a considerare il cammino verso la pace «*un modo di pensare e di essere*» che si può raggiungere concretamente con una adesione continua ad esperienze di vita che significativamente determinano un percorso positivo della coscienza. Importante, a tale proposito, la prassi adottata dagli obiettori e dai volontari della Caritas di Frascati, che hanno coordinato iniziative quali l'assistenza ai disabili, l'accoglienza —presso due distinte case predisposte allo scopo— degli stranieri e la «scuola di italiano» per i medesimi, tramite la quale si cerca di stabilire un reale inserimento degli ospiti nella nostra società. Rilevanti le attività che più direttamente incidono sulla grave e contingente situazione di belligeranza, come l'attivazione di aiuti realmente «umanitari», favoriti dall'impegno di diversi gruppi di volontariato che operano nei Comuni dei Castelli, che sono giunti, tra l'altro, al raggiungimento di una congrua somma di danaro, necessaria per la costruzione di un Campo profughi presso Valona. Don Baldassare Pernice ha, inoltre, insistito sull'importanza dell'*interculturalità*, come progetto direttamente attinente alla Scuola della pace e dell'educazione alla mondialità, constatata la massiccia presenza di stranieri nel nostro territorio, con un invito a non sottovalutare l'importanza della tolleranza razziale, non solo in tempo di guerra.

La «Scuola di Pace» stabilirà le conferenze seguenti, aperte al pubblico, con cadenza mensile, invitando personalità nazionali e internazionali, che aiutino a comprendere i temi che verranno affrontati. Il prossimo 2 luglio è previsto il secondo incontro.

**Piera Nufri****AUTOFFICINA - CARROZZERIA****FRATELLI RAPA****Verniciatura a forno****ALTA PROFESSIONALITÀ**

Via Cardinal Camillo Laurenti, 1 - Monteporzio Catone (Rm) - tel. 9447322 cell. 0347-6280459

**ARCHITETTURA D'INTERNI**

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE componibili e MURATURA

**GENTILI FRANCO**00040 MONTE COMPATRI (RM)  
Via Lendro Ciuffa, 87

Tel. (06) 9485509/9485014

## MONTE COMPATRI

### Curiosa una bolletta del servizio elettrico

*Ennesimo disservizio o servizio... scrupoloso?*

Una canzone originaria della seconda metà dell'Ottocento cantata da numerosi gruppi, ma portata al vero e più ricordato successo dal Quartetto Cetra per la sua particolare elaborazione vocale, recitava le testuali parole: «Mamma mia dammi 100 lire che in America io voglio andar...» Detta canzone potrebbe diventare l'inno del servizio comunale di energia elettrica del Comune di Monte Compatri. Parafrasando un'espressione tipica del buon Di Pietro si potrebbe dire: «e che ci azzecca» ora la canzone con la bolletta? A Monte Porzio si dice: «C'entra perché ce cape.» Infatti mi è stata recapitata, logicamente nel Comune di Monte Compatri dove ho la residenza, una bolletta il cui importo da pagare è, reggetevi forte, della stratosferica somma di 100 lire. Oggi con tale somma ci si compra appena una caramella. Analizzando il fatto, e a conti fatti, è palese che non conviene a nessuno dei due il pagamento di un così esiguo consumo di energia: a me perché, oltre alla classi-

ca fila allo sportello, che sarebbe il minimo, mi verrebbe a costare il 1100% dell'importo, considerato che spenderei di spese postali 1200 lire (che comunque non le spendo perché non la pago ma la sommo alla prossima che mi arriverà), ne tantomeno a loro che, per incassare le fatidiche 100 lire, ne hanno spese almeno 600-700 per inviarmi la bolletta.

Preso atto che per loro una spesa c'era comunque, una volta resisi conto della sua pochezza avrebbero potuto benissimo scrivere una lettera nella quale mi si diceva: «Gentile cliente, la informiamo che presa visione dell'esiguo importo della bolletta relativa al bimestre tal dei tali... le facciamo presente che provvederemo ad addebitarle l'importo di lire 100 sommandolo a quello della prossima bolletta... Distinti saluti... firmato tizio e caio...» Avrebbero fatto un figurone! Al prossimo disservizio, pardon scrupolosità e... viva l'Italia.

**Marco Primavera**

## CASTELLI IN FIORE

### Manifestazioni floreali nei Castelli Romani

È tradizione che nelle cittadine dei Castelli Romani siano organizzate, con l'arrivo della primavera, giornate di festa e di incontro che ne valorizzano i luoghi e le risorse naturali. Anche quest'anno non sono mancate sagre culturali e gastronomiche che hanno mantenuto fede a questo impegno. Il Parco Regionale dei Castelli Romani, in collaborazione con l'associazione «Culturambiente», ha organizzato per la primavera 1999 la manifestazione «Castelli in fiore», che ha presentato specie arboree e floreali di grande interesse. Tra boschi, laghi, bellezze architettoniche e siti archeologici, molti sono stati gli appuntamenti legati alla cultura dei fiori.

A Velletri il 20 e il 21 marzo si è svolta la quinta edizione della «Festa delle Camelie», un'occasione in cui sono state esposte 400 varietà della pianta, tra visite guidate, concerti e spettacoli. Nelle cantine dell'antico borgo di Monteporzio Catone, dal 9 all'11 aprile, espositori provenienti da tutta Italia e da Paesi europei hanno presentato migliaia di varietà di orchidee. Giunta alla quarta edizione, la manifestazione «Orchidee in centro» è diventata un punto di riferimento per gli appassionati e gli specialisti.

Ariccia ha ospitato il 17 e il 18 aprile la mostra «Azalee in festa»: in piena fioritura la pianta si è mostrata in tutta

la sua bellezza.

La «Festa del Narciso» di Rocca Priora (8-9 maggio) è nata negli anni Trenta. Durante la sagra il centro storico della cittadina veniva adornato di fiori. Oggi, poiché la pianta è protetta, la festa si svolge sui prati di narciso all'interno dell'altopiano del Vivaro.

A Rocca di Papa, nella sede del Parco Regionale dei Castelli Romani, il 16 maggio si è svolta la manifestazione «I fiori nel parco», che ha visto l'intervento di Paolo Bassani sul tema «I fiori dei Castelli Romani».

Fiori, fragole e prodotti del bosco saranno i protagonisti a Nemi della «Festa delle fragole e dei fiori», che si terrà il 5 e il 6 giugno.

La nascita della tradizionale manifestazione dell'«Infiorata» di Genzano (20-21 giugno) risale alla fine del Settecento. Ancora oggi questa festa rappresenta un momento particolarmente significativo della cultura dei fiori presente nei Castelli. Saranno esposti quadri con petali di fiori creati per l'occasione da artisti e autori di bozzetti.

Per informazioni: Parco Regionale dei Castelli Romani, via Cesare Battisti, 5 - Rocca di Papa; tel. 069495253/5; Associazione Culturambiente, tel. 069370481 - 0696142807.

**Francesca Vannucchi**

## MONTE COMPATRI

### Il Patrono di «quasi tutti i monticiani»

È stata una bella giornata di sole il primo maggio, e tecnicamente la fiera è riuscita benissimo: c'è stato un gran lavoro per montare e allestire gli spazi riservati agli espositori (o come si dice «gli stands»), l'affluenza e la partecipazione della gente è stata buona e tutto si è svolto tra viale Busnago e la splendida piazza di Monte Compatri. Una leggera brezza, risalendo le strade del paese, ha trasportato nel centro storico il profumo invitante e piccante dei salumi, quello dolce e caldo dei croccanti, e il brusio lontano e confuso della gente; questo si poteva apprezzare nel silenzio del Ghetto abbandonato: la Fiera in occasione di San Giuseppe patrono di Monte Compatri. E il centro Storico? Non è Monte Compatri? Non è il cuore, il Padre, la Madre, il custode dei valori e delle radici? La ricorrenza del santo patrono e la manifestazione connessa non sono due dei momenti più importanti del paese per tradizione, cultura, folclore, religione, aggregazione? Ignorare il centro storico evitando assolutamente di coinvolgerlo ha voluto dire calpestare quei cinque punti che sono il nocciolo dei valori umani e civili dei quali tanto si parla e straparla.

**Tradizione:** tutto è stato spostato al primo maggio, e io non mi permetto di giudicare chi l'ha fatto, perché avrà avuto i suoi buoni motivi, ma se la tradizione non è solo una parola da cercare sul vocabolario per sapere cosa significa, il mio patrono San Giuseppe rimane al 19 marzo, anche perché mi piace associarlo sempre alle Festa del papà. Ma forse sono solo un romantico che non capisce le esigenze del nuovo che avanza, e mi pento, proponendo, che so?, di festeggiare il Natale a Ferragosto, magari con una bella braciolata sui prati.

**Cultura:** oltre al bagaglio di conoscenza personale, la cultura è anche politica, e quindi attenzione alle esigenze delle persone e del paese, è riflessione, sensibilità, è cura dei sentimenti e dei ricordi. Non ci sono motivi tecnici per escludere Ghetto dalla festa, ci sono gli spazi (Belvedere, la Piazzetta, Piazza del Mercato). Allora la decisione mi sembra di scarso spessore politico, irriflessiva, insensibile, e priva di amore per il paese.

**Folclore:** ho visto un punto di ristoro con personale in costume, il Premio San Giuseppe per la migliore esposizione artigianale; ma cosa è più folcloristico dei vicoli e quale ambiente era migliore di quello del centro storico per sviluppare idee del genere? Poi si lavora e si combatte per dar vita ai borghi e ciò che ne consegue. Mi sembra che in tutto questo non ci sia una logica né una continuità intellettuale.

**Religione:** scindere nettamente la festa del santo da quella «godereccia» può essere un bene per dare la giusta distinzione tra sacro e profano, ma allontanando nel tempo i due momenti, si rischia di sminuire il valore di entrambi. Facendo restare consequenziale l'una cosa all'altra si potevano dare un senso e una priorità -oltre a una maggiore partecipazione- all'aspetto religioso che invece così è apparso abbastanza dimesso rispetto alla festa.

**Aggregazione:** l'aggregazione e i rapporti umani che ne derivano devono coinvolgere tutto il paese, ne hanno diritto gli amanti e i vecchi di Ghetto, che ormai hanno come bandiera quella pericolante cattedrale nel deserto che è «il palazzo delle moniche», degno simbolo del triste abbandono in cui versa il centro storico. I pensieri che ho espresso e i problemi che mi è sembrato di vedere in questa occasione sono solo uno dei nodi che si trovano pettinando Monte Compatri e che comunque bisogna sciogliere per trovare la strada giusta.

San Giuseppe aiutaci tu!

**Riccardo Simonetti**

## NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

### Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)  
tel. 069486821-069485935-069485336  
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it

## DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Rotella

## REDAZIONE

Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi, C. M. Di Modica, Armando Guidoni, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vannucchi

## REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA

N. 117 DEL 27 FEBBRAIO 1992  
Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.  
Tiratura 11000 copie.

Finito di stampare il 10 giugno 1999  
presso la tipolitografia SPED. IM Tel. 069486171  
Via Serranti, 137 - 00040 - Monte Compatri (RM)

## HANNO COLLABORATO

Fabrizio Allori, Debora Astolfi, Francesco Barbone, Florido Bocci, Paolo Cappai, Luigi Cirilli, Marco Coluzzi, Miriam Correnti, Pino D'Agostini, Nicola D'Ugo, Silvia Del Prete, Amalia Dominicus, Anna Faccenda, Sergio Maria Faini, Fabrizio Fioravanti, Alessandro Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Monica Iani, Maria Grazia Lenisa, Marco Maiorano, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Marina Medici, Massimo Medici, Luigi Mercuri, Letizia Michelini, Massimo Moroni, Piera Nufri, Mariateresa Ottavio, Gianluca Polverari, Marco Primavera, Mauro Proietti, Leonardo Ruggieri, Riccardo Simonetti, Simonetta Tozzi, Lorenzo Villa, Mario Vinci.

**Fotografie di:** M. Luppino, R. Sciarra

**In prima pagina:**

William Day - 1828

Monte Compatri

**Il giornale viene distribuito gratuitamente nei seguenti centri:** Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

## Per la pubblicità!!!

Telefona al responsabile di questo servizio, Claudio Di Modica (06 9485091).

Costa meno di quanto pensi.

Presenterai la tua immagine ad un pubblico di 44.000 lettori distribuiti in 16 paesi dei Castelli Romani.

**OTTICA CINE - FOTO**  
**Tre Monti**  
Dario Doria  
Optico Diplomato  
Specialista lenti multifocali  
Lenti Corneali  
vista è vita, e...  
vale un occhiale  
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

**Bisogna prevenire, anche perché, curare costa di più****Un canadair, impiegato per spegnere gli incendi, costa circa 5 o 6 milioni di lire all'ora**

Fra i tanti problemi che interessano il territorio dei Castelli Romani e in particolare le zone sedi di ampi insediamenti boschivi, c'è senza dubbio quello degli incendi che, nel periodo estivo, si sviluppano con estrema frequenza, con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti e rilevanti danni per l'ambiente.

Oltre agli incendi estivi, è dato rilevare, particolarmente durante la stagione piovosa, il verificarsi di eventi franosi, dovuti agli insensati e selvaggi interventi di disboscamento e alla mancanza di interventi di regimentazione delle acque superficiali, nonché caduta di rami e di alberi sulle linee elettriche e telefoniche, con frequenti interruzioni dei relativi servizi. Sembra logico ritenere che, al fine di eliminare o minimizzare gli inconvenienti che abbiamo ricordato, l'unico intervento ipotizzabile è un serio piano di prevenzione. È evidente che un efficace piano per la regimentazione delle acque superficiali può essere realizzato solo facendo ricorso a rilevanti fonti di finanziamento che, pri-

ma o poi, dovranno essere trovate. Interventi di prevenzione, finanziariamente poco onerosi, devono essere invece attivati e incrementati subito. Ci riferiamo alla carente sorveglianza tesa a impedire gli incendi dolosi che, tutti gli anni, nel periodo estivo, vengono provocati nei terreni adibiti a pascolo e che, ogni anno, arrivano a interessare gli insediamenti boschivi e a minacciare le abitazioni.

Ci riferiamo alla carente sorveglianza tesa a impedire il disboscamento selvaggio. Ci riferiamo alla totale assenza di manutenzione degli alberi e di pulizia del sottobosco.

Molti, se non tutti, i compiti di effettuare la sorveglianza in proposito sono di competenza del Corpo Forestale dello Stato. Esso effettua la sorveglianza della zona per mezzo di tre Comandi (Rocca di Papa, Monte Compatri, Palestrina) con scarso personale operativo (in totale cinque persone) e con notevole carenza di mezzi, in un territorio coperto da circa 4.000 ettari di boschi. Anche nel contesto

delle attuali strategie tendenti alla riduzione della spesa pubblica, si sta ipotizzando, a livello governativo, la riorganizzazione delle strutture locali del Corpo Forestale, che non vorremmo si concretasse in una ulteriore riduzione del personale operativo e dei mezzi e nella soppressione di alcuni Comandi di zona. È opportuno, a titolo esemplificativo, richiamare l'attenzione delle autorità competenti anche sul costo che la comunità deve sostenere per gli interventi di emergenza.

Si stima che il costo del volo di un aereo tipo «canadair» correntemente impiegato per spegnere gli incendi, soprattutto in zone boschive, si aggiri intorno a 5 o 6 milioni di lire all'ora. A parte ogni altra considerazione sulle opportunità di evitare pericoli per la popolazione e danni al patrimonio ambientale, ci sembra che anche considerazioni di natura economica impongano di privilegiare il principio in base al quale «è meglio prevenire che curare».

*Lorenzo Villa***MONTE PORZIO CATONE****Ciao vecchio amico Tocco!****È morto il cane simbolo del paese**

Il 16 gennaio il suo vecchio cuore non gliel'ha fatta più e ha smesso di battere dopo quasi 15 anni. Stiamo parlando del cane che per i monteporziani, dopo il Garibaldino, la Madama e S. Antonino, veniva considerato un simbolo per il paese. Tocco oltre ai legittimi proprietari ne aveva almeno altri tremila, ovvero tutti i residenti del centro storico.

Tocco è stato colui che per qualche tempo ci ha portato indirettamente sopra le prime pagine di testate giornalistiche, anche nazionali, e che ha fatto scomodare addirittura giornalisti dal lontano Giappone, sembra addirittura volessero farci un telefilm, per il suo «strano» modo di comportarsi. Questa stranezza consisteva, nel riuscire a capire la differenza che c'era fra il suono delle campane a morto o a festa. Quando sentiva il suono delle campane, o capiva (ma come?) che c'era una festa, in pochi attimi era già lì; non c'era una processione, un'uscita della banda o un funerale, dove lui non fosse presente e non la precedesse, e ai funerali assisteva addirittura alla messa seduto accanto alla bara del defunto di turno. Si dovrebbero raccontare centinaia di esempi per descrivere le sue qualità; ma il massimo della sua «intelligenza» la dimostrò una volta che un gruppo di fedeli monteporziani, effettuò un pellegrinaggio a piedi al santuario del Divino Amore. La partenza era fissata per le

tre di notte e Tocco, un quarto d'ora prima, era già lì sul luogo dell'appuntamento. Riuscire a capire la differenza di suono delle campane era già una cosa esagerata, ma addirittura intuire e capire gli orari era il massimo! Il bello è che poi ha preceduto tutti e guidava il gruppo di qualche metro, come conoscesse la strada. Grande! Il



suo nome involontariamente ha segnato la sua esistenza: gli venne dato perché quando preso cucciolo diede l'impressione ai proprietari di essere un unico «tocco», per quanto era paffuto, e proprio il «tocco» delle campane lo ha reso famoso e così particolare.

Era amatissimo dalla popolazione: ogni mattina faceva il consueto giro, andava a trovare Gianni il macellaio che gli cedeva un pezzo di carne, poi arrivava in piazza e andava a scroccare un cornetto al bar da Roberto oppure andava da Graziella e si mangiava

una serpetta e per finire, fatto il quotidiano giro nel paese, se ne andava a riposare nella tabaccheria di Zappaterreno o all'edicola del suo amico Romolo, quando quest'ultimo era ancora vivo. Quando negli ultimi anni era in piazza e gironzolava intorno alla fontana con il chiaro intento di bere - oramai si era tanto appesantito da non riuscire più a montare sul bordo della stessa - bastava uno sguardo o un piccolo abbaiare e chiunque vi era vicino capiva al volo: si metteva alla ricerca di un secchio, e una volta riempito glielo porgeva alla bocca. A Tocco mancava solo la parola, tant'è che c'era chi parlava addirittura di reincarnazione e di miracoli. Agli specialisti del settore le loro deduzioni. Per la gente comune Tocco è stato uno di noi, tanto che avrei voglia di lanciare una proposta, società patria permettendo: se ne esiste la possibilità non sarebbe bello poter intitolare una via o una piazzetta in suo ricordo?

*Marco Primavera***GENZANO****L'Organo nel Lazio**

Il giorno 13 aprile nell'ambito della settimana della cultura promossa dalla fondazione «Valentino Bucchi» e dal Ministero dei Beni Culturali, la città di Genzano ha avuto l'onore di essere protagonista di una giornata dedicata alla musica, in particolare quella organistica. In tale occasione, pur trattando un tema a molti sconosciuto e lontano, si è visto coinvolto un pubblico attento e partecipe alle varie fasi della giornata. In mattinata, presso l'aula consigliare del Comune, si è svolto un incontro che ha visto gli studenti del liceo scientifico «Vailati» di Genzano illustrare una mostra fotografica su alcuni organi dei Castelli Romani, quelli del liceo classico di Albano-Ariccia presentare una ricerca sull'organo e il barocco e i quelli della scuola media statale «F. De Santis» di Genzano analizzare alcuni dati emersi da un'indagine statistica da loro condotta su ragazzi tra i 14 e i 19 anni riguardante il rapporto fra i giovani e la musica. Erano presenti l'assessore alla Cultura del Comune di Genzano Di Serio, il prof. D'Alessandro, organizzatore della manifestazione, la presidente dell'associazione promotrice Bucchi, la preside della scuola media «F. De Sanctis», diversi musicisti e docenti. Ha sorpreso l'interesse e il coinvolgimento dei ragazzi presenti all'ascolto e alla presentazione dei lavori. Elementi interessanti sono risultati dall'indagine statistica condotta dagli studenti della «De Sanctis». È emerso in modo evidente che, di fronte al piacere dell'ascolto musicale da parte dei giovani, cala l'interesse per la musica con l'aumentare dell'età.

«Questo succede - dicono i ragazzi della «De Sanctis» - perché solo nella scuola media abbiamo l'opportunità di avvicinarci al discorso musicale. Noi ad esempio, oltre ad essere educati all'ascolto, suoniamo tutti il flauto dolce, prepariamo ogni anno il saggio finale, abbiamo avuto la possibilità di suonare con musicisti professionisti in un'esperienza di incisione del cd musicale 'Tanti anni prima'».

Da tale intervento risulta chiara la necessità di estendere lo studio della musica in tutta la fascia scolare, a partire dalla scuola materna fino alle superiori. È questo un dato su cui è indispensabile riflettere: ben vengano, quindi, tali tipi di manifestazione di alta qualità.

*Mariateresa Ottavio***Diventa socio sostenitore!**

Con sole 25.000 lire riceverai a casa, gratuitamente, tutti i numeri del giornale curato dall'associazione!!!  
Tutto quello che devi fare è versare le 25.000 lire sul C/C postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere nella causale il tuo nome, cognome e indirizzo!

**MA.RA. Sas** di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne  
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81 - 00040 Monte Compatri  
Tel. 06/948.75.97 - cell. 0335.523.63.69

**MACELLERIA****TOMAI FABIO****CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME**

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027



## MONTE PORZIO CATONE

### Orchidee in centro

*Viaggio in Monte Porzio Catone*

Dal 9 all'11 aprile a Monte Porzio Catone si è svolta la 4ª edizione della mostra internazionale «Orchidee in centro», organizzata dall'Associazione Laziale Orchidee, dal Comune di Monte Porzio, dall'Associazione Pro Loco, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri.

La manifestazione ha voluto rappresentare un momento di avvicinamento al meraviglioso mondo delle orchidee, attraverso un percorso articolato in tutto il paese. Molti locali sono stati allestiti, o meglio rivestiti di terra e di piante, affinché fosse ricreato un ambiente favorevole alla sopravvivenza di questi meravigliosi fiori. Quattordici le tappe obbligate per ammirare o acquistare le orchidee e osservare suggestive immagini e fotografie di queste piante. Sono state esposte rarità botaniche, orchidee spontanee tipiche del Parco dei Castelli Romani,



fiori esotici dai colori vivaci e dalle particolari forme. Per tre giorni il paese si è vestito a festa, trasformandosi in giardino.

Hanno partecipato alla mostra con i loro stand molte associazioni e aziende nate con lo scopo di incrementare e diffondere la conoscenza e l'interesse per le orchidee: l'Alo, l'Associazione Pro Loco di Monte Porzio Catone, l'Aio, l'Amor, il Giros, l'Azienda «Orchidea» e la Floragricola Colicchia. Alla manifestazione hanno partecipato anche gli studenti del liceo artistico «San Giuseppe», che ha esposto e venduto i lavori da loro eseguiti.

**Francesca Vannucchi**

Giungano le condoglianze della redazione di Controluce alla famiglia del nostro collaboratore Gianni Matone che ci ha lasciato lo scorso mese. Restano a noi tutti le intense pagine de «*Lo specchio dell'anima*», la rubrica che lui curava.

## ROCCA DI PAPA

### Scoperte al Louvre

*Rocca di Papa fra le nuvole*

Nella *Salle 55*, al secondo piano del settore Sully del museo del Louvre, mi capitò, durante un'ennesima mia visita al megamuseo di Parigi, di fare uno strano incontro.

La *Salle 55* in realtà non è una sala, ma un breve corridoio, nel quale s'annidano delle vedute di Roma del pittore francese Pierre-Henry de Valenciennes (Parigi 1750-1819). Accanto a queste, delle viste di fuoricittà romanesche. Da lontano scorgo un nome che mi suona familiare, mi avvicino ed è proprio come sembrava: «*A Rocca di Papa: montaigne dans les nuages*.»

Non si vedeva nulla di Rocca di Papa, nemmeno un indizio che ne indicasse la presenza, in realtà poteva essere qualsiasi posto del mondo. Però l'ispirazione l'artista l'aveva trovata lì e fu questo che mi colpì, il vedere confermate in quell'opera, all'interno di quel santuario dell'arte che è il Louvre, alcune mie idee sulla bellezza del paesaggio di Rocca di Papa, sulla potenza evocativa dei suoi vicoli, dei suoi dintorni. Poi mi dissi: peccato che chi ci vive non se ne renda sempre conto, anzi che si compiano degli scempi edilizi laddove un artista errante per il mondo abbia sentito la necessità di dare corpo alla forte emozione provata.

**Fabrizio Allori**

## FRASCATI

### I concerti dell'Amcr

L'Amcr (Associazione Musicale dei Castelli Romani) ha organizzato due nuovi e interessanti incontri, che confermano l'impegno e la passione nella diffusione delle risorse artistiche e culturali dei Castelli Romani, nonché l'obiettivo di contribuire all'internazionalizzazione delle attività della provincia romana.

Il 24 aprile, nella splendida cornice della Sala Borbone di Villa Tuscolana a Frascati, è stata inaugurata la rassegna «Cori e orchestra dal mondo», un itinerario culturale verso il nuovo millennio. Dirette da J. Bergeson-Buma e B. Chase, si sono esibite la Worcester Youth Symphony Orchestra e la Camera Consortium Singers.

Continua a Villa Tuscolana la serie dei Concerti di Solidarietà che hanno aggiunto un significato nuovo all'impegno culturale dell'Amcr. Il 30 aprile, Bruno Canino ha eseguito musiche di Beethoven, Listz, Scarlatti, Casella e Busoni. Con il ricavato di queste manifestazioni l'Amcr intende collaborare al sostentamento delle attività di volontariato sparse nel territorio dei Castelli Romani. In questa occasione i proventi sono stati devoluti in favore dell'Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico.

**Francesca Vannucchi**

## COLONNA

### Il Palio degli asini a Colonna

Il «Palio degli asini» di Colonna si corre ogni anno la prima domenica di luglio. È questa una manifestazione sempre coronata da un grande successo di pubblico e di critica per la raffinatezza dei costumi del grandioso corteo storico uniti alla spettacolarità e al coinvolgimento emotivo suscitato dalla originalissima sfida.

Uno fra i «segreti» del successo di questa iniziativa è l'intima connessione fra la festa di paese e le sue radici storiche. I ruoli interpretati dai più di trecento figuranti sono gli stessi elencati negli *Statuta Castris Columnae* (Statuti del Castello di Colonna), emanati nella metà del XVI sec. dal principe Camillo Colonna e custoditi nell'Archivio Pallavicini in Roma. Il corteo è suddiviso in due rappresentanze principali, il corteo del principe e i cortei dei rioni, il primo comprendente fra gli altri Principe, Principessa, Vicario, Visconte e Contestabili, i secondi, più liberi nella composizione, sono guidati invece dal Capitano del Rione e comprendono Signori e Dame, Massari, Boattieri e Popolani.

Sono di recente introduzione, la mattina del palio e i giorni a questa precedenti, molteplici attività di carattere storico e turistico. Buono è stato infatti l'anno scorso il successo ottenuto dalla visita guidata del paese abbi-

nata all'esibizione di un gruppo di sbandieratori in costume storico. Lo spettacolo, toccando con il suo percorso tutti i rioni della cittadina, risveglia piacevolmente i contradaioli ancora stanchi per l'abbuffata del sabato sera nelle varie cene rionali, cul-



minata a tarda notte con il fracasso di tamburi, piatti e fischietti per l'abbinamento degli asini ai colori dei rioni. Molto coinvolgente è anche la cerimonia del lancio della sfida: i Capitani giurano fedeltà agli statuti delle terre di Colonna e al loro

Principe, di fronte ai loro rioni schierati; a questo punto il Capitano del rione vincitore della precedente edizione riconsegna il Palio al suo Principe che dichiara aperta la contesa per la sua riconquista.

Il corteo accompagnerà i fantini al via e ritornerà sfilando in piazza Vittorio Emanuele II; quelle che fino ad un momento prima sembravano comparse diventeranno d'un tratto realmente signori e dame, popolani ed armigeri, pronti a gioire o a imprecare a ogni anticipazione sull'andamento della gara. Sarà una sola contrada ad aggiudicarsi il titolo, ma i veri vincitori saranno anche quest'anno i cittadini colonesi nel loro insieme, capaci di dar vita a una così bella e partecipata festa popolare.

**Leonardo Ruggieri**

## MONTE PORZIO CATONE

### «Concerto di Pasqua tra i fiori»

Il Comune di Monte Porzio Catone, in collaborazione con l'associazione culturale «InterArte», ha organizzato domenica 11 aprile, nel Duomo di San Gregorio Magno, il «Concerto di Pasqua tra i fiori». In un momento in cui gli equilibri mondiali sono messi a dura prova dagli eventi bellici, questa manifestazione ha voluto rappresentare un invito alla pace e alla speranza. Il concerto ha ripercorso gli eventi della Pasqua, dalla Passione di Gesù Cristo fino alla gioia della sua resurrezione. In apertura un brano dedicato all'Eucarestia, «Panis Angelicus», tratto dalla *Messa in La Maggiore (op. 12)* di César Franck (1822-90), eseguito dal baritono Kwang Won Hjun e dalla pianista Donatella Ciminelli. Di seguito, dallo *Stabat Mater* di Giovanni B. Pergolesi (1710-36), *Fac ut portem Christi*, una preghiera alla Vergine Maria, la porta attraverso la quale si arriva a Cristo, interpretato dal mezzosoprano Stefa-

nia Scolastici, che ha inoltre magnificamente eseguito l'«Agnus Dei» (dalla *Petit Messe Solennelle*) di Gioacchino Rossini (1792-1868). La sezione dedicata alla Resurrezione si è aperta con un inno liturgico, *Cristo risusciti* (Anonimo), cantato dal neonato coro di voci bianche Happy Days, diretto da Donatella Ciminelli. Il trionfo di Cristo è stato sottolineato dall'esecuzione del Coro «Interarte» dell'«*Alleluia pasquale*» (di D. Ciminelli). La poesia ha arricchito di senso il percorso musicale: da «Calvario» (di Renato Santia) in cui il mistero della Passione è vissuto con la certezza della Resurrezione, sino a «Ritorno» (di Walter Cassiano) che si conclude con il grido: «*C'è sulla Terra c'è bisogno / della Tua presenza, Gesù.*» I versi poetici sono stati interpretati da Renato Santia. Riccardo Ingreto ha presentato la manifestazione.

**Francesca Vannucchi**

# ALBERTO MEROLLI

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR  
FOTOGRAFIA - FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX  
MATERIALE ELETTRICO

Monte Compatri - Piazza Garibaldi, 13 Tel. 06/9485091

# L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI  
di De Rossi Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610  
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71

nott. Aurelio 06 9485520  
Cell. 0347 4810459

nott. Andrea 06 9486897  
Cell. 0347 6963898

**SAN CESAREO****Staffetta di Padre Pio**

**S**uggestiva, sentita, commovente. In questi termini si può definire l'arrivo a San Cesareo della staffetta per la pace di Padre Pio. L'iniziativa, promossa dall'associazione «Staffetta della pace Onlus», ha previsto la marcia da Monte S. Angelo a Roma, facendo tappa a San Cesareo, dove i partecipanti sono giunti, accolti con tutti gli onori del caso. La staffetta, che ha trovato risalto anche sulla stampa nazionale, ha attraversato diversi comuni, i cui sindaci si sono riuniti a Pietralcina, paese natale di Padre Pio. Passando per le varie cittadine, il corteo ha portato una parola di pace nel nome del Beato con le stigmate. A San Cesareo, la staffetta è arrivata accolta, oltre che dal sindaco Filippo Mariani, anche da concittadini che si sono adoperati per l'ottima riuscita dell'evento, come Pino e Fabiana Pompilio, e Maria Tricarico. Grandiosa anche l'accoglienza riservata dalle associazioni sportive, i cui componenti, in tutta sociale, hanno accompagnato i fedeli nella fiaccolata che ha illuminato di pace e di fede le vie del paese. Successivamente, ha avuto luogo in una atmosfera intimamente magica una commemorazione di Padre Pio, alla quale è seguita la benedizione del cardinale E. Cagnon, la cena presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti diretto da Padre Giacomo e, infine, il pernottamento nel Convento di Santa Lucia a Zagarolo. Il giorno seguente, la staffetta è ripartita verso la meta del viag-

gio, Roma, dove si sono riunite le staffette provenienti da altre parti d'Italia, come Assisi e Milano. La domenica seguente poi, il culmine dell'evento con la partecipazione all'Angelus in piazza San Pietro e la benedizione del papa, alla presenza del sindaco Mariani, accompagnato da due vigili in alta uniforme.

*Luca Marcantonio*

**MONTE COMPATRI****Agostino Arduino  
Transerici****Il 5 maggio è scomparso il  
maestro, all'età di 98 anni**

**P**ersonaggio noto per la sua personalità e la sua arte, questo «grande vecchio», che ha percorso quasi l'intero secolo, ha segnato in tanti modi diversi la vita del nostro paese. Fino all'ultimo ha mantenuto la sua lucidità e non ha mai lasciato tavolozza e pennelli. A questo proposito ricordiamo una delle sue ultime opere, il quadro del S.D.P. Giovanni di Gesù Maria, dono della comunità di Montecompatri alla città di Calahorra in occasione del gemellaggio celebrato nell'ottobre 1998. Ricordiamo il maestro con tanta stima ed affetto per tutto ciò che ha dato; ci accorgiamo che ci manca veramente molto!

La redazione esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia.

**COLONNA****Festa della Primavera**

**L**a IX edizione della Festa della Primavera si è svolta a Colonna sabato 8 e domenica 9 maggio, patrocinata dalla locale Pro Loco. Le vie del centro storico sono state abbellite dalle azalee, che grazie ai loro caldi colori hanno fornito al paese un'atmosfera estiva, nonostante la pioggia battente. I proventi raccolti attraverso la vendita delle azalee sono stati devoluti all'«Acros», associazione che si occupa dell'assistenza domiciliare dei malati di cancro. La manifestazione iniziale è stata una sfilata di moda, sponsorizzata da una boutique di Colonna; la sua riuscita è dovuta soprattutto al forte coinvolgimento delle modelle, che non erano professioniste ma ragazze del paese, doverose di far bene. Il giorno seguente si è dato spazio a un evento culturale e musicale: il concerto della Little Big Band, diretta

dal maestro Gianluca Cantarini. La banda, composta prevalentemente da giovani di Colonna, ha presentato un programma innovativo e moderno, con partiture di musica rock e leggera. A conclusione della serata, c'è stata l'estrazione di una lotteria organizzata dalla «Consulta femminile»; il ricavato è stato devoluto all'«Acros». Alla realizzazione della festa hanno partecipato molte delle associazioni che esistono a Colonna, unite nel promuovere la forte vita associativa e culturale che esse portano avanti. Questo paese dei Castelli Romani, piccolo territorialmente ed esiguo nel numero degli abitanti, dovrebbe servire da esempio, perché propone tante attività nelle quali cerca di coinvolgere per lo più i giovani, spesso privi di stimolo.

*Debora Astolfi*

**MARINO****Il Rock per Amnesty International**

**I**l gruppo dei Castelli Romani di Amnesty International ha organizzato per il 4 giugno una serata rock presso il locale «Lullaby» di Marino, il cui ricavato è servito a finanziare le varie attività dell'organizzazione mirate a promuovere la difesa dei diritti umani nel mondo. Il concerto, iniziato alle 21.30, ha visto la partecipazione di interessanti band locali: i Toys, che hanno eseguito cover della originale cantante Björk, i Pericolo generico, con un repertorio di rock contemporaneo, e i Witch-Hunters, musicalmente orientati al blues. Un incontro, quello tra il rock e l'organizzazione internazionale, che si è continuamente rinnovato, a livello locale, nazionale e internazionale, segno evidente dell'attenzione con la quale il mondo della musica, dagli artisti più blasonati ai gruppi meno conosciuti, guarda alla possibilità di comunicare valori di solidarietà e di rispetto del prossimo.

Tra le tappe più significative di questo rapporto privilegiato ricordiamo l'impegno di molti artisti degli anni Ottanta, da Little Steven a Sting, dagli U2 a Bruce Springsteen, a favore della lotta contro l'Apartheid in Sudafrica, ma anche il concerto del 1° maggio del 1997 a Roma, organizzato dai movimenti sindacali italiani a favore di Amnesty e al quale hanno partecipato molti artisti di fama, italiani e stranieri. Per il gruppo Italia 140 di Amnesty International, dopo la partecipazione a Interzona Rock nei primi anni Novanta e ad alcune iniziative a tema in vari locali dei Castelli, è stata l'occasione di una serata tutta particolare, a dieci anni dai tragici eventi accaduti in una piazza divenuta poi il simbolo della lotta per la democrazia e per il rispetto dei diritti umani: piazza Tienanmen a Pechino.

*Gianluca Polverari*

**MONTE COMPATRI****Attività scolastica 1998/99**

NOVEMBRE 1998

**Campestre: fase di Istituto.**

GENNAIO 1999

**Campestre Interdistrettuale** - 20/1 Località Pratoni del Vivaro - Qualificate tutte le squadre alla finale provinciale

FEBBRAIO 1999

**Calcio** - 2° posto al girone dei Castelli Romani.

**Pallavolo Femminile** - 1° posto al girone H.

**Campestre Finale Provinciale di Roma** - 5° posto assoluto.

**Filipjk-Judo - Finale Provinciale di Roma** - 1° posto prime medie.

MARZO 1999

**Giochi Primavera - calcio prime medie** - 3° posto.

**Pallavolo** - 2° posto alle finali di Velletri.

**Campestre giochi di primavera** - 2° posto a squadre - 4° Individuale maschile.

**Filipjk-Pesi** - fase di istituto.

APRILE 1999

**Tiro con l'Arco - Finale Provinciale di Roma** - 1° posto a squadre categoria «Ragazze» - 3° individuale «Ragazze» - 4° a squadre categoria «Ragazzi» - 5°, 6° e 7° individuale «Ragazzi».

**Triathlon Filipjk-Pesi - Finale Regionale di Roma** - 1°, 6° e 7° posto cat. 60 Kg. maschile - 1° e 4° cat. 48 Kg. femminile - 3° cat. +60 kg. maschile - 3° e 8° cat. 50 Kg. maschile - 5° e 7° cat. 44 Kg. femminile - 2° e 4° cat. 48 Kg. femminile - 8° cat. 55 Kg. femminile.

**Circuito Prime medie Filipjk-pesi - Finale Provinciale di Roma** - 2° e 5° posto Assoluto.

**Atletica leggera - Giochi Primavera** - 800 masch. cat. 85, 3° e 4° posto; cat. 86 3°, 5° e 6° - 800 femm.; cat. 86 5° cat, 87 4° - 60 masch.; 2°, 3° e 5°; 60 femm.; 1°, 3° e 5° posto; 80 masch.; 2°, 4°, e 5° posto - Lungo femm.; 1°, 3° e 5° - Lungo masch.; 1°, 4°, 5° e 6° posto - Peso masch.; 2° e 4° - Peso femm. 1°, 3°, e 5° posto.

**Minimaraton - Giochi primavera** - Cat. 85; 8° masch.; 4°, 5° e 8° femm.; cat. 86, 6° masch.; 3°, 7° e 10° femm.; cat. 87 4°, 7° e 10° masch.; 3°, 5°, 6°, 7° e 8° Femm.

**Filipjk-Pesi, Finale Nazionale di Lido di Camaiore (LU)** del 14/5/1999; cat. 50 Kg., 2° posto (Proietti Valeria); cat. 57 Kg., 1° posto (Gasparini Serena) cat. 57 Kg., 2° posto (De Cicco Raffaele); cat. 66 Kg., 3° posto (Del Conte Matteo).

**Triathlon Filipjk-pesi - Gara promozionale di Subiaco.**

*Marco Coluzzi*

**Franco Giuliani**

**INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE**

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere  
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

**PRONTO INTERVENTO 24 ORE**

Vermicino - RM - tel. 72.65.05.65 - cel. 0338.79.78.184



- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

**Geom. Marco Di Giamberardino**

**Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508**

## COLONNA

### La fontana centenaria

**A**bituati come siamo ad aprire i rubinetti di casa o a gustare solamente le più ricercate fra le tante acque minerali che affollano le corsie dei nostri supermercati, ci sembra strano pensare a un passato non poi tanto remoto in cui l'aver a disposizione un'unica fonte di acqua potabile per tutto un centro abitato veniva considerato un evento di cui «sculpire in marmo il ricordo». Eppure stiamo parlando proprio di Colonna: nel più settentrionale

semplice muro, alla maniera delle mostre degli acquedotti romani. In seguito, la costruzione dell'edificio che ospita il comando stazione dei Carabinieri inglobò la fontana contornandone i marmi con le due nicchie laterali oggi visibili. Alcuni volontari dell'Associazione Pro Loco hanno scelto un modo singolare per festeggiare l'illustre compleanno: dopo aver ottenuto il beneplacito dell'amministrazione comunale e aver programmato l'inter-



COLONNA - Piazza Garibaldi - Fontana. G. P. P. 1909

dei Castelli Romani l'acqua potabile arrivò nel centro storico esattamente cento anni fa, il quattordici maggio del 1899 con l'inaugurazione della fontana in largo Garibaldi. Vogliamo, con questo breve articolo e con le iniziative che verranno in seguito descritte, festeggiare questo importante «compleanno» in compagnia dei nostri lettori e dei cittadini che vorranno partecipare alle iniziative stesse. La bella fontana di cui parliamo si trova all'ingresso del paese, dove in tempi molto più lontani sorgeva la porta detta «di Capocroce», in direzione dell'attuale belvedere. Questa fontana è composta da una vasca in travertino che raccoglie l'acqua da due getti provenienti da cannelli posti sulla parete della nicchia retrostante, su cui si trova, scolpito in marmo, lo stemma comunale e una iscrizione celebrativa dell'evento, che reca queste parole:

«IL COMUNE DI COLONNA, RISORTO A LIBERA OPEROSITÀ NELL'ITALIA NOVA, IL XIV MAGGIOMDCCXCIXFE' PAGOL'ANTICO VOTO DEL POPOLO CONDUCENDO QUI LIMPIDA ACQUA POTABILE E DI SI LIETO EVENTO VOLLE SCOLPITO IN MARMO IL RICORDO.»  
La fontana, come mostra una foto del 1909, era in origine addossata a un

vento sotto la guida di alcuni esperti, hanno deciso di munirsi di buona volontà e olio di gomito e di ripulire dalla sporcizia accumulatasi negli anni il monumento. Per carità, non chiamatelo restauro, il restauro è ben altra cosa da questa e anche dopo l'intervento programmato la fontana, come svariati altri monumenti colonnesi, continuerà ad averne un serio bisogno; quello che si cercherà di fare è un semplice atto di igiene e di cortesia verso un'amica centenaria, ricambiandole così la cortesia di aver dissetato per un secolo i colonnesi come i forestieri che a Colonna si sono trovati a passare. I festeggiamenti per la fontana ripulita saranno abbinati (con leggero ritardo sul reale centenario) a quelli del patrono san Nicola di Bari, previsti per l'ultimo week-end di giugno; è intenzione dell'Associazione Pro Loco quella di rilanciare con vigore, attraverso questa e altre piccole iniziative, l'attenzione sulle tante qualità turistiche, storiche, artistiche, di tradizione e di calore umano che sono da sempre patrimonio in-scindibile della cittadina e della popolazione. Vi aspettiamo!

*Leonardo Ruggieri*

## ARTENA

### Le «Antiche Strade del Lazio»

*A Palazzo Borghese, tra arte e storia*

**N**ella suggestiva cornice del seicentesco Palazzo Borghese di Artena, domenica 9 maggio si è svolta una conferenza per la presentazione di alcuni volumi della collana «Antiche Strade - Lazio», edita dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La manifestazione, realizzata con fondi regionali, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Artena, dal Museo Civico Archeologico e con la collaborazione del Gruppo Archeologico locale, ha visto la partecipazione di un numeroso quanto eterogeneo pubblico. A introdurre i quattro relatori dell'incontro, ciascuno dei quali è autore di una delle dodici opere della collana fino ad oggi pubblicate, è stata Chiara Morselli, docente presso l'Università di Trieste e curatrice del progetto editoriale. Ciascun volume della serie «Antiche Strade» si presenta come una guida turistica vera e propria che, corredata da una documentazione storico-archeologica di notevole rilievo, offre l'opportunità al lettore di seguire il tragitto di una delle vie che si diramano da Roma nelle più diverse direzioni, permettendo di soddisfare le curiosità sui monumenti, più o meno noti, e sui reperti che contribuiscono a rendere così suggestivo e inaspettato il paesaggio intorno alla capitale. La dr.ssa Olivanti, della Soprintendenza Archeologica di Ostia, ha presentato, attraverso l'ausilio di diapositive, il volume da lei curato sulla Via Tiburtina, una guida che ha il merito di esplorare gli angoli meno noti del territorio attraversato dall'antica strada, già battuta nel periodo anteriore al mondo romano, percorsa da alcuni grandi personaggi come l'imperatore Adriano, il quale era solito utilizzarla per recarsi presso la sua splendida villa nei pressi di Tibur, oggi Tivoli. La collaboratrice della Soprintendenza Archeologica del Comune di Roma Carboni ha curato la guida sulla Via Prenestina, antico selciato che collegava, attraverso le ventitré miglia del suo tragitto, l'Urbe a Preneste, Palestrina. Anche in questo caso, le pagine e la documentazione fotografica del volume rivelano paesaggi del tutto sconosciuti e dal fascino intatto, in cui elementi architettonici perfettamente conservati, come le arcate dei molti acquedotti si integrano con lo splendido paesaggio naturale circostante. Quindi il direttore del Museo Archeologico di Ceprano Monti ha illustrato all'uditorio le meraviglie nascoste

lungo l'antica via Latina, ed in particolare, oltre la città di Artena, il sito di *Fregellae*, località fiorentine nel 300 a.C. e distrutta poi intorno al 120 a.C., nella quale, recenti scavi hanno dimostrato esservi il più antico impianto pubblico termale della romanità fino ad ora rinvenuto. Infine, il dr. Valenti, direttore del Museo Archeologico di Artena, di imminente apertura, ha illustrato il testo sulla Via Tuscolana, strada risalente al periodo medioevale, ma ritagliata su una serie di tracciati della precedente epoca romana attraverso i quali la nobiltà patrizia raggiungeva le numerosissime e splendide ville insediate nella zona del *Tuscolanum*, oggi occupata dagli abitanti di Grottaferrata e Frascati.

«Antiche Strade», dunque, si presenta come una collana di grande interesse, destinata ad essere una base di conoscenza agile, ampia e non convenzionale sul patrimonio monumentale del Lazio; per Artena, invece, la conferma di una esemplare vocazione archeologica, confermata dalle già previste visite guidate alla piana della *civita*, il sito storico posto alla sommità della cittadina, e dai seminari sul mondo romano che animeranno occasionalmente il Palazzo Borghese, il Convento di S. Maria del Gesù e il «Palazzaccio» fino a domenica 3 ottobre.

Per informazioni: 069517014.

*Gianluca Polverari*

## SAN CESAREO

### La pizza italiana spadroneggia

**L'**Istituto Europeo della Pizza Italiana, sotto l'alto patronato della Comunità Europea, ha conferito un attestato di merito a Stefano Procaccini che opera a «Il Torraccio».

L'attestato gli è stato conferito durante la fiera del Siab a Verona per il concorso della migliore pizza e della migliore panificazione. Inoltre il Procaccini, vanto di San Cesareo per questa specialità artigianale, si è qualificato a Roma in seno al concorso «Pizza, qualità e fantasia» ed è stato ammesso alla finale che si terrà a Montecarlo. Complimenti dai suoi estimatori e dalla redazione di *Notizie... in Controluce*.

*Carlo Marcantonio*

## CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

**Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.**

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:  
PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

**MONTE COMPATRI****Quando la scienza entra in classe**

...La scuola elementare di Monte Compatri, attivamente gestita dal nuovo direttore Marco Saccucci, nel corso di questo anno scolastico ha offerto ai bambini notevoli e numerose esperienze, tra queste un giorno in V A e B con Franco Pacini.

«Che cos'è lo spazio? Se un giorno l'universo finirà, finirà anche il tempo? C'è qualcosa dentro il quark?» Sono alcune delle domande che i bambini della V A e B di Montecompatri hanno rivolto a un interlocutore d'eccezione: il prof. Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri (Firenze). Mercoledì 21 aprile la scuola elementare ha ospitato il noto astrofisico per una mini-conferenza sulle complesse e affascinanti questioni del cielo. In un clima allegro e divertito il prof. Pacini ha affrontato vari argomenti: dal futuro dell'universo alle particelle elementari, dalle possibili forme di vita extraterrestre ai concetti di tempo e di spazio, e spesso non ha fornito risposte ma consigliato e stimolato i bambini indicando loro un percorso di ricerca o lasciando la questione aperta... tutta da scoprire. Alla domanda «Come mai quando c'è una massa c'è gravità?», lo scienziato ha risposto che ancora non lo sappiamo, mentre per le questioni di carattere filosofico («Se si potessero classificare oggetti e materie, la filosofia starebbe in tutto o in niente?») ha suggerito ai bambini di discuterne ancora insieme a noi insegnanti. Del resto, il gruppo ha una certa familiarità con le domande che costituiscono il cuore del progetto «Filosofia», che vede i bambini impegnati in discussioni in cui si confrontano idee e punti di vista su concetti e argomenti di varia natura. Durante le consuete attività scolastiche non è raro trovare i bambini intenti a parlare di atomi e molecole, di realtà e fantasia, o a cercare di scoprire la natura dei numeri o l'origine di una parola... In tale progetto, la dimensione scientifica ha un ruolo essenziale e l'astronomia ne costituisce l'attività principale. Le osservazioni serali del cielo da San Silvestro, la costruzione di sem-

plici strumenti astronomici, la lettura di miti, poesie e racconti, ma anche la ricerca su testi e articoli scientifici, rappresentano alcune delle attività che il gruppo svolge fin dalla prima elementare. C'è da dire che il Circolo di Montecompatri può vantare una certa tradizione nello studio dell'astronomia. Tale attività prese avvio infatti nell'anno scolastico 1984-85 grazie ad alcuni progetti e iniziative ideati e promossi dalla direttrice didattica di allora: Maria Vittoria Cifone, che all'epoca si avvaleva appunto della col-



laborazione scientifica di alcuni docenti universitari, tra cui il prof. Pacini. L'astrofisico condusse incontri di studio per gli insegnanti del Circolo e alcune osservazioni del cielo, esperienze queste ultime che hanno visto la partecipazione numerosa di bambini, insegnanti e genitori, che si incontravano davanti al suggestivo santuario di San Silvestro per scrutare insieme il cielo stellato. In quelle serate grandi e piccini hanno potuto osservare al telescopio Giove, Saturno e la Luna, o imparare a riconoscere, tra i disegni del cielo, Orione e Pegaso. Queste esperienze hanno favorito in molti una sensibilità nuova nei confronti del cielo; per alcuni di noi poi l'astronomia è diventata una vera e propria passione. Osservare il cielo, leggerlo e comprenderlo per tutto quello che ci può raccontare della storia dell'uomo e del suo desiderio di conoscere, fa parte quindi della storia intima della nostra scuola, è un'idea che coinvolge e che prontamente è stata raccolta e favorita dal direttore Marco Saccucci. Ma cosa pensano i bambini di questo incontro ravvicinato con la scienza? Ecco al-

cune loro impressioni a caldo: «I suoi discorsi erano brevi e concisi e questo è un bene. [...] Il suo aspetto era un po' all'Einstein»; «a volte si alzava e disegnava, o meglio scriveva, numeri con un mucchio di zeri»; «ascoltava con grande interesse le nostre domande come un padre culturale. E pensare che non si fa pagare!»; «lui è diverso dagli altri: quando parla non attacca, ma fa brevi conversazioni»; «è un uomo molto impegnato, però ha tempo per tutti»; «quando ci fa un esempio, deve andare in fondo perché per risponderci non è che dice sì e basta, ma ce lo spiega con parole semplici; in fondo tutti gli astrofisici sono così»; «mi è sembrato, all'inizio, uno scienziato pazzo... ma poi ho scoperto che è molto intelligente, saggio e sapiente e addirittura, cosa strana per un astrofisico, è simpatico.»

Possiamo quindi considerare molto positiva questa esperienza se tutti i bambini hanno apprezzato la chiarezza del linguaggio, la semplicità delle spiegazioni e i numerosi riferimenti concreti del professor Pacini, non trascurando in ultimo le impressioni sull'aspetto di questo singolare personaggio. Grazie dunque a «Zio Albert» per l'attenzione verso il mondo della scuola.

Grazie ai bambini che con la loro naturale curiosità scientifica stimolano domande anche negli adulti, siano essi genitori o insegnanti.

Noi insegnanti seguiremo a lavorare in tal senso perché siamo convinte che la scuola può e deve rappresentare il punto di incontro ideale per una riflessione comune sulle leggi e i misteri del cosmo che regolano e indirizzano la nostra vita.

*Le insegnanti delle V A e B*

**MONTE COMPATRI****Grazie**

Grazie alla vostra partecipazione alla prima «Mostra mercato del libro» organizzata dalla scuola elementare il 15 maggio scorso abbiamo avuto un incasso di Lit. 3.340.000, il 20% del quale, cioè Lit. 700.000, sarà speso in libri per la biblioteca della scuola.

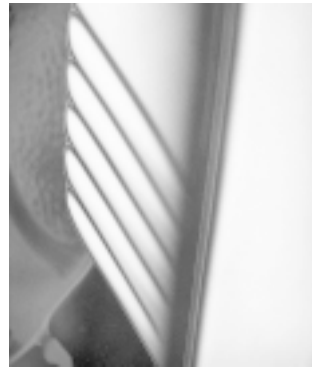
Molte persone ci hanno fatto i complimenti per i nostri lavori e per i laboratori. Noi ci siamo tanto divertiti e speriamo che anche voi abbiate capito che leggere i libri è importante per tutti e a tutte le età.

Appuntamento al prossimo anno.

*I bambini della scuola elementare*

**MONTE COMPATRI****«Dentro o fuori»****Mostra fotografica di Pietro D'Agostino**

Il 19 e 20 giugno nell'ambito dei festeggiamenti per il ventennale dell'associazione culturale PHOTO CLUB CONTROLUCE, si terrà a Monte Compatri, in via Carlo Felici 25, una personale del fotografo Pietro D'Agostino.



«Il linguaggio dell'immagine fotografica non pone in sé ostacoli linguistici, né scritti, né tantomeno parlati. Altresì se ne creano quando da essa si vuole trarre un significato. Apprendere dai segni un contenuto. [...] Percepisco un'immagine, il suo suono, il suo movimento, l'intrecciarsi di mani, uno di fronte all'altro, un cerchio, il cerchio si muove e canta... Giro giro tondo casca il mondo casca la terra tutti giù per terra. Fragore, movimento riso e gioia, dolore e pianto. Poi si ricomincia tutti insieme... Giro giro tondo... E così all'infinito.» Pietro D'Agostino vive a Roma dove è nato nel 1958. Segue un corso di fotografia all'Istituto Europeo di Design, sede di Roma, nel 1980. Fotografo professionista dal 1982, opera in ambiti diversi, ma più specificatamente nella pubblicità e nella catalogazione di opere d'arte. Dai primi anni Novanta instaura un rapporto intimo e inconscio con la luce, usandola come modalità espressiva. Partecipa nel 1994-95 a un ciclo di seminari su teoria ed estetica fotografica presso la galleria «La Mente e l'Immagine» di Roma, docente Giovanna Catania. Nella giornata di domenica 20 giugno, lungo la Passeggiata di Monte Compatri sarà presente anche il mercatino dell'antiquariato e, per finire in bellezza la giornata, si potrà cogliere l'occasione per visitare il centro storico monticiano dal cui Belvedere si può ammirare uno degli scorci panoramici più suggestivi su Roma vista dai Castelli Romani.

*La Redazione*

**DETTI ROMANESCHI****«Sto co' li frati e zappo l'orto»**

Il detto, tradotto nel suo significato, è universale. Anche a Roma, quando uno non vuole assumere iniziative o responsabilità, ha la sua bella scappatoia, fa il pesce in barile: sta con i frati e zappa l'orto. Che volete da lui? Non può fare niente perché non vuole compromettere la sua tranquillità.

Nota dialettale a cura di **Mauro Proietti** tratta liberamente da: *Rizieri Grandi, Motti e detti romaneschi, Edizioni Delfo*

**F.lli Baglioni s.n.c. ermoidraulica**

**Impianti idraulici - termici - condizionati  
trasformazioni - centrali termiche  
manutenzioni - impianti solari**

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310



ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma  
Tel. 06/20609008



Viale Balilla, 1  
Tel. 9421559  
00044 FRASCATI (RM)  
Mercoledì e Domenica sera chiuso

## ZAGAROLO - SAN CESAREO

### Prove tecniche di Giubileo

Non solo nella Città Eterna, ma anche nei nostri paesi fervono lavori e si aprono cantieri. Il tanto atteso Giubileo, che già bussa alla porta, ha portato soldi o, perlomeno, voglia di fare. Molte opere pubbliche, infatti, sono in corso di svolgimento, e gran parte di esse sono state finanziate grazie ai fondi stanziati per il grande evento del Duemila. A Zagarolo, i lavori presso la stazione ferroviaria sono terminati e attendono soltanto le ultime rifiniture. È stato realizzato un megaparcheggio per autovetture e pullman, spianando e asfaltando un grande spiazzo prima d'ora inutilizzato. In questo modo, Zagarolo potrà svolgere la funzione di nodo di scambio gomma-rotai. I pellegrini che giungeranno, avranno la possibilità di lasciare i mezzi su ruote e proseguire per Roma in treno, senza congestionare le vie della città e senza avere problemi di parcheggio. Ovviamente, i benefici dureranno per sempre in quanto, in questo modo, si risolve anche il problema del parcheggio che giornalmente devono affrontare tutti i pendolari che lasciano la vettura alla stazione per andare a lavorare a Roma in treno. Ora l'attenzione si sposta sul ponte sulla ferrovia che unisce il piazzale della stazione con la Statale Casilina e con il Colle di Casa Romana: si spera che i lavori possano terminare, come previsto, per la fine di quest'anno. A San Cesareo, in questo momento, sono due i lavori in corso d'opera. Dopo la sistemazione dell'area vicino alla vecchia stazione del Cotral, adibita a parcheggio, l'attenzione si è spostata sull'opportuno allargamento di due sedi stradali. La principale riguarda il tratto della Via Casilina dall'incrocio per

Zagarolo fino al centro del paese. La carreggiata, sfruttando la sede dei binari dell'ex ferrovia Roma-Fiuggi, è in fase di espansione. Analoga sorte sta capitando a Via Cardinal Parente, che porta alla frazione di Colle San Pietro, in un punto in discesa abbastanza pericoloso. Due lavori necessari, utili soprattutto in termini di sicurezza stradale.

Luca Marcantonio

## MONTE PORZIO CATONE

### 12 ore di basket

Si svolgerà il 27 giugno presso il centro sportivo «La Piana», la 4ª 12 ore di basket «Memorial Cristiano Urilli», organizzata dai ragazzi di Progetto Mondo Diverso, per ricordare un ragazzo prematuramente scomparso. Dalle 8 di mattina alle 20 di sera si alterneranno circa 120 partecipanti, che rappresenteranno tutte le età, i sessi, le attuali e le vecchie glorie. Il motto della manifestazione è soprattutto il divertimento: infatti la stessa, malgrado non rivesta carattere agonistico, che vedrà le varie squadre fare salti mortali per arrivare a vincere, sarà caratterizzata dall'animazione «massacrante» degli stessi organizzatori, che per tutte le 12 ore bombarderanno con musica (gavettoni?) ed esilaranti battute (una sorta di Gialappas), rivolte soprattutto ai partecipanti, specialmente quando poi sarà il turno delle vecchie glorie o di chi non ha mai giocato (perché non fa per lui) a basket. Per la premiazione dei vincitori, sono stati invitati il famoso giocatore Busca e l'attore Ninetto Davoli.

Marco Primavera

## CARCHITTI

### Fragole e colori alla XXII Sagra

In verità la prima giornata della ormai famosa sagra delle fragole si era messa male. Giove pluvio dava il suo saluto al mattino del 9 maggio con uno scroscio di pioggia che non lasciava prevedere nulla di buono. Ma fortuna volle che a metà mattinata tornò il sereno, ed ecco il taglio del nastro augurale da parte del sindaco di Palestrina Enrico Diacetti, con la benedizione di don Angelo Cici, presenti gli assessori Mauro Mattogno e Ferruccio Mancini, con grande soddisfazione del presidente della Pro Loco Ernesto Verbesi, del vice Luigi Mochi e del presidente della cooperativa Mario Colagrossi. Tutto secondo copione sino a sera. La seconda fase, domenica 16, movimento di visitatori in crescendo sino a tarda sera con il concerto di Marco Masini. Nelle due giornate di manifestazioni si è registrato un afflusso di circa 20 mila presenze. Anche durante il pomeriggio del 16 si sono avute rappresentazioni musicali con balli in piazza. Il sindaco Diacetti è tornato per premiare gli allievi della Scuola d'arte di Casa romana che hanno esposto le loro opere. A tutti i partecipanti coppe offerte dalla Sit Auto di Zagarolo. Hanno esposto: Viviana Battista, Luca Dappi, Giacomo D'Alesio, Davide Fierro, Jessica Gisali, Silvia Gisali, Mario Magliocchetti, Claudio Martinucci, Lorenzo Marsili, Sira Salvati, Emiliano Tinti. Ma la regina delle due giornate è stata la fragola, quella ormai famosa di Carchitti che viene esportata ovunque e ovunque molto apprezzata.

Carlo Marcantonio

## COLONNA - MONTE COMPATRI

### Renzo Martinoli L'ultimo saluto della redazione a un caro amico

Renzo Martinoli era un monticiano, uno di quelli veri, uno di quelli che amava sinceramente e con passione il paese che lo aveva visto nascere nel 1922. Subito dopo la seconda guerra mondiale le vicende della vita lo portarono a trasferirsi a Tivoli, ma il suo



cuore rimase tra la sua gente, tra i vicoli e gli archetti di Monte Compatri, a cui spesso dedicava brevi racconti e poesie, a volte nel dialetto più puro, quello appunto di inizio secolo. Chi lo conosceva non poteva fare a meno di stimarlo, perché era una persona semplice, che si dedicava disinteressatamente agli altri: dalla bambina, ora adulta, che si ustionò gravemente e che lui conobbe in ospedale e aiutò allora e sempre in seguito; per finire a tutti i bambini di Monte Compatri che si sono visti donare un'altalena (doveva essere una sorpresa) che presto - speriamo - sarà montata nel Parco Comunale. Purtroppo Renzo ci ha lasciato il 1° maggio, senza aver potuto toccare la gioia dei bambini per questo dono, peccato. Noi del PHOTO CLUB CONTROLUCE lo ricorderemo sempre con affetto, ciao Renzo.

La Redazione

## Comunicato stampa del Wwf

### I laghi calano il loro livello

*In un anno i laghi sono calati di 15 cm, 900 milioni di litri in meno solo per il Lago Albano*

I laghi dei Castelli Romani si abbassano ogni anno, la causa è l'eccessivo sfruttamento delle falde idriche da parte delle attività umane. Questo è stato già ampiamente dimostrato, dopo la clamorosa denuncia fatta dal Wwf Castelli Romani, da studi delle Università di Roma e ufficializzato dagli uffici tecnici della Provincia di Roma. I volontari del Wwf hanno continuato a monitorare i laghi misurando il livello idrico ogni mese. Il confronto del livello del 1998 con quello di quest'anno evidenzia un calo medio di 15 cm. Possono sembrare pochi, ma equivalgono, nel caso del Lago Albano, a più di 900 milioni di litri d'acqua in meno immagazzinata nel bacino del lago.

Le cause ormai accertate sono l'eccessiva cementificazione del territorio dei Castelli e il degrado e la diminuzione della superficie boschiva. Gli amministratori pubblici devono necessariamente essere consapevoli di questa situazione; ricordiamo che l'anno passato è stata indetta dalla Provincia una campagna d'informazione della popolazione e degli amministratori su questo tema. Inoltre il Wwf stesso in precedenza ha indetto molte conferenze su

questo problema e fatto pubblicare numerosi comunicati stampa. Nonostante questo molti sindaci e politici locali continuano a far finta di niente o addirittura affermano il contrario e approvano piani per ulteriori speculazioni edilizie.

La situazione dell'abbassamento dei laghi è solo l'ultimo fenomeno rilevato riguardante le risorse idriche dei Castelli. Già da molti anni il Wwf faceva notare che sparivano alcune sorgenti. I Comuni erano inoltre costretti a prelevare l'acqua da pozzi sempre più profondi. Il Wwf Castelli Romani lancia la sfida sulla sostenibilità ambientale; non è possibile, infatti, continuare a consumare più di quanto la natura ci mette a disposizione. Il Wwf analizzerà quanto incidono sull'ambiente i vari Comuni dei Castelli, e quanto incideranno sul futuro se saranno attuati i piani previsti dalle amministrazioni comunali.

Il Wwf è a disposizione per dare ulteriori informazioni o per accettare aiuto dai cittadini ogni giovedì dalle ore 19,00 alle 20,00 presso la Torre Medievale di Lanuvio. Tel. 069377170

## CAPRETTI ILARIO

Materiale edile  
Ceramiche  
Arredo Bagno  
Rubinetterie  
Sanitari

Via S. Sebastiano 00040 Rocca Priora Tel. 06/9470735

## Villa Daniele & C.S.n.c.



Vendita legnami e legna da ardere  
Tavole, travi e morali  
Tetti e porticati in legno  
Recinzioni in legno cemento o ferro  
Potature piante ad alto fusto (giardinaggio)

00040 M. Compatri (RM) P. IVA 04416951004  
Via L. Ciuffa, 75 Tel. 06 9486026 - 0347 4555708

**ALBANO****Altri monumenti in pentola?****Il Comune ha deliberato la costruzione di un edificio per le imposte nella località La Stella**

Ancora non si è né placata né conclusa la battaglia per il tentato scempio a Monte Savello — è qui il caso di ringraziare **solo e unicamente** le Soprintendenze, quella archeologica e quella architettonica, per il coraggio dimostrato nell'opporci alla discutibile realizzazione — per cui il Comune di Albano, contagiato dalla dilagante sindrome di «monumentalizzare» che infesta il circondario, ha deliberato la costruzione di un edificio per le imposte nella località La Stella. Il nuovo malaugurato edificio dovrebbe nascere a ridosso dell'omonimo complesso carmelitano, a tre quattro passi dal romantico Cimitero della Stella... e nientemeno a qualche metro dalla sottostante area catacombale di S. Senatore. Dovrebbe occupare il posto, secondo le brillanti intenzioni dell'amministrazione locale, di un capannone abusivo, proposto all'abbattimento perché, giustamente, ritenuto illegale e deturpante

per il contesto storico e ambientale della zona. Una nuova colata di cemento verrebbe così a sostituire «legalmente» uno scempio precedente. E a livello di curiosità, e specialmente per i forestieri, tracciamo qualche rigo sull'intero complesso che corre il rischio di essere ulteriormente umiliato e mortificato.

Le prime notizie sulla chiesa dedicata a S. Maria della Stella, datate 1561, ci sono fornite da un manoscritto del carmelitano P. Ludovico Perez de Castro, in cui tra l'altro è menzionata la donazione dell'edificio e dell'annesso convento ai Carmelitani da parte degli allora Signori d'Albano, Cristoforo e Ludovico Savelli. La chiesa di allora non doveva essere nient'altro che una piccola costruzione — sviluppatasi attorno, o sopra, a quella antica dedicata a S. Senatore — luogo di sosta e di preghiera per i viandanti e pellegrini che transitavano sull'antica Appia che da Albano scende a Valle Ariccia; nel suo inter-

no custodiva soltanto un altare con l'immagine della Vergine, mentre l'attigua «fraternità», composta di pochi locali, accoglieva una povera comunità di soli tre frati.

Nel 1621 i Carmelitani ampliarono il convento e nel 1663 diedero via alla ricostituzione della chiesa, lavori che, per l'immancabile carenza di fondi, proseguirono lentamente e male tanto che nel 1676 l'edificio crollò, rimanendo miracolosamente in piedi solo la cappella ove era collocata l'immagine della Madonna.

La ricostruzione dell'edificio iniziò quasi subito e fu terminata nel 1687, e questo grazie anche ai Savelli e al contributo di 230 scudi offerti dalla Comunità di Albano e dettratti dagli incassi ricavati dalla vendita dell'*erbatico*.

Altri lavori di abbellimento sono datati ai primi decenni del sec XVIII. A fianco della chiesa si erge, come accennato, il piccolo cimitero eretto nel 1833 e consacrato dall'allora vescovo

di Albano, cardinale Giovanni Francesco Falzacappa, così come ricorda la lapide posta tra due colonne antiche di granito all'ingresso. Infine, a sinistra della chiesa, lungo l'antica Via Appia e quasi di fronte alla tomba romana detta degli Orazi e Curiazi, l'accesso moderno delle catacombe di S. Senatore, uno dei *cemeteri* suburbicari più estesi che si conoscano, riscoperto nel 1720 dal Boldetti e dal Marangoni. Orbene, concludiamo la nostra nota esprimendo tutto il rammarico e dissenso per questa scelta, e col ricordare come Albano sia già strapiena di errori urbanistici e di ridicole patacche architettoniche, e anche stufa di virtuali campagne di difesa... che tutto hanno portato meno un pizzico di serietà e un'ulteriore valorizzazione a quello che è il vero patrimonio storico e artistico della cittadina che — specialmente il centro storico — giace negletto e dimenticato da tutti.

**Alberto Crielesi****ROCCA PRIORA****Breve storia del Consorzio Acquedotto Doganella***(parte I)**Un «siparietto» che viene da lontano*

È stata opinione di sempre che il territorio di Rocca Priora conservasse nelle sue viscere cospicui giacimenti o falde acquifere, in particolare nel bacino idrico della zona Doganella. Giovanni Giacci, primo Sindaco eletto dopo l'Unità d'Italia (1° gennaio 1871) capì l'importanza di ricercare nel proprio territorio il tanto prezioso e vitale elemento: l'acqua. Affidò l'incarico delle ricerche a vari raddomanti della zona muniti di mezzi primordiali — la Bacchetta metallica — ma, purtroppo, gli esiti furono scoraggianti e deludenti. La popolazione, in prevalenza pastorale e bracciantile, per soddisfare le necessità igieniche e dissetarsi, si serviva delle *cisterne* raccogliatrici di acqua piovana dislocate nel paese, dalle quali attingeva il vitale liquido nei modi e negli orari stabiliti dal «conduttore», dietro pagamento di un bajocco ogni conca di dieci litri di capacità. Giovanni Giacci non rinunciò al proposito e la sua caparbià fu appagata con la scoperta di una discreta sorgente di falda nei pressi di Valle Simone, Fontana Chiusa. L'anno 1873, edificò in detta contrada una fontana cosiddetta Fontana Chiusa, che al popolo suonava meglio «Fontanajiusa».

Sulla pietra tufacea che sostiene il canale, si nota ancora la scritta: — G.G. —

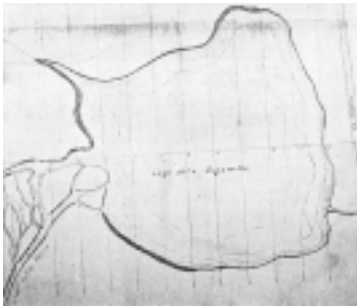
1873 (Giovanni Giacci).

Il punto di collocazione di tale fontana fu scelto con criterio e oculatezza, poiché la sua posizione è utile per poter servire l'acqua all'intero territorio destinato a frutteto, vigneto, oltre all'abbeveraggio di bestiame ovino, bovino e suino, allora piuttosto consistente nella nostra comunità rurale.

Le amministrazioni che seguirono continuarono ancora a ricercare della tanto sospirata acqua ma, evidentemente, furono scoraggiati dalla elevata posizione altimetrica del paese che, una volta trovata l'acqua, avrebbe richiesto un impianto di sollevamento di consistenti

proporzioni, cosa difficilmente realizzabile prima dell'avvento dell'energia elettrica, comparsa nelle contrade ai primi del '900. Verso la fine del secolo scorso (1894 — Sindaco G. Battista Vinci) si riaccese il nobile desiderio di dissetare il popolo. Questa amministrazione mise allo studio otto progetti di vario contenuto tecnico e decretò la gara d'appalto. Fra tali progetti, fu scelto quello presentato dall'ingegnere

Filippo Alibrandi, perché più ricco di contenuto tecnico. Nel progetto, forse ambizioso e d'avanguardia per tale periodo, era compreso un palimento per la macinazione dei cereali, da aggiungere all'impianto di pompaggio e di sollevamento dell'acqua. Il macchinario, «*dopo aver durante il giorno disimpegnato la macinazione*», doveva, durante la notte, pompare e accumulare l'acqua in un



serbatoio da costruirsi a Monte Salomone (oggi Colle dei Generali), dal quale sarebbe partita una tubatura di ghisa per alimentare le fontane di attingimento dislocate nel paese, munite di chiave a comando. In succinto, è interessante leggere la relazione sommaria della progettata soluzione, delle non poche difficoltà tecniche, per i dettagli in essa contenuti, e il preventivo di spesa che, con l'intero importo di tutti i lavori, ammontava alla somma di Lit 62.768,07!!!

L'acqua doveva essere prelevata dall'acquedotto Aldobrandini a metà percorso nella località Molara, lo storico acquedotto che da Monte Fiore, parte

con 100 once e attraverso la Via Latina, oggi stranamente Tuscolana, raggiunge la Villa Aldobrandini nella periferia sud-ovest di Frascati. L'acquedotto Aldobrandini, che preleva acqua dalle viscere del patrimonio di Rocca Priora (sorgente di Monte Fiore), fu portato a termine nell'anno 1611 con la supervisione degli storici architetti Fontana e Maderno. Delle 100 once, portata dell'acquedotto, 32 vennero concesse in donazione perenne al Comune di Frascati che tutt'oggi ne usufruisce. Esiste una ratifica del Breve di Clemente VII Aldobrandini della concessione dell'acqua da parte della Comunità di Rocca Priora al cardinale Pietro Aldobrandini, in data 1611 (cfr. Evaristo Dandini — Rocca Priora). Il progetto, per nostra cattiva sorte, non fu possibile realizzarlo per i vari impedimenti sopraposti dalla «Casa Aldobrandini» e dal municipio di Frascati. Potrà sembrare una storia ormai lontana e sepolta nella dimenticanza, ma si deve convenire che le vicende di passione e di vivaci turbamenti che sono stati attraversati dimostrano l'acuito tentativo di risolvere un problema importante e vitale per la popolazione di Rocca Priora: l'acqua!

**Mario Vinci**

Lunedì chiuso

*Sala per banchetti**Cucina regionale**Ottima pizza**Pesce su ordinazione*

È gradita la prenotazione  
per le serate con  
cabaret e musica dal vivo

**Grottaferrata**  
**Via Tuscolana Km. 26.600**  
**Tel. 06/9406297**

**Confezioni MIELI**

**Abbigliamento Uomo Donna**  
**Vasto assortimento misure calibrate**

*Via Regina Margherita, 13 - Frascati*  
*Tel. 06/942.01.68*

## GENZANO

### Infiorata edizione 1999

**2000 anni di storia dell'arte: dall'Impero Romano al Giubileo**

Anche quest'anno ci apprestiamo a presentare l'Infiorata edizione 1999 che si terrà il 19, 20 e 21 giugno. La tappa è importante, visto che sarà l'ultima Infiorata del millennio. Proprio per questo, il tema di quest'anno è «2000 anni di storia dell'arte: dall'Impero Romano al Giubileo.» Le opere quest'anno sono 32 e ripercorrono la storia dell'arte, riproducendo i lavori più significativi di questi due millenni. Lavoro arduo per coloro che hanno dovuto fare una cernita (tra questi il direttore artistico dell'Infiorata, Antoine Cesaroni) cercando di rappresentare al meglio e il più completamente possibile questo cammino artistico che è anche una codifica del cammino umano di questi 2000 anni. Lo scopo è quello di rappresentare le opere, attraverso la rielaborazione cromatica piuttosto che come semplici copie. Ospite d'onore sarà una delle attrici italiane più amate, Sabrina Ferilli, che presenzierà alla presentazione dell'Infiorata 1999 che si svolgerà nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale la domenica stessa dell'Infiorata. Ma, accanto a questo evento che rende famoso Genzano nel mondo, avremo quest'anno un'Infiorata molto partico-

lare. I maestri infioratori di Genzano sono stati infatti invitati a realizzare un tappeto per la processione del Corpus Domini a Roma presso la Basilica di San Giovanni il 3 giugno. In quell'occasione sarà presente anche il Papa. Il bozzetto da realizzare è il logo del 47° Congresso Eucaristico Internazionale «Jubileum A.D.» Questo invito prelude alla grande opera che si intende realizzare in collaborazione con tutti i maestri infioratori d'Europa a piazza Navona, nel 2000, un evento che sancirà una sorta di unità artistica europea. A seguire l'infiorata, vi sarà come ogni anno il Festival Internazionale di Danza, giunto alla sua XXV° edizione, che quest'anno presenterà le più celebri étoiles d'Europa e, per la prima volta a Genzano, la rappresentazione di un balletto celebre, *L'Infiorata di Genzano* del danese Bournoville (1805-79), che si terrà davanti al Palazzo Sforza Cesarini il 21 luglio. Nell'ambito del Festival ci sarà, il 10 luglio, anche la premiazione dei vincitori del Concorso «L'Infiorata d'oro» per le giovani promesse della danza.

Silvia Del Prete

## GENZANO

### Banca Tognolo

**Riunione annuale dei Soci**

Il 25 aprile si è svolta, come ogni anno, la riunione di tutti i soci della Banca di Credito Cooperativo «G. Tognolo» di Genzano. La Banca ha quest'anno chiuso con un attivo che supera i 200 milioni in più rispetto all'anno scorso. La notizia non è di poco conto, dal momento che c'è un continuo altalenare del mercato per quel che riguarda le banche. Sentiamo spesso parlare di tagli, di fusioni, di integrazioni acquisizioni e simili meccanismi per evitare la bancarotta e la chiusura anche di grossi istituti di credito. Da genzanesi non possiamo che essere contenti dei risultati positivi di una banca che è da sempre al servizio del paese. In dettaglio anche la Banca Tognolo quest'anno si è dovuta adeguare in termini di innovazioni tecniche, di nuovi sistemi contabili, di affermazione del principio di concorrenza che i meno fiduciosi temevano, di privatizzazione dell'attività bancaria. Questa è una banca a carattere locale per la quale si è temuto, nel momento in cui si è dovuta confrontare con altri istituti di credito che sono colossi in confronto. Invece la banca ha retto benissimo, e lo di-

mostra il bilancio in attivo che è stato presentato. Sicuramente, nell'immediato futuro anche la Tognolo dovrà confrontarsi con tutte le sfide che uno scenario molto più competitivo sta mettendo in campo. Ci sono già state sfide in termini di prezzo, di tassi, di commissioni e servizi offerti, e in termini di qualità, efficienza e specializzazione. Nonostante questi movimenti che mettono a rischio la tranquillità che c'era una volta, il direttore della Tognolo, L. Petrucci, e il consiglio di amministrazione si sono dichiarati molto soddisfatti. La Tognolo è riuscita a mantenere la sua identità di banca autonoma, al servizio della comunità nella sua totalità, tenendo sempre in considerazione i soggetti economici locali, e aperta alla cooperazione mutualistica, ritenendo che i soci sono un patrimonio specifico del Credito Cooperativo. Certo, anche la Banca Tognolo dovrà prendere in considerazione delle nuove prospettive, ma - come hanno ribadito i membri del consiglio - sempre alla luce della propria identità di banca locale e di credito cooperativo.

Silvia Del Prete

## Un altro tassello di storia e d'arte al grande mosaico del Lazio

Alberto Crielesi: *Mandela, già Cantalupo e Bardella, spigolature d'archivio dalle origini ai primi decenni del sec. XX*

Domenica 23 maggio nell'affollatissima sala consiliare di Mandela è stato presentato il volume di Alberto Crielesi, *«Mandela, già Cantalupo e Bardella, spigolature d'archivio dalle origini ai primi decenni del sec. XX»*, edito a cura del Comune del piccolo centro della Valle dell'Aniene.

Il libro, frutto di un'accurata indagine d'archivio in preziosi fondi inediti, viene a colmare una cronica lacuna inerente il percorso storico ed artistico del piccolo ed aggraziato paese durante i secoli. Su Mandela, nata dai due centri medievali di Cantalupo e Bardella, non esisteva che la doverosa pagina del Silvestrelli e qualche cenno sugli scritti di autori ottocenteschi che avevano trovato nel grazioso agglomerato - uno di quei paesetti come quelli dipinti nei secoli passati in grembo ai Santi - una nota di romantica soavità.

È qui il caso di ricordare che un assaggio di questo volume ci era stato anticipato dallo stesso autore nel suo libro *«Lazio Insolito»*.

La Redazione

Il cammino lungo il quale il nostro autore ci guida nel ripercorrere la storia di Mandela - Cantalupo - Bardella è davvero molto vasto: si parte dal citare tracce del Periodo Eneolitico, passando attraverso l'epoca romana e soffermandosi sulla notorietà ottenuta da questo territorio grazie al grande poeta Orazio che fu nostro «vicino di casa» quando abitava la Villa donatagli da Mecenate, si accenna quindi alla decadenza seguita alle incursioni dei Goti e dei Saraceni, per approdare al lungo dominio degli Orsini e quindi, storia più recente, giungere al passaggio del feudo, con il quale si identifica l'attuale Mandela, ai Nunez - durante il pontificato di Alessandro VII - ed infine a quello, avvenuto negli anni 30 del XIX secolo, alla famiglia dei Marchesi Del Gallo di Roccaiovine, ancora oggi presenti a Mandela. Dal *«Cabreo Del Gallo»*, conservato nell'archivio di famiglia, il Crielesi estrapola brani particolarmente preziosi e significativi per chiunque desideri addentrarsi nella storia del nostro paese, come quello che descrive l'arrivo a Mandela *«... Dirimpetto al medesimo - si riferisce del Convento di San Cosimato - si volta a sinistra per una via angusta e discen-*

*«...»* dando un breve tratto vengono dirimpetto le acque limpidissime e argentine della Licenza o Digentia [...] in detto punto si trova un ponte di due archi, perché altri già sotterrati dalle alluvioni della medesima, ma ora anche questa ha ceduto all'impeto delle spaventose piene della suddetta Licenza nell'inverno del 1843 dovendo essere costretti di varcarlo a piedi nudi con pericolo della propria persona e salute, oppure sul dorso di un giumento...».

Che fatica doveva costituire l'arrivo a Mandela! Soprattutto per noi, oggi, abituati ad arrivare comodamente grazie all'autostrada A 24, la costruzione della quale, però, non solo ha distrutto la *«Grotta della Sirena»* con i resti delle tombe eneolitiche, come ci informa il Crielesi, ma, come sosteneva l'indi-

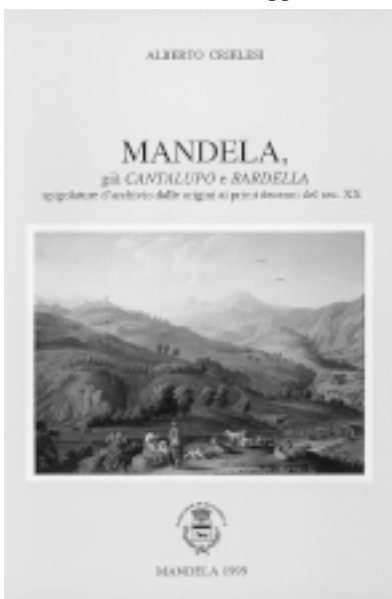
menticabile Federico Zeri, ha anche cancellato la magia di un luogo che aveva ispirato tanti momenti di pittura e di incisione sette-ottocentesca: il Convento di San Cosimato e le sue grotte, passandogli praticamente a ridosso. Il lavoro del Crielesi rivela una lunga e paziente frequentazione d'archivio, un'attenzione filologica ai fatti e alla loro ricostruzione: ma chiunque si occupi di questi studi, sa bene che pazienza e filologia sono elementi irrinunciabili per raggiungere ciò che la ricerca si prefigge. Molte curiosità emergono dalla lettura di queste pagine, credo ad esempio sia misconosciuto alla maggior parte di noi il fatto che la presenza di un gran numero di chiese disseminate lungo il suo territorio. Infatti apprendiamo che, secondo la relazione della Visita Pastorale di Monsignor Giovanni Andrea Croce del 19 ottobre 1564 a Cantalupo sorgevano due parrocchiali: San Salvatore (l'attuale San Rocco) e l'antica chiesa di San Felice presso il ponte omonimo, mentre a Bardella altre due chiese, anch'esse con dignità di parrocchia: San Nicola e San Pietro che sorgeva vicino al castello annesso l'Ospedale di San Giovanni, mentre

quella della Beata Maria *«dell'Immagine»* lungo la strada che costeggia il paese sulla sinistra e che sarà ricostruita a partire del 1707 con il nome di *«Santa Maria della Corona»* e i cui resti sono visibili ancora oggi. Ma la chiesa sulla quale vale la pena di soffermarsi sembra proprio essere quella di san Vincenzo Ferrer, nei pressi del castello, non lontano dal luogo dove era edificata la chiesa di San Pietro, che fu costruita ex novo per volere di Vincenzo Nunez, primo Marchese di Cantalupo e Bardella e vero responsabile della rinascita del feudo in rovina.

Nel libro alla chiesa è dedicata un'accurata spiegazione all'esterno e dell'interno, con la descrizione dei dipinti e degli affreschi in essa conservati, l'edificio, comunque, si può considerare a tutti gli effetti un epigono dell'architettura barocca romana. Il passaggio di proprietà del feudo dai Nunez ai Prosperi e da questi ai Del Gallo, come già accennato, è sancito dall'acquisto da parte di Luigi Del Gallo che porta la data del 15 febbraio 1832.

A seguito di questo avvicendamento, probabilmente Mandela visse il momento più vivace e brillante della sua storia: grazie alla presenza nel suo castello di un singolare personaggio, Giulia Bonaparte, cugina di Napoleone III e moglie di Alessandro Del Gallo la quale da vera mecenate aveva saputo creare sia nel Palazzo di Roma che a Mandela un «salotto culturale» di primo piano, pensiamo solamente che a Mandela erano ospitati frequentemente lo scrittore Renan, il pittore Albert Besnard, l'archeologo Pietro Rosa. Chiunque pensi di provare un interesse per il nostro paese dovrebbe leggere attentamente questa pubblicazione alla quale non possiamo che augurare diffusione e successo.

Simonetta Tozzi



da cronache più recenti apprendiamo che fuori dell'abitato sorgevano la chiesa della Beata Maria del Bambino posta lungo la *«Strada di Santa Maria»* e

## Il gas Radon e l'ambiente domestico

*La pericolosità dell'inquinamento da gas Radon nell'ambiente domestico e di lavoro*

### La qualità dell'aria e il Radon

Il Radon è un gas radioattivo incolore estremamente volatile prodotto dal decadimento di tre nuclidi capostipiti che danno luogo a tre diverse famiglie radioattive; essi sono il Thorio 232, l'Uranio 235 e l'Uranio 238.

Il Radon viene generato continuamente da alcune rocce della crosta terrestre, in particolar modo da lave, tufi, pozzolane, alcuni graniti ecc. Sebbene sia lecito immaginare che le concentrazioni di Radon siano maggiori nei materiali di origine vulcanica, spesso si riscontrano elevati tenori di radionuclidi anche nelle rocce sedimentarie come calcari, marmi, marne, flysch ecc.

Come gas, quando è disciolto, viene trasportato anche a grandi distanze dal luogo di formazione; può essere presente nelle falde acquifere. Infine, è nota la sua presenza in alcuni materiali da costruzione.

La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati. L'interazione tra edificio e sito, l'uso di particolari materiali da costruzione e le tipologie edilizie sono pertanto gli elementi più rilevanti ai fini della valutazione dell'influenza del Radon sulla qualità dell'aria interna delle abitazioni e degli edifici in genere. Il problema del Radon ha avuto, negli ultimi 20 anni, un notevole sviluppo a livello internazionale. Negli Usa, in Inghilterra, Svezia e in altri paesi è stata emanata una normativa tendente a conoscere le potenzialità radiogeniche del sito e stabilire le procedure delle azioni di rimedio. Anche la Comunità Europea con la Raccomandazione 143 del 21 febbraio 1990 ha stabilito criteri per la protezione del pubblico contro l'esposizione indoor al Radon. La direttiva CEE 106/89 si può inoltre considerare una norma quadro per la regolamentazione dell'impiego dei materiali edilizi permanentemente incorporati in opere di costruzione. In ambito nazionale l'Enea ha svolto una serie di ricerche in alcune zone di Roma e dell'Alto Lazio che evidenziano una presenza di Radon molto variabile tra i 100 e 700 Bq/m<sup>3</sup> (Bequerel al metro cubo) con punte di 1.000 e più Bq/m<sup>3</sup> contro una media nazionale di 30-50 Bq/m<sup>3</sup>.

Considerato che una dose di 50 Bq/m<sup>3</sup> corrisponde a una dose di radiazioni circa tre volte maggiore a quella che mediamente si riceve nel corso della propria vita per lo svolgimento di indagini mediche, si può ben comprendere come tale prodotto di decadimento costituisca un vero pericolo per l'uomo. Concentrazioni elevate di questo gas inodore e incolore costituiscono un noto ed accertato fattore di rischio per l'insorgenza di neoplasie polmonari (tumore al polmone). Il Radon giunge

nell'uomo attraverso l'ingestione di acqua contaminata o, ancor di più, per inalazione, non essendo possibile individuarlo direttamente con i sensi. La sua pericolosità è legata in particolare ai suoi radionuclidi figli, Polonio e Bismuto, i quali si legano alle particelle di polvere e di corpuscolato (derivante per esempio dal fumo di sigarette) e si depositano nei polmoni dove irradiano direttamente i tessuti organici devastandoli.

La conoscenza della distribuzione di Radon nel suolo consente la predisposizione di vere e proprie mappe di rischio; tali mappe sono state elaborate per esempio in Svezia e inserite nel contesto della pianificazione Urbanistica del Territorio. In particolare, le aree più a rischio sono quelle di origine vulcanica con profonde faglie tettoniche e falde acquifere a servizio di uno o più Comuni, e sono quindi di grande rilevanza per la sanità pubblica in caso di contaminazione. Dal momento che elevate concentrazioni di Radon sono particolarmente dannose per i bambini, sarebbe auspicabile che, anche nel nostro paese, almeno gli edifici pubblici quali le scuole di ogni ordine - ma in particolare le materne, elementari e medie - siano monitorate come già accade in altri paesi.

### Metodo di indagine

Il monitoraggio in ambienti confinati o esterni del Radon si effettua con l'ausilio di un dispositivo specifico per questo gas. Tale dispositivo portatile, facilmente installabile negli ambienti da monitorare e registra il valore istantaneo o nel tempo della concentrazione. Chiunque abiti in una zona presumibilmente a rischio dovrebbe effettuare una verifica della concentrazione di Radon nell'ambiente domestico.

Negli USA le abitazioni con un tenore di Radon superiore a 4 PCi/l sono praticamente invendibili; le agenzie immobiliari, infatti, prima di accettare l'incarico di vendere un immobile, eseguono o fanno eseguire una indagine accurata, certificando successivamente in sede di rogito la salubrità del sito.

### Tecniche di mitigazione

Vi sono diversi modi per ridurre la concentrazione di Radon in un ambiente. La scelta della tecnica più adatta al singolo edificio dipende da molti fattori e deve essere oggetto di analisi tra i soggetti interessati: proprietario, progettista delle tecniche di mitigazione, occupanti (se diversi dal proprietario), imprese. L'intervento sull'edificio è un compromesso tra l'efficienza di

abbattimento della concentrazione di Radon, i costi di installazione ed esercizio, l'accettabilità da parte degli occupanti, la facilità di manutenzione, l'incidenza sulle abitudini di vita e la durabilità nel tempo.

### Sigillatura delle vie di ingresso

Con questo metodo si provvede a chiudere tutte le possibili vie di ingresso dalle parti basse e poco ventilate dell'edificio (cantine e seminterrati). La sigillatura può essere a carico delle fessure, delle giunzioni pavimento-pareti, pavimento-porte, dei passaggi dei ser-

vizi (idraulici, termici, delle utenze ecc.).

### Ventilazione

Un aumento della ventilazione dell'ambiente diluisce il Radon presente. Questo metodo si realizza lasciando aperte le finestre per qualche ora ogni giorno o, per gli ambienti privi di finestre, con l'ausilio di un ventilatore che favorisca il ricambio dell'aria. I problemi connessi con questo sistema sono le-

gati alla necessità di recupero del calore nei mesi invernali.

### Ventilazione del vespaio

Questo metodo è utilizzato quando è presente un vespaio al di sotto dell'edificio. Aumentando la ventilazione del vespaio si diluisce il Radon presente e di conseguenza meno Radon si trasferisce nell'edificio. L'incremento della ventilazione può essere realizzato aumentando il numero delle bocchette di aerazione ed eventualmente applicando un ventilatore. In alcuni casi la semplice pulizia delle bocchette di aerazione presenti porta ad un abbassamento della concentrazione di Radon.

### Depressurizzazione delle fondazioni

Questa è tra le tecniche maggiormente consigliata per situazioni di concentrazioni molto elevate. Si tratta di realizzare sotto la superficie dell'edificio un piccolo ambiente per la raccolta del gas. Questo pozzetto viene collegato ad un piccolo aspiratore assiale. In tal modo si realizza, all'interno del pozzetto, una depressione che raccoglie il Radon e lo espelle, attraverso un'apposita condotta al di fuori dell'abitazione e lontano da finestre, porte ecc., impedendo così che entri nell'edificio.

### Azioni di prevenzione per nuove costruzioni

Altra importantissima azione di mitigazione è provvedere in fase di progettazione e di costruzione di un nuovo edificio ad adottare criteri che riducano l'ingresso del Radon dal suolo; tale azione ha un costo praticamente irrilevante nell'economia dell'opera ed assicura i migliori risultati.

### Raccomandazioni

Si può procedere in maniera ordinata, evitando di allarmare la popolazione, fornendo vie pratiche per risolvere il problema. Il primo passo è quindi la stima della serietà del problema, e l'incoraggiamento ad altri a fare ciò.

### Valutazione dell'esposizione

Studi cartografici nazionali o regionali possono fornire dati utilizzabili a livello locale. Tuttavia, in alcuni casi, questi dati possono essere inesistenti o inadeguati. Soltanto un gruppo di specialisti può decidere se sono necessarie ulteriori misure per ricavare statisticamente conclusioni valide a livello locale. Le autorità per la salute locale o gli istituti nazionali di ricerca hanno tali gruppi di specialisti disponibili.

### Prevenzione e correzione

È spesso più economico analizzare i problemi che il Radon può porre prima di costruire un edificio. Le precauzioni da prendere varieranno, secondo la natura del suolo e del sottosuolo.

Quando però si rileva un'alta concentrazione di Radon in un edificio già esistente, le sue vie di accesso devono essere identificate ed eliminate. Il ruolo dell'autorità locale in questo caso è:

- tenere una lista di individui qualificati ad identificare i punti di entrata del Radon nelle case e compiere i lavori necessari;
- incoraggiare i privati ad effettuare i lavori necessari;
- analizzare e, se necessario, ridurre le concentrazioni di Radon negli edifici di cui è responsabile.

### Informazione

Se gli studi mostrano un rischio collegato al Radon inusuale elevato, la cittadinanza deve esserne informata. Bisogna ricordare che il rischio, anche in una casa in cui la concentrazione sia particolarmente elevata, è funzione del tempo di esposizione. In altre parole, gli abitanti di tale casa devono essere avvisati dei rischi che corrono, ma non è necessario che la casa sia evacuata immediatamente: il rischio consiste nella grandezza della dose complessiva ricevuta in un lungo periodo. Bisogna dare il giusto impulso, con l'aiuto di specialisti, perché la gente entri in azione, senza causare ingiustificati allarmismi.

### Conclusioni

Il Radon è un gas subdolo in quanto, sebbene sia molto pericoloso, non è avvertibile dai sensi. Si stima che negli Usa rappresenti complessivamente la seconda causa di morte. Per questo motivo è consigliabile l'uso di un monitoraggio della qualità dell'aria interna e, se necessario, provvedere ad adottare una tecnica di mitigazione della concentrazione.

**Massimo Moroni**

e-mail: <massimomoroni@usa.net>

Un Sito di Approfondimento sul Gas

Radon all'indirizzo: [www.radon.it](http://www.radon.it)



# IL GROTTINO CALZATURE SPORT



CONVENZIONATO CON:

S.S. COLONNA CALCIO - G.S. ROCCA PRIORA  
G.S. MONTECOMPATRI



VIA CESARE BATTISTI, 32 MONTECOMPATRI TEL. 06/9487312

## IMMAGINE DONNA

di Sabrina Goffi

### La tua parrucchiera

*Acconciatura e trucco*

*una magica sinfonia per il tuo giorno più bello*

Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797



## «Sexit Voto» di Cinzia Leone all'Arte Architettura Moderna

La galleria «Aam» di via del Vantaggio a Roma è nota per aver esposto molti grandi artisti contemporanei: basti qui ricordare Burri, Cucchi e Carrino. Non sembra allora strano che il programma di quest'anno intitolato «Eros e Thanatos» sia stato inaugurato con la mostra di uno dei nostri più abili disegnatori: Riccardo Mannelli. La rassegna ha cadenza in quattro tempi, oltre a Mannelli, le personalità di Roberto Perino, Cinzia Leone e Alberto Ruggieri.

La mostra di Cinzia Leone, intitolata «Sex Voto», ha offerto, dal 19 aprile



al 1° maggio scorso, una panoramica decisamente condensata e significativa dell'opera dell'artista. Dalle tavole più strettamente fumettistiche, dalla vignetta e dall'illustrazione, si passa poi alla pittura, alla scultura e a tutto un armamentario d'arte che ripercorre qua e là un secolo di Novecento, fatto di citazioni dal design *demodé* alla pop art, per passare a una pittura più schiettamente dichiarata e, oltre, al quadro scultoreo, in cui il rilievo della tela gioca a produrre un effetto di voluminosità misurata e ammiccante (*Protuberanze*).

*Autoreggenti* riconsegna la donna-oggetto del desiderio a una dimensione nuovamente soggettiva, in cui la donna si consola da sé, autoreggendosi in autoreggenti appunto; *Sogni d'oro* è una *abat-jour* con l'immagine di una

donna dell'immaginario stereotipato di largo successo presso il pubblico maschile, che richiama inevitabilmente a un senso di solitudine da compensarsi coi sogni, dietro cui si cela un certo sberleffo bonario dell'artista nei confronti delle debolezze del «sesso forte». *Sexit Poll* è invece un'urna elettorale rosa, la cui fessura presenta

l'aggiunta di una clitoride ricavata da una delle stecche della cornice in rilievo, secondo una geometria tipica del design. La spigolosa clitoride che ne risulta suggerisce un senso di minaccia, cui mal si

addice l'idea tipica dell'originale. Oltre all'evidente allusione all'idea fissa della politica italiana, ossia il continuo richiamo degli elettori alle urne, v'è qui un elemento tipico del femminismo di questi ultimi decenni: la donna come luogo d'attesa e ricettacolo del desiderio maschile, di cui la politica non è che una delle incarnazioni più decisive. La vera e propria mania italiana degli ultimi anni prende così il posto dell'altra mania dell'uomo italico, che altro non è che la prima parola di *Non libro* di Zavattini. La mania è ripetuta come vero e proprio mito fino alla consunzione del valore originario in *United Colors of Sexitude*, in cui l'idea fissa del femminile si snatura in colorazioni artificiali, rispondendo a distanza alla logora ripetizione d'immagine di Andy Warhol.

Le citazioni di Leone non sono omaggi, ma atto critico, più o meno riuscito nel segno figurativo. Minnie e Topolino vengono riproposti in una scenetta erotica che trascende nella gelosia, l'esito della quale si perde in tavole lacunose, in cui le immagini sono come cancellate, di vignetta in vignetta, fino a raggiungere una rarefazione senza più finale, come le tante piccole vicende personali di cui non sappiamo gli esiti più privati: se il mito circonda il protagonista in una leggenda a tutto tondo, di cui si sa l'intera storia, Cinzia Leone opera qui una smitizzazione del personaggio di Topolino ricollocandolo nella sua dimensione d'uomo comune, che come tale il disegnatore abbandona, lasciando proseguire la propria vita senza

seguirlo più con la matita. D'altro canto, si risponde a un pubblico troppo abituato a pensare con la mente altrui, di fatto aspettandosi che la storia abbia sempre una fine.

Nessuna traccia v'è poi del carattere di ridondanza illustrativa dei disegni: una canzone di Paolo Conte ispira immagini piacevoli, che si integrano col testo. L'ironia pungente e la molta autoironia non indulgono alla malizia, ma a un'osservazione delle culture erotiche e a suggerimenti sull'eros che non vogliono prendere troppo sul serio la propria centralità, costituendo anzi un fulcro intorno al quale gira un mondo più ampio, fatto di uomini e donne furbi o ostinatamente sciocchi.

Nicola D'Ugo

## I love Pop

### La Pop Art negli anni Sessanta

Dalla fine degli anni Cinquanta la reazione artistica all'informale, alla sua furia dissacratoria e nichilista, passò attraverso esperienze diverse: una di esse fu la pop art (abbreviazione di *popular art*). Protagonista di questa tendenza artistica fu la realtà della vita di massa, contrassegnata, in un paesaggio urbano anonimo e innaturale, dall'ossessiva presenza dell'apparato pubblicitario, dall'invasione dei prodotti del consumismo, dai messaggi dei mass-media, dalle icone e dagli *status symbols* dell'immaginario popolare. Teorizzata nei circoli artistici londinesi alla fine degli anni Cinquanta, la pop art si impose a New York quale movimento universale, ancora oggi vivo e presente non solo nella sfera delle arti visive, ma anche nelle forme di creatività e di quotidianità di espressioni quali la musica, la moda e la pubblicità. Isolando il prodotto d'uso quotidiano, decontestualizzandolo, trasformandolo in idolo, totem, feticcio, la pop art alluse alla spersonalizzazione di un mondo dominato dal profitto e dalle cose, celebrò ironicamente il trionfo della merce, lanciando un grido d'allarme. Artisti come Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Claes Oldenburg, Jim Dine, Andy Warhol e Roy Lichtenstein dimostrarono il loro disagio riproducendo i più consueti oggetti o le immagini predilette dai mass-media, talvolta con tecnica minuziosa, iperrealistica, oppure rifacendoli in dimensioni naturali o iperboliche, o utilizzando gli oggetti stessi.

Nel 1964 gli artisti pop furono presentati, con grande successo, nel padiglione statunitense della Biennale veneziana. Ciò rappresentò la spinta decisiva per l'avvio di una breve ma

intensa stagione pop in tutta Europa. In Italia, fu Roma la città in cui maggiormente si raccolsero gli artisti di questa tendenza.

Anche oggi la Capitale si propone come punto di incontro degli amanti di questa esperienza artistica, con una mostra intitolata «I love Pop. La Pop Art negli anni '60» (Chiostro del Bramante, 24 marzo - 27 giugno), che espone novanta opere tra dipinti e sculture, provenienti in gran parte dalle prestigiose collezioni dei Musei Ludwig di Vienna, Aquisgrana, Colonia, Budapest e da importanti istituzioni e collezioni europee. L'esposizione pone in evidenza il carattere internazionale di questa esperienza, proponendosi di esplorare non soltanto l'espressione americana del movimento, quella più famosa e consacrata dalla critica dell'arte, ma anche la sua presenza in molti paesi europei (Gran Bretagna, Italia, Germania, Francia, Austria e Ungheria). Tra le opere esposte: *Bo Diddley* (1963-64) di Peter Blake, *Untitled (Joan Crawford says...)* (1964) di James Rosenquist, *I Know How You Must Feel, Brad...* (1963) di Roy Lichtenstein, *Hippopotamus* (1967) di Mel Ramos, *Miss Universe* (1963) di Kiki Kogelnik, *Tie* (1968) di Domenico Gnoli, *Europa di notte* (1961) di Mimmo Rotella. Le quaranta fotografie di Ugo Mulas sugli artisti pop negli anni Sessanta e le trenta fotografie del newyorkese Fred W. McDarragh sugli scrittori e sui poeti della Beat Generation (Jack Kerouac, Allen Ginsberg, William Burroughs e altri) aggiungono valore e interesse a questa mostra. Presente anche una sezione video con documentari storici degli anni Sessanta tratti dagli archivi Rai.

Francesca Vannucchi

## Giotto di fine secolo

### Due giornate di studio in onore di Ferdinando Bologna

L'Università di Tor Vergata ha organizzato il 22 e 23 aprile nell'Aula Magna «P. Gismondi» un convegno sull'opera pittorica di Giotto, intitolato: «Giotto di fine secolo.» I lavori sono stati dedicati a Ferdinando Bologna e al compimento del suo iter accademico. Bologna ha dato non soltanto specifici e determinati apporti alla conoscenza dell'opera di Giotto, ma anche contribuito fondamentalmente all'attività di ricerca nel campo della storia dell'arte.

L'argomento del convegno si è sviluppato intorno ai problemi inerenti l'attività di Giotto nell'ultimo decennio del Duecento. In particolare è stata approfondita la discussione relativa al suo intervento nella decorazione pittorica della Basilica di San Francesco ad Assisi, ai suoi rapporti con gli altri maestri, con i collaboratori e con la committenza. Questi temi sono apparsi estremamente

attuali oggi, a distanza di sette secoli, per il ripetersi di analoghe circostanze storiche, la fine del secolo e la vigilia del Giubileo. L'incontro ha avuto inoltre l'obiettivo di approfondire le problematiche relative ai danni subiti dalla basilica superiore di San Francesco ad Assisi nel recente terremoto e al riproporsi, in termini polemici, della tesi di non appartenenza al maestro del ciclo delle «Storie Francescane». Sulla insistente richiesta di revisione critica e sulle questioni concernenti la conservazione dell'opera giottesca (ad Assisi e altrove) sono stati chiamati a pronunciarsi specialisti italiani e stranieri (M. Andaloro, L. Bellosi, M. Boskovits, F. Flores d'Arcais, C. Frugoni, J. Gardner, A. Giuliano, A. Parronchi, S. Romano, A. Schmidt ecc.). Comitato organizzatore: F. Negri Arnoldi, G. Perini, D. Del Pesco, S. Gallo, A. Valeriani, A. Lauria.

Francesca Vannucchi



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

**AUTOFFICINA SOCCORSO STRADALE**  
24 ORE SU 24  
PRENOTAZIONI PER REVISIONI  
VIALE CAVOUR, 157  
MONTECOMPATRI (RM)  
TEL. 0360/250338

## Voglia di Storia

(quarta parte)

*C'è un'attenzione diffusa per la narrazione storica e per la esposizione di essa come «scienza degli uomini nel tempo»*

### IV. UNA BIOGRAFIA: la vita e la carriera ecclesiastica di Pier Matteo Petrucci.

Pier Matteo Petrucci nasce a Jesi il 20 maggio 1636 da Giambattista e Aurelia Stella «*ambidue nobili di sangue e piú di virtù cristiane.*»<sup>16</sup>

Giovane precoce, dalla memoria eccellente, nel 1652, dopo aver conseguito la laurea in Diritto civile e canonico presso l'Università di Macerata, entra nel circolo spirituale di Alderano Cybo, allora vescovo di Jesi (poi cardinale), che lo vuole vicino a sé come segretario.

Studia il francese, lo spagnolo, il greco e frequenta, nel contempo, l'Oratorio di S. Filippo a Jesi, dove esegue musica. La sua vocazione sacerdotale è tardata: vestì l'abito filippino il 2 febbraio 1661; approfondisce le Sacre Scritture, le opere dei Padri e dei Dottori della Chiesa e, in particolare, S. Tommaso d'Aquino; predica e insegna filosofia a laici; fonda con il card. Cybo un istituto per fanciulle traviate.

Dotato di tatto, è incaricato di mettere pace nella Congregazione dell'Oratorio di Venezia e ottiene successo; tornato a Jesi l'8 aprile 1678 è nominato Preposto della Congregazione.

Nel febbraio 1681 è a Roma: il papa gli impone per ubbidienza l'accettazione del Vescovato di Jesi; il 20 aprile 1681 viene consacrato nella Chiesa Nuova a Roma dal card. Cybo, il 20 maggio prende possesso della sua sede e nel 1686 è creato cardinale da Innocenzo XI. Muore il 5 luglio 1701.

La vita di Pier Matteo Petrucci si potrebbe dividere in tre periodi, ognuno caratterizzato da un'attività dominante e peculiare.

Il primo, che inizia con l'adolescenza e lo vede impegnato negli studi e nella ricerca della sua strada, termina con l'ordinazione a sacerdote (1661).

Il secondo attiene principalmente alla sua attività di padre filippino e agli incarichi che ebbe dall'Ordine. Questa fase termina con la nomina a preposto della Congregazione degli Oratoriani (1678).

Il terzo e ultimo, forse il più duro, è denso di eventi: la consacrazione a vescovo di Jesi (1681, a 45 anni di età), seguita da quella a cardinale (1686, cinque anni dopo); il dibattito teologico-dottrinale in difesa della contemplazione quietista; la denuncia per eresia; la ritrattazione delle 45 proposizioni eretiche; la condanna (settembre 1687), la sua successiva assoluzione (17 dicembre 1687) e la distruzione dei suoi scritti posti all'Indice (5 febbraio 1688); e, infine, i quattordici lunghi anni di esilio e di silenzio.

Su questi ultimi anni non si hanno notizie biografiche di rilievo. Si sa che il Petrucci lasciò il vescovato su interdizione del successore di Innocenzo XI, Alessandro VIII, e si ritirò in una località nei pressi di Jesi. Non si sentì più parlare di lui fino alla sua morte.

Nel raccontare gli eventi dei due primi periodi della vita del card. Pier Matteo Petrucci, il Mariotti ci presenta un vescovo dal profilo tradizionale e dal comportamento comune a molte altre personalità della Chiesa.

Il Petrucci dedicò molto tempo del suo apostolato alla predicazione, attività

prioritaria nella sua opera pastorale, e, nonostante i gravosi impegni diocesani, mantenne costantemente la guida di anime, laiche e religiose, attraverso colloqui privati e una vasta relazione epistolare.

La sua vita quotidiana fu tessuta anche di piccole cose e di semplici abitudini. Natura umile e schiva, concentrata tutta sull'essenziale, soleva lavorare tutto il giorno senza stancarsi e trascorrere buona parte della notte «*in orare, leggere e scrivere. La sua mensa era parca e frugale, scarsa e povera [...] con digiuno di quattro giorni alla settimana [...]*

*una minestrada di legumi, una sola porzione di carne comune e un po' di vino annacquato.*»

Disturbato dall'aruedine, era arrivato quasi a perdere la voce, che s e m b r ò riacquistare dopo la

sua nomina a vescovo. Del fatto dette egli stesso spiegazione in una lettera a Monsignor Luzi di Roma del 7 novembre 1682. Mariotti ne riporta una parte: «*Circa il mio modo di predicare, stimo bene aggiungere alcune parole, acciocché il cuore vostro e quello del Cardinale si quietino su questo punto [...]. Dovete sapere ch'io sempre son rauco e da molti anni ho perduto la voce. Quando fui consacrato vescovo mi raccomandai di cuore a Dio, e presi per mio Avvocato S. Bernardino di Siena, [...] perch'egli pure era rauco [...] e ottenni miracolosamente la voce per predicare. [...] [C]omincio la predica colla voce rauca e all'improvviso mi si rischiara e nel tempo stesso mi sento infondere una luce dell'intelletto che mi fa conoscere in un momento quel che ho da dire e perfino quanto devo parlare.*»

Questo frammento di lettera mostra, meglio di ogni descrizione, la personalità del Petrucci, semplice e ricca di genuina fede, corrispondente all'immagine che ne dà il Mariotti: quella di un uomo mite, dedito alla ricerca interiore, si delle grandi risposte, ma principalmente del modo più diretto per avvicinare Dio e unirsi a Lui.

P. Candido sottolinea spesso l'interesse che il prelado ebbe per la Teologia in generale e per quella di S. Tommaso d'Aquino in particolare (quella dell'«Angelico Dottore»), ma ricorda pure che il Petrucci esprime spesso la sua preferenza per quella mistica «*si teoretica si pratica a quella dogmatica, morale e apologetica*», riferendosi, in specie, a quella della scuola carmelitana e francescana. Egli studiò soprattutto e meditò ripetutamente, cogliendone ogni volta nuovi insegnamenti, gli scritti di S. Teresa d'Avila, di S. Maria Maddalena de' Pazzi, di S. Giovanni della Croce, di P. Tommaso di Gesù, di P. Filippo della Trinità, di S. Bonaventura

e di S. Francesco di Sales, tutti mistici di altissimo profilo e maestri di asceti individuali, e i frutti di questo lavoro assiduo appaiono nell'espressione linguistica del prelado, che rivela l'assorbimento e l'uso di recezioni passive provenienti dagli scritti dei santi mistici che lo hanno preceduto, come anche il Petrocchi ha, in più contesti, indicato.<sup>17</sup> Altri due elementi significativi della personalità dell'illustre prelado sono messi in rilievo dal Mariotti nella sua biografia petrucciana. Il primo è raccontato attraverso una poesia dedicata alla Vergine; l'altro, emerge da una



Una stampa antipapista del 1680. L'incisione riflette l'atmosfera di fanatico anticattolicesimo in Inghilterra (1680).

lettera a una sua devota, suora carmelitana e terziaria francescana come il Petrucci. Dopo le diatribe teologiche intorno al culto dei i iperdulia che ebbero corso nei secoli

XV e XVI, fino ai primi del secolo XVII, il culto della Madonna è nel Seicento elemento acquisito dalla religiosità cattolica tutta. Questa conquista spirituale si deve, soprattutto, alla scuola francescana e all'approfondimento degli attributi della Vergine, compiuto dal francescano Bernardino de' Bustis sulla scia di quanto aveva predicato e diffuso San Bernardino da Siena. Il culto della Madonna ha «*motivi che sono tipici della scuola francescana*», e il Petrucci, come terziario, non poteva non essere sensibile alla devozione mariana. La poesia indicata da P. Candido ne è la prova: «*E di te tacerò? Né l'arpa aurata / Ti porgerà le melodie divote? / Ah no! De le mie note / Sei tu, Madre di Dio, meta adorata. / I miei carmi a te sacro, ed a' tuoi vanti / De l'Arpa mia son tributari i canti.*»

Questi pochi versi a Maria mostrano la profonda devozione mariana e rivelano la capacità di espansione del sentire petrucciano, della sua anima contemplante, che si rivolge alla Madre di Dio, in quanto «*meta adorata*» tramite della meta assoluta: l'unione mistica con Dio, la fusione ultima con la divinità.

La poesia sembra essere in sintonia, nello spirito, con le parole dedicate alla suora carmelitana: «*La perfezione dello Spirito è come una gioia gettata nel fango, sì nel fango dei nostri sensi sta l'anima nostra, onde non si può avere la perfezione dello Spirito senza vedere il senso posto sottosopra; non temete però, ma combattete piena di confidenza in Dio e vedrete le sue misericordie presso voi.*»

Sono parole che nascono dalla consapevolezza degli ostacoli del cammino mistico, di cui mettono in evidenza i pericoli e le tentazioni, e fanno temere che la perfezione dello Spirito pos-

sa essere gettata nel fango dei nostri sensi.

Da queste immagini emerge il contrasto tra ideale religioso e vita comune, che il Petrucci sembra ripercorrere mentre risponde alla devota. Alle difficoltà (segnalate dalla devota) oppone la speranza, la «*confidenza in Dio*» e la certezza che a un simile operare corrisponde il dono dell'aiuto divino e la vittoria sui limiti della propria natura umana.

I condizionamenti psicofisici trascinandano l'anima «*nel fango*», l'appesantiscono e l'allontanano dalla meta assoluta: la «*perfezione dello Spirito*». Solo la certezza dell'aiuto può condurre alla meta.

Il Petrucci fu attratto dal quietismo, dalla pratica dell'orazione di quiete. Molti uomini di Chiesa nel Seicento furono coinvolti in movimenti spirituali al limite dell'ortodossia cattolica. Successi loro quanto accadde ad altri nel secolo precedente.<sup>18</sup>

Egli fu il maggior quietista italiano, e il suo sistema di teologia mistica conglobò e unificò i precedenti filoni mistici ortodossi e quietistici. Molte sue formulazioni sono eretiche, al di fuori della teologia cattolica; ma non tutte. In molti momenti è stato d'animo vero, sentimento di quiete frutto della pratica di orazione, è sicuramente quietistico-eretico la sua sospensione dell'intelletto. L'ortodossia cattolica aveva finito per accettare la sospensione del discorso intellettuale, nello stadio mistico durante la contemplazione, ma non poteva ammettere la sospensione dell'intelletto stesso.

Detta prova di «*affezione*», di grande attaccamento e amore, nei riguardi della teologia mistica quando fu chiamato a Roma, per essere nominato vescovo di Jesi.

In quell'occasione ebbe un incontro privato con i dottori in Teologia che l'avrebbero interrogato, di lì a pochi giorni, per valutare la sua preparazione dottrinale. S'intrattene con loro in una lunga discussione teologica, dalla quale emerse tutta la portata e la profondità della sua conoscenza delle cose di Dio.

I dottori che lo avevano ascoltato in privato, «*il dottissimo Lauria e P. Capizucchi*», ne furono molto colpiti e lo manifestarono successivamente, durante i colloqui ufficiali davanti alla commissione esaminatrice, quando il Petrucci fu chiamato, per la consueta verifica teologica, richiesta dal papa prima di confermare la sua nomina a vescovo di Jesi.

Pier Matteo Petrucci fu anche letterato e poeta. Le sue poesie esprimono l'aspirazione dell'anima, l'amore incondizionato verso il divino e il desiderio di unione senza limiti.

Queste immagini ricordano i temi prediletti degli gnostici dei primi secoli cristiani e le correnti eretiche degli inizi del secondo millennio.

Il desiderio di unione è identificato con il fuoco; l'uomo-favilla è particella divisa dal tutto, che cerca la riunificazione con il fuoco-luce, con il Tutto. Favilla cercante il padre-fuoco e la madre-luce.<sup>19</sup>

segue alla pagina successiva...

## Voglia di Storia

...segue dalla pagina precedente

Nel concludere questa biografia fa piacere pensare che il Petrucci abbia sperimentato questa luce interiore; i suoi scritti<sup>20</sup> vi alludono; la sua chiarezza di esposizione, il distacco dai problemi, la ferma volontà nell'indicare - sempre ovunque e durante ogni trattazione e nelle lettere - il suo riferimento unico, Iddio, e sicuramente una serenità profonda nel quotidiano, lo confermano. E' possibile pensare che il vescovo si sia ritirato, dopo la sua rinuncia al vescovato, in un sito giusto per continuare indisturbato a pregare silenziosamente, come i Grandi Mistici gli avevano insegnato.

Per la Chiesa il card. Pier Matteo Petrucci fu, certamente, un eretico o almeno ritenuto tale fino alla sua ritrattazione privata; per gli spiriti liberi di tutti i tempi, invece, fu e sarà un "simile", uno spirito cercante.

Sergio Maria Faini

### Note:

<sup>16</sup> Cfr. C. Mariotti, *Il cardinale Pier Matteo Petrucci di Jesi (Filippino e Terziario Francescano)* ad un saggio delle sue lettere e poesie spirituali per cura del P. Candido Mariotti, Jesi, 1908.

<sup>17</sup> Cfr. Petrocchi, *Il quietismo italiano...*, p. 394.

<sup>18</sup> Cfr. Firpo, *Riforma protestante ed eresie...*, pp. 129-130. Dice Firpo: «Ma non v'è dubbio che, nelle forme più varie e ai più vari livelli, ai vertici stessi della Chiesa e della società italiana gli "spirituali" fossero circondati da tutta una rete di più o meno consapevoli sensibilità e disponibilità ireniche, di più o meno intensi coinvolgimenti ed esperienze personali, di più o meno vaghe simpatie e aperture mentali».

<sup>19</sup> Cfr. E. Trocm, *Il cristianesimo dalle origini al concilio di Nicea, in Il cristianesimo, a cura di H.C. Puech, Roma-Bari, 1988, p. 93: "La gnosi, un dono del Cielo, è accessibile solamente a coloro che partecipano del mondo celeste, grazie alla presenza in essi di una scintilla divina. Essa [...] corrisponde a uno stato d'angoscia, derivante dalla presenza della scintilla divina nella materia, una realtà grossolana e cattiva".*

<sup>20</sup> «La Congregazione del sant'Uffizio non fu molto soddisfatta «perché contro la propria volontà e autorità, anzi senza esempio, seguì tale assoluzione segretamente, quando voleva seguirse pubblica» ed emanò un decretum, il 5 febbraio 1688, con il quale furono posti all'indice le opere del Petrucci: *La Vergine Assunta. Novena spirituale per il beatissimo transito, risurrezione e assunzione di Maria N.S., Jesi, 1673; Meditazioni ed esercizi pratici di varie virtù ed estirpazione de' vizi per la Novena del Santissimo Natale di Gesù Nostro Signore e per la Settimana Santa, Jesi, 1676; Lettere e trattati spirituali e mistici, Venezia, 1681; I Mistici enigmi disvelati. Dichiarazione compendiosa dell'ultimo sonetto della quarta parte delle poesie del P. Petrucci, con un breve metodo per la guida dell'anime all'altrezza mistica della divina grazia guidate. Jesi, 1680; La Contemplazione mistica acquistata in cui si sciolgono l'opposizioni contro quest'orazione, Venezia, 1682; Il nulla delle creature e il tutto di Dio. Trattati due, Jesi, 1682.*

## Prima del Latium vetus (Quinta e ultima parte)

Protrarsi dei simboli nordico-settentrionali dalla tradizione Protostorica al sorgere di Roma

Con l'età dei metalli e del bronzo in particolare, vediamo affermarsi e rinnovarsi una tradizione iconografica ben più antica, che riveste di nuovi significati e riattualizza la memoria delle origini in simboli-archetipi sempre presenti nelle ideografie dell'uomo arcaico. Si manifesta in particolare una decisa



Tarquinia: Tomba degli Auguri

centralità di elementi di natura uranica e solare accompagnati a matrici più antiche, chiaramente ispirate al motivo circumpolare ed estremo-nordico. Troviamo frequentemente tra loro connessi i motivi del disco solare e della ruota, l'auriga solare e la barca solare, per lo più evidenti in materiali bronzei e ceramiche. Fin dal bronzo antico, le figure antropomorfe assumono un pieno connotato «solare», nonché, nella stilizzazione dell'orante, rievocano a volte quella duplice combinazione dei due sessi quale allusione all'androginia, già palese in alcune ideografie rupestri neolitiche. Così fino all'età del ferro (rosa camuna) si protrae, dalle più antiche versioni curvilinee del bronzo finale, la celebre svastica divenuta «ornitomorfa», che, nelle pur molteplici varianti, rimase un simbolo «polare» nella sua diretta evocazione «gammadica», riferimento non solo al moto di rotazione, ma principalmente polare come l'omonima stella, per il suo punto fisso che non muta, allegoria della prima dimora. E nei molteplici vasi cinerari biconici e nelle famose urne a capanna che assistiamo a un proliferare di più varianti sul simbolo dello swastika nei suoi due sensi di rotazione, che in tempi più tardi furono paragonati a un senso fausto (vita) e a uno infausto (morte) collegato anche alla lettera greca Γ, che nel ciclo di addizione quaternaria ne compone appunto l'intima natura, benché l'associazione tra il «gammadica» e lo swastika sembra non esser del tutto propria. Sempre di matrice «iperborea» il richiamo continuo, ininterrotto fin dagli evi più antichi nell'età del bronzo e del ferro, frequentemente stilizzato del cigno, spesso confuso con paperelle e altri volatili. Quest'ultimo, associato spesso a simboli solari di pura luce immateriale, quali barche o navi, rimanda al diretto legame apollineo, divinità che vola verso il paese degli iperborei su quel cocchio trainato da cigni e a quella costellazione circumpolare già nota come la croce del nord, detta «del Cigno» appunto. Non bisogna però dimenticare anche la connessione ambivalente di questo straordinario animale quale espressione della grande Dea, funzionale ai vari moduli magico-taumaturgici, in cui quest'ultima, fin dal Neolitico, rendeva evidenti le multiformi sembianze legate a quel mondo della natura allegorica di un oltremondo. Molto significative inoltre quelle scene di aratura che ritualmente rispecchiano su stele (Aosta) e in varie incisioni rupestri la centralità del solco aureo tradizionale relativo ai

reges, rivestiti dalle insegne della «prosperità agricola», quali Sabino, Latino, Italo e Giano. La particolarità assunta a sua volta del numero sette, sulla quale una vasta letteratura ha confermato l'universalità tradizionale in ogni regione del pianeta, sia nel *Septimontium* come nei «sette Re», è direttamente connessa con quelle sette stelle dell'orsa, costellazione boreale anch'essa circumpolare, quale rimando esplicito al retaggio originario avvalorato da quei 7 mesi, periodo solare più lungo, di luce, che gli abitanti più vicini al

Polo Nord ebbero e trasmisero come ricordo della dimora primigenia attraverso la sapienza dei bardi vedici, peraltro noto nella leggenda dei 7 Soli o sette Aditya, dei 7 sacerdoti di cui parlano i Rig-Veda. L'Orsa Maggiore e quella Minore, come i due piatti della bilancia, sono quindi il collegamento analogico con il Polo, confermato poi dall'etimo sanscrito *Tulà*, che vuol dire appunto «bilancia», la quale va distinta nel suo aspetto polare e in quello successivo zodiacale come passaggio astrale dal simbolo dei solstizi a quello degli equinozi. Il Calendario romuleo (Plutarco *Numa* 19, Macrobio *Saturnalia* 1,12) dei dieci mesi (origine boreale), nel suo sistema decimale (dicembre come decimo mese), non sembra privo di connessioni con l'antico calendario a dieci segni di Fliunte o Delfi, in cui l'anno iniziava al solstizio estivo ed era legato al segno del Leone con un ruolo fondamentale del cinghiale (d'Erimanto equivalente a quello di Calidone), che in un antico zodiaco rappresentava la regione del cielo opposta ai Gemelli e andava a sostituire i Pesci. Non si può inoltre sottovalutare la quadripartizione rituale del rito (etrusco) che presiedette alla fondazione dell'Urbe (dall'ovest all'est, *cardo* e *decumanus*) come vero e proprio orientamento cardinale sullo zodiaco: la pianta tradizionale della città è infatti la proiezione terrestre della pianta dello Zodiaco stesso (ossia la fascia che circonda l'eclittica solare, dal greco «cerchio degli animali»), ove il solstizio d'inverno è il Nord, l'equinozio primaverile l'Est, il solstizio d'estate il Sud, l'equinozio d'autunno l'Ovest, con ogni lato del quadrato occupato da tre segni dei 12 zodiacali (le 12 case sembra risalga alla civiltà babilonese) con la ulteriore divisione nelle tre tribù, alle quali subentravano le quattro curie, giungendo alla ripartizione duodenaria. La più tarda ripartizione augustea delle prime dodici regioni urbane ebbe una progressione numerica analoga a quella delle case astrologiche dell'oroscopo natale dell'imperatore, tant'è che lo stesso movimento complessivo delle 14 regioni (osservato da Nord a Ovest) evoca l'immagine stilizzata del simbolo astrologico del Capricorno (segno presente su varie emissioni monetali augustee), porta solstiziale dell'inverno e degli dèi, nonché costellazio-

ne nordica, settentrionale e circumpolare.

Mario Giannitrapani

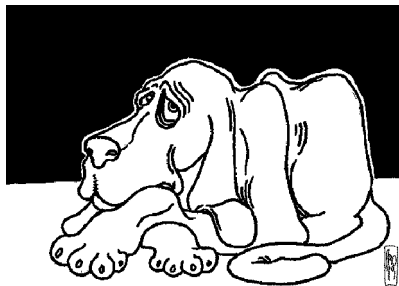
### Nota Bibliografica:

Per i dati relativi alla paleostoria laziale sono stati consultati: A. Palma di Cesnola 1982, «Il Paleolitico superiore nel Lazio», in *Atti della XXIV riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (I.I.P.P.) - Il Paleolitico e il Mesolitico nel Lazio*, pp.55-77; A. Bietti 1982, «Il Mesolitico nel Lazio», in *Atti della XXIV riunione dell'I.I.P.P.*, pp.79-97; P. Chiarucci 1996, «La documentazione archeologica pre-protostorica dell'area albana e le scoperte più recenti», in *Alba Longa. Mito, Storia, Archeologia* (Atti dell'incontro di studio Roma-Albano laziale 27-29 gennaio 1994), pp.1-28; AA.VV. 1985, *Archeologia e Storia a Roma - Roma e il Lazio dall'età Preistorica alla formazione della Città*, pp.85-95; AA.VV. 1984, *Preistoria e Protostoria nel territorio di Roma* (a cura di A.M.Bietti Sestieri), pp. 105-16; A. Zarattini 1986, «Strategie insediamentali nelle valli del Tevere e dell'Aniene dal Paleolitico al Neolitico», in AA.VV. 1986; *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, Quaderni del Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica, Cnr, pp. 18-22. Per l'età dei più antichi agricoltori neolitici: N. Negroni Catacchio 1985, «Aspetti e problemi del Neolitico nella valle del fiume Fiora», in *Atti della XXVI riunione dell'I.I.P.P.*, parte II, pp. 655-669; M. A. Fugazzola Delpino 1985, «Il Neolitico nel Lazio settentrionale», in *Atti della XXVI riunione dell'I.I.P.P.*, parte I, pp. 253-271. Sull'età dei metalli: A. M. Bietti Sestieri 1992, *Protostoria. Teoria e Pratica*, pp. 213-264 e 293-319; R. Peroni 1994, *Introduzione alla Protostoria italiana*, pp.146-50; A.Guidi 1992, «L'età dei metalli nell'Italia centrale e meridionale», in AA.VV.1992, *Italia Preistorica*, pp. 420-470. Per gli esordi della storia: R. A. Staccioli 1992, «Gli Italici», in AA.VV. 1992, *Antichi Popoli Europei. Dall'unità alla diversificazione*, pp. 243-255; Id. 1990, *Guida di Roma antica*, pp. 355-388; M. Pallottino 1981, *Genti e culture dell'Italia preromana*, pp. 61-65. Per il simbolismo e le ideografie: M. Baistrocchi 1987, «Riflessi primordiali alle origini di Roma», in *Arcana Urbis: considerazioni su alcuni rituali arcaici di Roma*, pp. 95-104; R. Guènon 1962, *Simboli della Scienza sacra*, (1994, ed. it. cons.) pp. 95-99, 104-7 e 110-116; Id., *Il simbolismo della croce*, 1983 (ed. it. cons.) pp. 94-98; Id. 1957, (1994, ed. it. cons.) *La Grande Triade*, pp. 46-55; J. Richer 1967, *Geografia sacra del mondo Greco*, (ed. cons. 1989) pp. 103-134; Id. 1985, *Geografia sacra del mondo Romano*; C. Solano 1985, «Brevi considerazioni sul cigno iperboreo in Italia», in AA.VV. 1985, *Arthos: la Tradizione Artica*, nn. 27-28, pp. 46-52; P. Negri, «Il simbolismo agricolo in Roma», in *Introduzione alla magia quale scienza dell'io*, (ed. cons. 1987) pp. 89-93, vol. II; G. B. Tilak 1893, *La dimora artica nei Veda*, (ed. it. cons. 1986) pp. 117-142; E. Anati 1996, «Arte e concettualità dell'Homo Sapiens», in *Oltre la Pietra. Modelli e Tecnologie per capire la Preistoria*, pp. 99-122, Forlì.

## Un cane per amico

*Storia di un rifugio*

I programmi televisivi e la pubblicità ci hanno abituati ad animali—in genere cani e gatti—belli, grassi e soprattutto felici. La realtà è tutt'altro che fantastica, come dimostra la vicenda quotidiana di un canile ove sopravvivono circa 25 cani. Il rifugio è in custodia a una signora, la quale per problemi di salute e scarsi fondi economici si è ritrovata sola a gestire gli animali. Nonostante i cani non siano denutriti e in insufficienti



condizioni fisiche, proprio a causa della mancanza di volontari (anche veterinari), i poveri animali si ritrovano spesso senza cibo, acqua e adeguate pulizie nei box. Un gruppo di amici di Monte Porzio Catone, che quando è possibile presta aiuto al rifugio, mi ha raccontato di avere chiesto aiuto a varie associazioni animaliste (Lav, Enpa, Ufficio Diritti Animali di Roma) per assicurare loro una nuova collocazione. Ma tutte le associazioni hanno ribadito di essere impossibilitate ad accudire nuovi cani. Ed è per questo che questi amici mi hanno chiesto di fare un semplice appello; qui non si chiedono soldi, ma volontari (persone disposte a dedicare un'ora alla settimana per i cani) cibi in scatola, medicine, disinfettanti e antiparassitari. In particolare le bestiole hanno tutte necessità urgenti di una famiglia. Sono cani adulti, di taglie medie e grandi, vaccinati; le femmine sono sterilizzate, simpatiche e dai colorati mantelli. Come Gasperone, un simpatico meticcio sempre pronto a coccole e baci... Venite a visitare il rifugio o a portare aiuto, in particolare coloro che vivono nelle zone di Frascati, Grottaferrata, Monte Porzio Catone e Monte Compatri.

**Anna Faccenda**  
tel. 069449302, dalle ore 20.

## J. Prieur, *Gli animali hanno un'anima*

*Edizioni Mediterranee, 1990*

Di solito i testi che si considerano impegnativi hanno per soggetto la saggezza dell'uomo. Esiste invece un tipo di senno che si tende a non menzionare, o peggio a ignorare: è la saggezza animale. Per tutti i popoli dell'antichità, dagli Egizi ai Greci, dai Persiani agli Indiani, fino all'antica Roma, era un principio scontato che gli animali fossero saggi, che da essi si potesse apprendere l'arte del vivere e, cosa ancor più importante, che a essi fosse riconosciuta l'esistenza di un'anima. «L'anima dell'uomo o quella degli animali, provenienti entrambe dall'anima del mondo, hanno ripreso la natura della loro sorgente, cioè sono di natura divina» (Anassagora VI-V sec. a.C.). Proprio di recente si è accesa una polemica fra animalisti e alcuni esponenti del mondo cattolico (gesuiti) sul tema dell'immortalità degli animali e del loro valore morale (*Civiltà Cattolica*, febbraio 1999). Al di là delle rispettive posizioni ideologiche, appare oggi necessario cercare di conoscere meglio il mondo parallelo della natura e degli animali, in particolare per imparare a convivere con i nostri «Fratelli minori» (S. Francesco, *Cantico delle Creature*). Tema auspicato peraltro dallo stesso Papa attuale nella «Sollicitudo rei socialis», in cui invita i teologi a studiare un nuovo rapporto fra uomo e animale. L'autore di cui mi accingo a raccontare il dossier è Jean Prieur, divulgatore della scienza dello Spirito in Europa sin dagli anni Settanta. Egli si è sempre battuto in favore del riconoscimento della «coscienza animale», non solo dei diritti giuridici dell'animalità. Nel suo recente libro, partendo dalla narrazione dei numerosi episodi di intelligenza e sensibilità animale, arriva a giustificare la sua teoria sull'esistenza dell'anima anche per gli amici non umani. La sua ricerca viene suddivisa in tre fasi: l'affermazione dell'Essere in sé degli animali, il loro rapporto con noi e il comportamento degli uomini nella Storia, a partire dal-

l'Oriente e dalla Grecia. «Ogni coscienza è memoria» (Bergson, *Introduzione alla Metafisica*). Proprio l'esistenza della memoria, la percezione del Bene e del Male, l'incontro con i loro sguardi, le loro grida di dolore (come non ricordare il dramma degli animali nei laboratori) e la percezione della morte dell'altro, secondo l'autore sono doni divini potenti e ancora intatti rispetto a quelli ormai perduti dell'uomo, vere fondamenta per giustificare l'esistenza dell'anima animale. È importante menzionare alcuni esempi riportati per comprendere le loro manifestazioni di carità più alte come l'altruismo, l'assistenza e la solidarietà, benché gli animali non abbiano mai letto il Vangelo e gli inviti contenuti al rispetto del prossimo: la tenerezza e l'amicizia fra una gattina disperata per i suoi piccoli in pericolo di

loro occhi vividi di forza primordiale, che lasciano impressionati tutti coloro che amano e conoscono il mondo animale: «*Jocelyn al suo cane: No! Quando questo sentimento si spegnerà nei tuoi occhi, si rianimerà in un cielo che non conosco!*» (Lamartine).

Prieur ci rammenta che i loro sono sguardi di riconoscenza e di immensa tragicità, sono occhi smarriti e traditi di cani randagi, occhi spenti di un gatto in laboratorio dopo un'anestesia, prima che gli venissero conficcati gli elettrodi nel cervello per un ennesimo e inutile esperimento. Come lo sguardo implorante di una madre foca, impotente dinanzi al sangue sparso del suo cucciolo. Sguardi come grida: «*Nell'estremo dolore, i ruoli si invertono: gli uomini emettono grida bestiali, le bestie grida umane*» (Malcolm Dechazal).



Affascinante è anche un altro tema affrontato nel libro di Prieur: l'anima che sopravvive e si manifesta sulla psiche animale, sulla memoria, centro decisionale simile a quello della coscienza umana. Vedi il racconto del cane Rolf, morto e divenuto entità psichica che fa fuggire disperatamente di casa la nuova inquilina, la gatta Tortoise. Negli anni Sessanta apparve sui quotidiani francesi la storia di una famiglia distrutta in un incidente stradale: i parenti narrarono che il cane si rifiutò di salire in auto e, nonostante i suoi latrati, non riuscì a trattenere la sfortunata famiglia dal suo destino. Il libro di Prieur si conclude dopo una lunga e interessante rassegna storica che parte dalla cultura egizia passando per il Medioevo e le sue superstizioni fino al XX secolo, età di equivoci e inganni, in cui trionfa sul palcoscenico della presunta scienza moderna la crudeltà della vivisezione e della manipolazione genetica. L'opera si conclude con una certezza e un dubbio: «*Sì, gli animali hanno un'anima e nel frattempo resta aperta un'altra questione: gli uomini hanno un'anima?*»

**Anna Faccenda**

vita e l'amicizia del cane molosso della fattoria che, sollecitato dalla gatta madre, scava e salva da una morte atroce i micini; il soccorso fra i gorilla, tanto amati dalla studiosa americana Diane Fossey, morta assassinata tempo fa, che accudivano e nutrivano i loro simili handicappati o ciechi; il simpatico cane Hasdrubal, che nel convento tira la campanella della cucina come i frati ritardatari, per potere ricevere anch'egli una ciotola di cibo. Potrei aggiungere le vicende del nostro cane di paese, il vecchissimo Tocco, il quale accompagnava i defunti in chiesa, i devoti ai pellegrinaggi e la banda musicale durante le varie commemorazioni. Ciò che colpisce degli animali sono i



Birreria

*"Dell'Angelo"*

Via Placido Martini, 1  
00040 Montecompatri

**Cucine Componibili dal 1960**  
In legno - laminato - laccato e muratura  
Vendita elettrodomestici da incasso

**FABBRICA CUCINE**  
COMPONIBILI

Esposizione e Vendita  
Via Casilina km. 30 - San Cesareo  
Tel. 06/9588866  
Fabbrica: Tel. 06/9587068

## In acqua... ma con i piedi per terra

L'inverno è ormai un ricordo, la primavera sta lasciando il posto all'estate e con questa stagione migliaia di subacquei torneranno ad affollare i nostri mari.

Belle immersioni, alla scoperta di nuovi fondali da fotografare per poi rividerli con gli amici nelle giornate d'inverno, rievocando questa o quella avventura, o magari battute di pesca per catturare qualche bella preda. Per gli amanti del mare non c'è niente di più entusiasmante di un tuffo sott'acqua, ma, per fare in modo che quest'attività resti un piacere, dobbiamo svolgerla in sicurezza: sono purtroppo frequenti gli incidenti che accadono, anche con conseguenze tragiche.

Contrariamente a quello che la gran parte delle persone crede, fra tutte le attività di pericolo alle quali l'individuo è esposto, gli incidenti in acqua sono i meno frequenti.

Se andiamo a vedere le statistiche, ci accorgiamo che sono più numerosi gli incidenti che avvengono in sport come basket (incredibile, ma vero). Vediamo perché.

L'incidente è considerato solo come evento «accidentale», non come ciò che è causato dall'imprudenza. Infatti, se si prende in considerazione quest'altro fattore, le disgrazie in acqua salgono vertiginosamente: ecco allora che molti guai si potrebbero tranquillamente evitare facendo le cose con prudenza.

Le precauzioni più «ovvie», cioè quelle di normale routine, sono fondamentali, e proprio perché sono tali

non vanno mai dimenticate.

Dopo un lungo periodo di non utilizzo, non bisogna limitarsi a «spolverare» l'attrezzatura subacquea, bensì la si deve controllare attentamente, provare, assicurandosi della sua affidabilità. Il cinghiolo screpolato del mascherino può generare seri problemi nel caso si rompa sotto l'acqua: un banale esempio per richiamare l'attenzione sul controllo dell'attrezzatura, che se svolto accuratamente riduce notevolmente il rischio d'incidenti subacquei. Molto importante è lo stato di salute. Anche un po' di stanchezza dovuta alle «ore piccole» fatte la sera prima può essere un handicap nel caso ci si trovi a dover risolvere un eventuale imprevisto. Attenzione alla preparazione fisica: le prestazioni raggiunte alla fine della scorsa stagione si sono ridotte, molto probabilmente, durante il periodo invernale, perciò vanno recuperate gradualmente.

L'immersione va sempre effettuata in coppia, possibilmente con un compagno affiatato. Ma a volte anche questa precauzione non basta, e allora è bene avere anche una persona capace che assista l'immersione da un'imbarcazione.

In riferimento a questo, vi racconto un episodio che mi è accaduto nel

febbraio del 1985 durante un ricerca nel Lago di Bracciano, dove un ragazzo, finito in acqua dalla sua barca, era annegato.

La ricerca era andata avanti per alcuni giorni, perché la zona che ci era stata indicata da alcuni testimoni che avevano assistito all'incidente da riva era abbastanza grande e perché la profondità andava dai 29 ai 37 metri.



Lago di Castelgandolfo

Un pomeriggio, nel corso delle ricerche, mi trovavo sul gomnone per fare assistenza a due colleghi che stavano effettuando l'immersione.

Quando sono risaliti ai 3 metri per la tappa di decompressione, erano in ritardo rispetto ai tempi previsti. Per sapere il motivo di quel ritardo, ho calato in acqua una lavagnetta subacquea.

Mi scrissero che ad entrambi si erano fermati gli orologi e che sarebbero risaliti appena accortisi del guasto. Scrisi ancora chiedendo la profondità massima raggiunta, suggerendogli di stare tranquilli, perché, avendo preso il tempo con il mio orologio, avrei calcolato la decompressione e li avrei avvisati al momento di risalire. Calai a 3 metri un'altra bombola con due erogatori che portiamo sempre a bordo per emergenza.

Tutto finì nel migliore dei modi, ma la

considerazione che facemmo fu che se quel fatto fosse accaduto a dei subacquei scesi in acqua senza assistenza, probabilmente sarebbe finito in tragedia. Dopo circa 20 minuti gli orologi ripresero a funzionare come se niente fosse accaduto, e al controllo il tecnico ci disse che, trattandosi di orologi al quarzo, la bassa temperatura (3 gradi) aveva bloccato il funzionamento.

Vedete dunque che gli incidenti sono sempre in agguato, anche i meno probabili. Perciò consideriamo che più attentamente valutiamo i rischi meno possibilità ci sono di farci male.

In ultimo, ma non per importanza, la raccomandazione di non andare mai per mare senza boa di segnalazione, perché un sub che nuota in superficie senza pallone non è visibile, e di conseguenza rischia di essere travolto da natanti e imbarcazioni che spesso navigano anche vicini alla costa.

Naturalmente ci sono moltissime altre situazioni di cui si potrebbe parlare e che andrebbero analizzate. Rischieremo però di fare soltanto un lungo elenco, annoiando sicuramente il lettore. Perciò meglio chiudere qui, sperando che dalla lettura emerga e sia chiaro a tutti che la sicurezza è strettamente legata alla prudenza.

A questo punto, caro lettore, permettimi di darti del tu: ricordati che quello acquatico non è il tuo ambiente naturale; come tale, devi rispettarlo e affrontarlo con le dovute precauzioni. Buona immersione!

*Luigi Mercuri*

*C. R. sommozzatori vigili del fuoco*

INTERNET PROVIDER  
**MICRO**  
ELETTA



**LINEA 384 K**  
**ACCESSO NAZIONALE**  
**EUNET BUSINESS PARTNER**

### NOVITÀ

**Protocollo V90 per Modem 56K**

**Offerta Studenti a partire da L.185.000 + IVA**

### PUNTI VENDITA

**ALBERTO MEROLLI**  
Piazza Garibaldi, 13  
00040 Montecompatri (RM)

**APS SISTEMI SAS**  
Via C. Battisti, 8  
00046 Grottaferrata (RM)

**HI-FI CAR 83**  
Via V. Veneto, 8  
00046 Grottaferrata (RM)

**NOVA '93**  
Via di Villa Borghese, 25  
00044 Frascati (RM)

**BOTTI CLAUDIO**  
Corso Costituente, 52  
00040 Rocca di Papa (RM)

**IDEA INFORMATICA**  
Via Giovanni XIII, 49  
00040 Lanuvio (RM)

**Microelettra s.a.s.**

Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (RM)

Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341

E-mail: info@microelettra.it

www: www.microelettra.it

CED: Monte Compatri (RM)

Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

**L'enigma**

La vecchia Luna, per metà nel buio, fatta figura  
dietro il paravento d'un cielo nero luminosa attizza,  
mostra l'orecchio nuda  
come un fiore, l'omero acuto, ben piallato  
il petto, invita al gioco di per sé più nobile.  
Per metà chiaro adolescente efebico,  
la lunga coscia, lo stinco animale.  
Di soppiatto  
con chi? La parte tenera, il seno, il fianco di sinistra  
nascosto e l'occhio triste, teca del rimorso. No,  
l'occhio acceso, bramoso, la forza, la giusta mira  
in cui la donna morta è bersaglio centrato  
che si affloscia. A destra, notamente, non sta il cuore.  
Il sito aveva maschere dipinte in idillio,  
nel riso, nel dolore, nella smorfia ritorta. Usciva fuori  
di me metà corpo che il mio pensiero completò  
onde fossi «la luna opposta al mondo».  
Oh mioZanzotto!  
Se la lasciavi, curvata sul dolore del plagio antico,  
fu perché mi piacque la libertà da pesi, da misure,  
la crudeltà di tagliare la parte che al buio cade,  
di lui senza forza onde stacchi la donna ed io  
la incontri nel nuovo tempo. E certo oltre la Morte  
sfogliavo il libro della cortesia, tu legato alla roccia,  
il pene dritto, l'orca deliziosa e un gran schiumare  
di acque in marosi. Poi comparve la Donna nell'orca,  
rovesciò il mito, ricordò la data al Nuovo Tempo  
in cui era legata.

*Maria Grazia Lenisa***Cane**

TU,  
PIÙ GRANDE,  
QUALCOSA SAI DI ME;  
PERCHÉ È PROPRIO NEGLI OCCHI CHE MI GUARDI  
NON È NELLA BOCCA CHE MI DICI.  
GUASTATO L'ANIMO LIBERO, IL TUO,  
È A ME CHE CHIEDI AIUTO.  
POCA IO,  
CHE COSTRETTO DA RETI DI PELLE  
NON SO NEMMENO DELLA TUA VOGLIA DI VIVERE.  
IO  
MI SENTO SOLA NELLA TUA TERRA.

*Monica Iani***La conoscenza**

Mentisti per me,  
sorridesti con la morte nel cuore,  
come fossi un dio da preservare,  
ho preferito conoscere per essere niente  
che credere alle tue favole,  
commosso daituoi vani tentativi  
resto nel mio muto dolore,  
inerte testimone della realtà che avanza  
divorando qualunque illusione.

*Paolo Cappai***Monito d'amore**

Ama la donna, il figlio,  
anche lo sconosciuto.  
Perché un giorno senza amore  
è un giorno perduto.

*Francesco Barbone***Movimento**

Ho sparso educazione dappertutto, rendendo  
infelice il mio inferno mentale.  
Un giorno... prese il montacarichi in fiamme  
& parti per la sua crociata contro i ladri  
della mia personalità (custodi di una  
tigre incatenata da anelli di strutto &  
racchiusa da sbarre di vetro soffiato)...  
Ho perso (finalmente!) la mia verginità...  
...(strano! Prima quella fisica & poi quella  
mentale!) ...oscillando tra nuove campane  
di vetro risemantizzate (più allettanti) &...  
...&...stracci economici e puzzolenti  
di estasi esistenziali (senza filtro ...per fortuna!).  
Tornai a casa...in una casa il cui conglomerato  
cementizio delle sue pareti portanti  
& i suoi blocchi laterizi erano stati elevati  
al massimo grado di mutevolezza come se  
un direttore di una fabbrica di specchi  
avesse deciso (illuminato) di realizzare  
i suoi prodotti con i volti delle persone  
di tutto il mondo già impresse.

*Marco Maiorano XXIV/VI/MCMXCVII***Notizie dalla Bosnia III****La strage del mercato 2**

Vorrei parlarti, ma dico di te  
che morì in un meriggio assolato.  
Non hai più sangue: non v'è perché  
pei morti nel sangue sbriciolati.  
Se avevi un nome tuo, un tuo amore,  
ci resta di un morto solo il nome  
vuoto, come tu sei in quest'ora  
che vedo inane, a pezzi, un cadavere.  
«Dio ti benedica insieme a tutti gli altri»  
diranno in molti per ognuno dei morti.  
Tu canti forse, con tutti i tuoi difetti,  
in uno spazio in cui sono molti i sepolci.  
Non ho per te altre parole stasera,  
il nome e l'uomo mi sono indifferenti;  
ma se la bomba ha brillato per ucciderti  
ucciderà altri dopo questo scempio.  
Sei stato uno dei tanti, già freddo anche tu,  
e molti seguiranno una morte di ghiaccio.  
Temevi questo. Svaniva poco a poco,  
come svanisce ancora pei vivi, la speranza.  
Per questa tua morte, e perché non vengano  
altre morti a computarsi con gli zeri,  
per questa tua morte, questa sera,  
farei levare i cacciabombardieri.

*Nicola D'Ugo***“L'Ambizione”**

E' dote virtuale l'ambizione  
per lo scopo prefisso definita...  
ti aiuta a farti largo nella vita,  
anelar l'agognata posizione  
Fa sì che la gente sia più attiva...  
tranne col sol ignavo non concilia,  
cui succube dell'indole passiva,  
rimane nell'anonima fanghiglia.  
Vero! Necessaria è l'ambizione:  
ti sprona, sa infondere coraggio,  
purché dosata in giusta proporzione.  
Altrimenti, secondo un vecchio adagio,  
“chi tanto in alto sal cade sovente.  
Precipitevolissimamente!”

*Luigi Cirilli*

Inviare le vostre poesie in lingua alla nostra redazione.  
Contribuirete a mantenere vivo questo angolo di Controluce  
col quale cerchiamo di dare visibilità ai vostri sentimenti.



V.le G. Mazzini n. 23 - 00040 Montecompatri - Tel. 9486633

ANALISI VISIVE  
CENTRO IPOVEDENTI IN CONVENZIONE ASL  
VISITE MEDICO OCULISTICHE

**AUTOCARROZZERIA RIZZO**

LA PIÙ ALTA QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ PER  
RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI DELLA TUA AUTO



Via Frascati n° 90 - Colonna (Rm) - Tel. 06/9439074-9439369

**GI&TI**  
Italia S.p.A.

**OFFERTA DI LAVORO**

La nostra Società opera da oltre 22 anni nel mercato della  
Vendita Diretta organizzata, questa efficace metodologia  
distributiva consente attraverso il Sistem-Party, di presentare  
le nostre collezioni di articoli che tra l'altro sono per la  
maggior parte prodotte da noi. I nostri campionari  
comprendono articoli di Arredo e Corredo, Lingerie, Lanieri ed  
Unità da cottura.

La nostra rete commerciale è composta da donne e uomini  
che lavorano sia part-time che a tempo pieno. L'attività è  
estremamente gratificante sia sotto il profilo economico che  
professionale. Corsi di formazione, seminari e meeting (tutti  
gratuiti) mettono in condizioni anche persone prive di  
esperienza specifica, di apprendere le tecniche fondamentali  
per l'ottenimento di interessanti risultati.

Per i più ambiziosi vi è la possibilità di intraprendere una  
brillante carriera manageriale.

Per ulteriori informazioni concordate un incontro con un/a ns.  
incaricato/a che la visiterà personalmente, affinché possa  
valutare al meglio le meravigliose opportunità di lavoro che  
siamo in grado di offrirLe.

Per informazioni telefonare al n° 06/79848670 - 0348/5111530

Gi & Ti Italia S.p.A.  
Ufficio Regionale

## Infonate di infor... note

C'era una volta il pianoforte. Ele gigante, con la sua coda nera e il gelido sorriso dei suoi tasti juvenini. A sentirsi chiamare «acustico», lo strumento avrebbe ribattuto piccato: «Oh bella! E come dovrei essere? Visivo? Tattile? Saporito? forse odoroso?» Una volta c'erano i violinisti. Musicisti di orecchio fine che studiavano anni per lo più per far parte di una sezione di orchestra. Anche gli anticonformisti urlatori degli anni Sessanta - Morandi, Pavone e soci - cantavano accompagnati da professori che, accantonati momentaneamente Bach e Verdi, si prestavano ad andare a prendere il latte con il lunghibracciuto ragazzino. Nei film western i «nostri» arrivavano accompagnati dal «crescendo» di un'orchestra sinfonica e professori nascosti e bagnati accompagnavano Gene Kelly cantante sotto la pioggia. I ragazzi degli anni Sessanta amanti della musica costituivano «complessi» di 4 o 5 elementi e d'estate facevano la «stagione» negli alberghi e nelle sale. Mai avrebbero potuto immaginare che in un locale pubblico si potesse ballare con i dischi i cui microsolchi di fresca

nascita venivano raschiati dalla valigetta stereo foderata di fintapelle durante le «feste» in casa. Il juke-box non era un concorrente temibile e i Beatles spopolavano con un'amplificazione che oggi fa tenerezza. Misero gli occhi sulla musica l'elettronica e l'informatica; le amplificazioni divennero faraoniche, un solo disk jockey poteva far ballare migliaia di persone. Le balere si trasformarono in circhi di suoni e luci. Le discoteche! Ma dimme te! Prima erano come le biblioteche: ambienti deputati alla conservazione e consultazione dei dischi e dei libri... Le biblioteche almeno non sono cambiate. Se andate all'università non troverete un libr-jockey che legge Dante a una moltitudine che si agita al ritmo delle terzine dell'*Inferno* mentre diavollesse cubiste lanciano coriandoli rossi. Resistono pure le enoteche; i locali con ballerine brasiliane (anoteche) sono stati chiusi dalla Buoncostume. Nel linguaggio comune non si usa dire: io suono un mezzo musicale. Eppure anche nella musica *strumento* è sinonimo di *mezzo*: una protesi potenziativa dell'espressione della musicalità di una

persona la quale, appresa la relativa tecnica, produrrà una musica più bella e complessa di ciò che le consentirebbe il fischio o il canto. Così come la bicicletta la Ferrari e il jet sono protesi per correre di più. La tecnologia creò strumenti nuovi e al pianoforte nacquero fratellini elettrici, elettronici, digitali. Un oceano divide la chitarra elettrica da quella classica; epperò le note miagol-gracchianti che si tirano fuori da una Fender sono funzionali al rock, che non potrebbe essere suonato dalla chitarra spagnola. Così oggi l'informatica dice buonanotte ai suonatori e produce dischi per lo più senza il loro contributo e l'organo di Colle Valenza alto quindici metri suona da solo con un floppy disk. Benedetta realtà virtuale! Vecchio pallino dell'uomo; dal mito alla religione, al teatro; il duello realtà-fantasia nasce da lontano. Nei teatri latini, alla fine di una commedia dalla trama incasinata, calava sulla scena un *deus ex machina* e sistemava ogni impiccio. Il dio era un attore che veniva calato da un argano (la macchina appunto). E cosa spaventava gli spettatori della locomotiva filmata dai

Lumière? E non esultiamo davanti a un acquario elettronico con dentro degli ometti e un pallone? Anche la musica diventa virtuale. Anni fa una fabbrica nipponica di motociclette si mise a fare strumenti musicali. Ci scappò da ridere: era il tempo che Woody Allen, «dormiglione» risvegliatosi post ibernazione, faceva ciclecca con un mitra spaziale ed esclamava: «Robaccia giapponese!» Dicemmo: «De 'sto passo faremo 'na serenata co 'na Bmw e 'n assolo co 'n Aprilia.» Ho provato una tastiera di quella marca. Benedetti Kamikaze che se so' inventati! 'Sta tastiera, poco più grande del vecchio giradischi, trasforma il pianista in arrangiatore-direttore d'orchestra (big band, latino-americana, country, di tutto di più); imita in modo valido 300 strumenti. Quindi, con tecnica pianistica uno suona l'arpa, la tromba, il violino. Incredibile: anche nella musica l'informatica da una parte toglie lavoro, dall'altra offre nuove chance. E peggio per gli antichi che se so' persi 'ste meraviglie. Sarebbe piaciuto l'organo Hammond a Bach? Secondo me, sì.

## SATIRA

### Nuove frontiere informatiche

L'informatica non finisce mai di stupirci: le sue applicazioni sono veramente senza limiti. Agli utenti della posta elettronica verrà offerto in omaggio il servizio sperimentale della PASTA ELETTRONICA: cliccando sugli appositi tasti il termi-

nale sfonerà fumanti rigatoni al ragù e spaghetti alle vongole. Si sta sperimentando la nuova branca dell'INFORMATICA: i panettieri si automatizzeranno il lavoro, dall'impasto allo sfornamento dei loro prodotti. Un diverso settore, l'INFORNATI-

CA, studia la possibilità di riprodurre elettronicamente il posteriore di Valeria Marini. Presto all'internet si affiancherà il servizio INTER-WC-NET. Con un apposito terminalino collegato al computer, il vostro water sarà sempre in ordine. Per i residenti sul viale Cristoforo Colombo è già in funzione il servizio INFERNET.

Alle ricerche sull'intelligenza artificiale si aggiungono oggi quelle sulla DEFICIENZA NATURALE. Il percorso è però irto di difficoltà in quanto (citiamo testualmente l'opinione del prof. Grossi Guidi) «riprodurre elettronicamente il cervello di Aldo Biscardi non sarà cosa facile».

Per finire, una notizia che farà piacere agli amici degli animali domestici: anche questi affettuosi compagni avranno il loro sito. Però, al fine di evitare contiguità foriere di baruffe, mentre il sito per i cani resterà il classico «WU WU WU», ai gatti verrà riservato il sito «MIAO MIAO MIAO».



La satira di  
Compare Antonino e... scompare

a cura di Miriam & Barb

LA NUOVA OFFICINA  
**CAVOUR DIESEL** AUTORIZZATA  
LANCIA

F.lli **COSTRINI**

AUTORIZZAZIONE  
BOLLINO BLU



CON ANALISI  
GAS DI SCARICO

Riparazioni Diesel - conta Km - Tachigrafi digitali  
Assetti sportivi - centraline elaborate  
Montaggio scarichi potenziati e retrofit  
Ricarica aria condizionata

Via Cavour, 87 Monte Compatri (Rm) - Tel. 06/9487023 - cell. 0360/612805

### Anno 3999 d.C. Controlaser e le fusioni fredde

Non poteva Controlaser lasciarsi sfuggire l'occasione di inviare un proprio cronista alla conferenza del grande economista giapponese prof. NA PINZ NA TENAGL: il luminare è famoso in tutto il mondo poiché, grazie ai suoi studi sul bilancio, riesce a campare con la pensione sociale. All'inizio c'è stato il caloroso abbraccio tra il professore, ordinario all'università, e compare Antonino, ordinario e basta. Argomento principale è stato: la fusione.

Il grande scienziato, forte della sua multiforme cultura, ha considerato la fusione nel campo della chimica. Ha raccontato dell'«esperimento involontario che ha effettuato sulla fusione stessa, poiché: «Sopra la Banca la capra campa, sotto la Banca la capra crepa.» C'è stata ahimè qualche scaramuccia sindacale, in quanto che capre e bancari volevano appiopparsi i rispettivi esuberanti!

Ora c'è fermento nel mercato azionario: corre voce che una multinazionale di camicie, al fine di rafforzarsi, voglia fondersi con una manifattura perfettamente compatibile. Sono andate alle stelle le azioni delle fabbriche di... culi.

#### A cena fuori

Se a mangiar fuori vai con un amico stai bene attento a quello che ti dico: un buiaccaro sceglier ti conviene dove si spende poco e mangia bene.

Se invece a cena fuor porti l'amata ti tocca fare questa improvvisata: devi scegliere, ahimè, quel dolce loco dove si spende bene... e mangia poco.

#### Definizioni al negativo (a scanso di equivoci)

- Il concorso per entrare nella pubblica amministrazione NON comprende il concorso in corruzione, concussione ed estorsione.
- La mucca pazza NON è un bovino che si crede Napoleone.
- Gli appalti truccati NON sono contratti omosex.
- Il circolo vizioso NON è un club a luci rosse.
- La lettera minatoria NON è quella che il minatore scrive alla famiglia.
- L'incubatrice NON è una donna da incubo.
- L'asilo politico NON è la nursery delle mamme parlamentari.

Questa pagina è curata da  
Francesco Barbone



# LA FONDIARIA ASSICURAZIONI S.p.A.

Fondata nel 1879 - Capitale L. 390.159.917.000  
int. vers. Sede in Firenze, Piazza della Libertà, 6  
Iscritta al n. 31 del Registro Società del Tribunale  
di Firenze e al n. 10694 C.C.I.A.A. di Firenze

Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni  
(art. 65 R.D.L. 29 - 4 - 1923 n. 966  
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00538470485



## LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

### AGENZIA GENERALE FRASCATI

**LEONARDO ANTONUCCI** *Agente Generale* - E-mail: [lantonucci@hurricane.it](mailto:lantonucci@hurricane.it)  
00040 FRASCATI (Rm) - Via del Mercato, 9/c - Tel. 06-9420365 r.a. - Fax 06-9419525

PUNTI VENDITA	titolare	indirizzo	telefono	fax
ALBANO LAZIALE	Marco RIBONI	Piazza M. T. Maggiori, 19	9323045	9323045
ARTENA	Daniilo FIORINI	V.le 1° Maggio, 20 - Pal. D	0330/928396	
CIAMPINO	Denise GIOVINAZZO - Carla PIERGENTILI	L.go E. Fermi, 5	79321728	79329434
COLLEFERRO	Domenico PERNA	L.go S. Francesco, 13	97231026 - 0368/403855	97231026
GROTTAFERRATA	Aldo D'ORAZIO - «Ag. OMNIA»	Corso del Popolo, 32	9456448	9411138
MONTECOMPATRI	Aurelio GAFFI	Via P. Martini, 173	9485148	
PALESTRINA	Massimo LULLI	Via del Tempio, 50	9536777	9535680
ROCCA DI PAPA	Ercole GATTA - «ELABOR DATI»	Piazza Garibaldi, 18	9497278	9497278
ROMA "Merulana"	Daniele PANZIRONI	Via Merulana, 183	70493983	77207677
ROMA "Prati Fiscali"	Maria FORTELEONI	Via Val di Non, 88	8106488	88641245
ROMA "Tuscolana"	Katia STRANO	Via Statilio Ottato, 9	71587028	
VALMONTONE	FINSERVICE - Paolo MASELLA	Via Molino S. Giovanni, 25	9596606	9596885
VELLETRI	Tiziana PICCA	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 2	9635953	96149282

**VENITE  
A TROVARCI !**

**Potremo offrirVi  
i nostri  
migliori servizi  
in maniera  
più funzionale  
ed accogliente.**

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e martedì dopo le ore 20 presso la nostra sede in Monte Compatri, Via Carlo Felici, 20. Chi volesse sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, può farlo sottoscrivendo una tessera di "Socio Sostenitore" con un versamento di £ 25.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo i tuoi dati sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Controluce!

**NUOVA APERTURA  
LOCALITA' CIAMPINO  
VIA PALERMO, 2  
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATA**

# SKODA

**GRUPPO VOLKSWAGEN  
PERSONALE QUALIFICATO**

vendita auto nuove ed usate  
ricambi originali  
installazione climatizzatori

# DIAVIA

hi-fi car - antifurti elettronici,  
meccanici, satellitari

**per informazioni  
e prenotazioni  
telefonate  
ai numeri**

**06/79350342**

**06/9387478**



**l'auto  
del  
futuro**